Anno 97 Numero 3

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9800, trim. 4720

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-76 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 4 Gennaio 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 966-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 450 ogni mm. altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 50%) - Finanziari, Legali L. 600 il mm. - Necrologi e partecipazioni L. 450 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25%.
Copie arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 30; Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; Egitto pias. 5,50; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 3; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 15; Jugoslavia dinari 80; *Libano p. l. 80; *Libia pts 3,5; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 45; Polonia zl. 4,80; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1,10; *Spagna pts 6; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,80; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill. 50; *Turchia l. t. 1,25; *U.S.A. cents 30

In vista delle elezioni di primavera

I partiti al governo temono le conseguenze di una crisi

La caduta del centro-sinistra metterebbe in una situazione difficile democristiani e socialisti - Come si presenterebbero agli elettori? Riconoscendo il loro errore, oppure proponendo una nuova formula governativa? - Se martedì prossimo non raggiungeranno un accordo, è inevitabile lo scioglimento anticipato delle Camere

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 3 gennaio.

Martedì prossimo, 8 gennaio, i segretari dei quattro partiti della coalizione di centro-sinistra torneranno ad incontrarsi col proposito di superare le difficoltà nelle quali il governo è venuto a trovarsi, a riguardo dell'attuazione dell'istituto regionale e della controversia per la nomina del commissario, o presidente, dell'Enel.

Sui particolari del dissenso fra la dc ed il psi non mette conto di soffermarsi una volta ancora, sia perché sono ampiamente noti, sia perché appaiono non meno largamente pretestuosi. La vera posta in gioco non è tanto, difatti, una questione procedurale come quella dell'iscrizione prioritaria all'ordine del giorno del Parlamento di questo o quel disegno di legge, né della scelta di questo o quel commissario per la nazionalizzata industria elettrica, quanto piuttosto la continuazione dell'esperimento di centro-sinistra fino al giorno delle elezioni generali.

Se verrà confermata la volontà politica di presentarsi all'elettorato in uno schieramento unitario, i quattro partiti non mancheranno di trovare una facile soluzione di compromesso tanto per il problema delle Regioni quanto per l'Enel. Solo nel caso, invece, che prevalesse il criterio del cosiddetto disimpegno provvisorio dai vincoli dell'alleanza quadripartita, gli ostacoli fittizi di cui si sta parlando già da un mese diventerebbero davvero insormontabili, e quindi arriveremmo alla conclusione, lievemente grottesca, che una operazione politica, giustamente presentata a suo tempo come una grande svolta nella vita del Paese, fallisce per questioni di nomi e di precedenze.

Nell'ipotesi di un assurdo scioglimento di questo genere, il governo di centro-sinistra sarebbe destinato a cadere, ma non si offrirebbero prospettive di ricambio. La stessa democrazia cristiana non sarebbe in grado di costituire una nuova formazione ministeriale, poiché già è stato dichiarato da parte di alcune sue correnti, quella dei sindacalisti, ad esempio, che una soluzione del genere non sarebbe accettata.

Una maggioranza nuova non si formerebbe, poiché è assurdo pensare a un'alleanza fra la dc e le destre alla vigilia delle elezioni, e il Presidente della Repubblica non avrebbe altra scelta che quella di sciogliere un Parlamento rivelatosi ingovernabile. Alle elezioni si andrebbe quindi con un governo Fanfani rimasto in carica dopo le dimissioni per la cura degli affari di ordinaria amministrazione, in una generale situazione politica di cui profitterebbero soltanto l'estrema destra e l'estrema sinistra. Contriti e vergognosi i partiti dell'attuale coalizione dovrebbero infatti confessare all'elettorato di avere sbagliato tutta la loro politica degli ultimi anni dedicati a perseguire programmi e progetti di centro-sinistra.

E' difficile pensare a dirigenti responsabili di partiti che liberamente si risolvano a fare ai propri avversari e concorrenti elettorali un regalo di queste favolose proporzioni, senza alcun precedente nella storia delle democrazie parlamentari, ed è su questa considerazione di puro senso comune che è fondato il cosiddetto ottimismo di quanti ritengono che ad una crisi non si potrà arrivare. Sembra difatti che i dirigenti dei servizi elettorali dei maggiori partiti, a cominciare dalla dc e dal psi, abbiano compiuto sondaggi di opinione col metodo che si usa per le indagini di mercato traendone la conclusione che il presentarsi all'elettorato in ordine sparso, avendo rinunciato agli impegni assunti con il centro-sinistra, costituirebbe la peggiore soluzione.

Si tratterebbe infatti di rovesciare tutta l'impostazione della propaganda finora svolta, senza tuttavia rinunciare alla prospettiva di rimettere in piedi il centro-sinistra ad elezioni avvenute, e quindi ponendosi in una situazione contraddittoria che l'elettorato non riuscirebbe mai a capire. Questo è ovviamente il punto di vista del Presidente del Consiglio e su di esso concordano senza riserve gli esponenti socialdemocratici e repubblicani. Nenni è tornato a Roma questa sera e domani saprà da Saragat e da Reale che il psdi ed il pri non intendono mantenere in vita il governo con i loro voti, se il psi dovesse ritirare il suo appoggio. La responsabilità di una crisi del centro-sinistra ricadrebbe quindi interamente sui socialisti e Nenni vedrebbe fallire tutta la sua politica.

Egli dovrebbe incontrarsi lunedì prossimo con Moro, che sarà di ritorno dalle sue vacanze, durante le quali ha lasciato che le polemiche divampassero coprendo le proprie intenzioni con un silenzio impenetrabile, accorto, atto a consentire che la situazione si decantasse. Per la riunione quadripartita dell'8 gennaio Moro avrà quindi piena conoscenza di tutte le carte del gioco, e potrà abilmente servirsene come sa fare nella sua esperienza.

Vittorio Gorresio

De Gaulle risponde a Kennedy
I "Polaris" non servono alla Francia

«Non possediamo attualmente i sottomarini lancia-missili né le testate nucleari necessarie» - Il generale non rinuncia alla forza atomica nazionale: «Siamo impegnati in uno sforzo; continueremo con i nostri mezzi» Adenauer il 21 gennaio a Parigi con un gruppo di ministri per perfezionare l'«asse» franco-tedesco

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 3 gennaio.

Tre avvenimenti di interesse mondiale si svolgeranno nelle prossime settimane a Parigi e le loro ripercussioni non mancheranno di farsi sentire nelle relazioni fra i Paesi dell'Occidente. Il primo è la visita che l'ambasciatore degli Stati Uniti, Charles Bohlen, farà domani al presidente della Repubblica; ci sarà poi la conferenza-stampa del Capo dello Stato il giorno 14; e, finalmente, il cancelliere Adenauer arriverà a Parigi il 21 per incontrarsi con il generale De Gaulle.

Dalla missione di Bohlen all'Eliseo nessuno può farsi illusioni: l'ambasciatore americano ha già avuto ieri una conversazione di tre quarti d'ora col ministro degli Esteri Couve de Murville, ma nessun elemento positivo ne è risultato a proposito della forza atomica multilaterale decisa alle Bahamas. Tanto da parte degli Stati Uniti quanto da quella della Francia, non si esclude la possibilità di un incontro Kennedy-De Gaulle, però si fa osservare che tale incontro sarebbe inutile se non fosse stato stabilito prima un terreno di possibile intesa.

L'intransigenza gollista sul problema della force de frappe nazionale, rende invece estremamente improbabile tale intesa. Lo ha affermato il Consiglio dei ministri di stamane, al termine del quale il ministro delle Informazioni Peyrefitte ha dichiarato ai giornalisti: «La Francia non possiede attualmente il mezzo necessario ai missili sottomarini né la testata nucleare di cui devono essere forniti: non si vede dunque il carattere attuale dell'offerta americana».

Alain Peyrefitte ha poi aggiunto: «La Francia si è impegnata in uno sforzo e non c'è ragione che vi rinunci. Essa ha intenzione di continuare da sola con i propri mezzi. Non si tratta, evidentemente, di chiudere la porta a chicchessia, data l'importanza e la complessità di questo problema, però la Francia rimane attaccata al principio della propria difesa e al principio dell'indipendenza della propria difesa».

Cogliendo l'occasione della visita che l'ambasciatore di Gran Bretagna ha fatto ieri al presidente della Repubblica, certi ambienti gollisti avevano fatto correre la voce di una possibile intesa franco-britannica per collaborare a un armamento atomico comune ai due paesi, ma si tratta evidentemente di una manovra rivolta a impressionare Washington, spingendo Kennedy a maggiori concessioni. Gli inglesi hanno infatti già provveduto a una indiretta smentita con una comunicazione della loro ambasciata, in cui è detto che si è trattato ieri di una normale visita periodica e che l'ambasciatore non ha portato nessun messaggio di Macmillan al generale De Gaulle.

La visita di Adenauer è stata annunciata stamane da un comunicato dell'Eliseo, in cui è detto che il cancelliere federale, «accompagnato da molti ministri», si tratterrà a Parigi il 21 e 22 gennaio e avrà conversazioni con il generale De Gaulle e con membri del governo francese. Il fatto che il comunicato ufficiale menzioni i molti ministri che lo accompagneranno viene interpretato da Le Monde *come «un indice interessante della volontà del capo del governo federale di mettere in applicazione senza più tardare il rafforzamento della collaborazione franco-tedesca, sul principio della quale si era messo d'accordo col generale De Gaulle durante il suo viaggio ufficiale a Bonn nel settembre scorso; vi si può vedere anche il desiderio del cancelliere di mostrare che questa collaborazione dovrà durare una volta che egli avrà lasciato il potere».*

Siamo arrivati dunque a quel momento critico della comunità europea che è costituito dalla realizzazione dell'«asse» Parigi-Bonn. Il governo francese inviò il 18 settembre al governo federale un memorandum in cui esponeva il proprio punto di vista sul modo di sviluppare la cooperazione fra i due paesi in ogni campo e, specialmente, in materia di politica estera, della difesa, delle Finanze, dell'economia, dell'educazione e delle organizzazioni giovanili.

Il piano gollista prevede una alleanza a due in seno all'Europa a Sei e alle altre alleanze occidentali: il suo obiettivo è infatti di realizzare una coordinazione della politica estera dei due paesi, in modo che nessuna decisione venga presa dall'uno o dall'altro governo senza consultazione preventiva. Il governo francese ha proposto che tale consultazione verta essenzialmente sulle questioni europee nei loro diversi aspetti e sulle relazioni con l'Unione Sovietica.

Anche in materia industriale e commerciale le proposte francesi sembrano tali da allarmare seriamente gli altri membri del Mercato comune europeo (Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo). Niente di preciso si sa invece sull'eventuale cooperazione franco-tedesca sugli armamenti nucleari.

L'«asse» Parigi-Bonn sollevò non poche obiezioni nella Germania Occidentale, ma sembra che Adenauer sia riuscito a superarle. Un accordo preliminare è già avvenuto infatti nell'incontro che Schroeder ebbe con Couve de Murville il 17 dicembre, subito dopo la sessione del Consiglio dei ministri atlantici.

L'aspetto più singolare del piano di De Gaulle è che, pure trattandosi di un accordo internazionale che avrà immense ripercussioni nelle relazioni mondiali, il governo francese ha escluso che esso venga sottoposto alla ratifica dei due Parlamenti.

Bisogna poi osservare che l'Eliseo considera l'accordo franco-tedesco come lo strumento per premere sull'Europa a Sei e per imporre la ripresa delle trattative sulla unione politica, senza aspettare che siano state concluse quelle per l'ammissione della Gran Bretagna nel Mercato comune. «Su questo punto — scrive però Le Monde *— non ci sono molte speranze di sviluppo a breve scadenza: il ministro degli Esteri dei Paesi Bassi ha dichiarato ancora che l'adesione della Gran Bretagna al Mercato comune è la condizione per la ripresa delle conversazioni». Anche l'Italia e il Belgio condividono il punto di vista olandese.*

In questi avvenimenti di decisiva importanza si inserisce la conferenza-stampa che il generale De Gaulle terrà il 14 gennaio e qualche nuovo chiarimento sulle sue intenzioni potrà forse esserci allora. Sembra però che in quell'occasione egli parlerà principalmente di problemi interni, perché la politica internazionale, suo dominio riservato, si svolge ormai in Francia attraverso incontri a due, che vengono mantenuti nel più assoluto segreto.

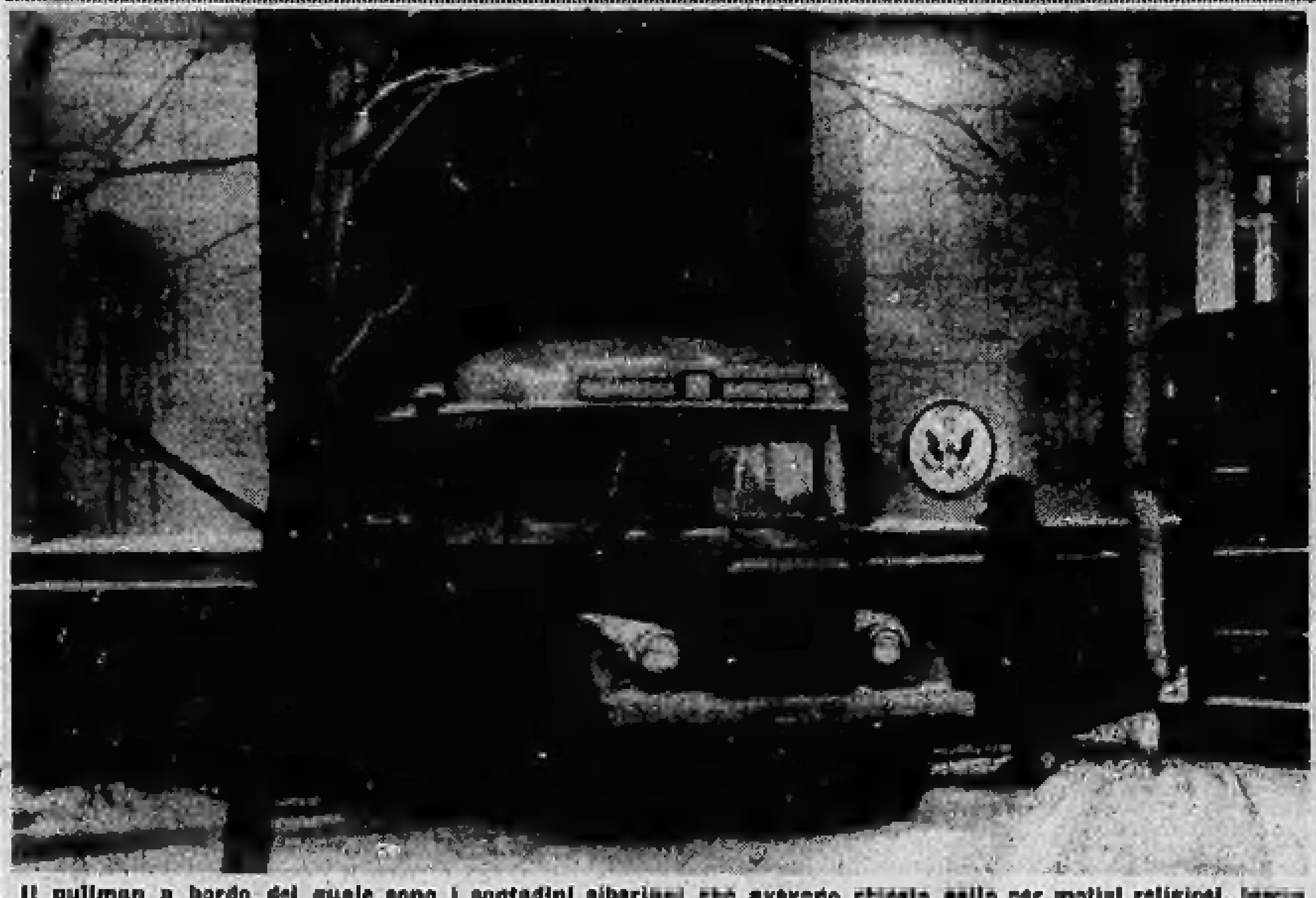
Sandro Volta

Il messaggio del generale è arrivato alla Casa Bianca

Parigi, 3 gennaio.

Il generale De Gaulle ha risposto ieri all'offerta del presidente Kennedy di fornire missili «polaris» alla Francia. Lo ha annunciato una fonte autorizzata precisando che nella sua risposta il presidente francese non accetta né respinge l'offerta americana e precisa i principi essenziali della politica francese nel campo della difesa nazionale. Il messaggio, aggiunge la stessa fonte, è redatto in termini decisi, ma in esso il presidente francese non assume alcuna posizione definitiva.

Il messaggio di De Gaulle è stato inviato al presidente Kennedy tramite l'ambasciatore di Francia a Washington, René Alphand.



Il pullman a bordo del quale sono i contadini siberiani che avevano chiesto asilo per motivi religiosi, lascia l'ambasciata americana a Mosca. Il gruppo di una trentina di persone è stato riconsegnato ai sovietici (Tel. A.P.)

Trentadue contadini fuggiti dalla Siberia irrompono nell'ambasciata americana a Mosca

Cristiano-evangelici, chiedono asilo per motivi religiosi - Implorano per tre ore aiuto Poi sono restituiti alle autorità sovietiche - Il gruppo aveva percorso 5 mila chilometri

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 3 gennaio.

L'ambasciata americana a Mosca è stata oggi per tre ore e venticinque minuti teatro di un episodio eccezionale, che ha avuto momenti di umana e intensa drammaticità: un gruppo compatto di trentadue cittadini sovietici è riuscito a penetrare all'interno ed ha chiesto asilo per motivi religiosi; erano dodici donne, sei uomini tra i quaranta e i cinquant'anni, quattordici bambini, di cui alcuni ancora in fasce, e appartenevano alla comunità dei cristiano-evangelici.

Provenivano da Cernogorsk, una località della Siberia centrale vicina alla Mongolia esterna, che la Transiberiana collega con Mosca, e per compiere i cinquemila chilometri dello straordinario viaggio avevano impiegato quattro giorni: il loro aspetto appariva quello di gente modesta, di contadini, ma dignitosa, né vagabondi né esaltati; ai funzionari americani che sono entrati in contatto con loro han dato l'impressione di gente disperata, decisa a tutto, ma assolutamente normale e non impaurita.

Le guardie rosse dinanzi alla sede diplomatica, non comprendendo di che cosa si trattasse e non potendo, poche come sono, bloccare il gruppo, hanno assistito smarrite alla entrata della strana processione. Alle prime domande poste dai funzionari americani, anch'essi un po' allarmati e incapaci di comprendere, sul primo momento, se si trattasse di una dimostrazione di simpatia o d'altro, gli uomini della piccola folla russa, assembratasi nel cortile dell'ambasciata, han subito detto di non poter più sopportare l'atmosfera di oppressione che grava contro la loro comunità religiosa a Cernogorsk: hanno parlato di arresti e perquisizioni. Perciò hanno deciso d'intraprendere il lungo viaggio, di cercare aiuto e rifugio presso qualche sede occidentale di Mosca, per poi abbandonare l'Unione Sovietica e recarsi in un paese qualsiasi, non importa quale, pur di potervi praticare il loro culto. «Ciò che vogliamo — ripetevano con insistenza — è di poter riunirci e pregare liberamente; non abbiamo altri scopi né altre intenzioni: aiutateci».

Non sapevano neppure bene in quale ambasciata si trovassero: si ritiene che, scesi dal treno a Mosca, abbiano domandato ai cittadini locali dove fosse una sede diplomatica qualunque e, poiché l'ambasciata americana, sulla centralissima Sadovoja è la più in vista delle rappresentanze straniere ed è spesso oggetto di dimostrazioni pubbliche e, negli ultimi tempi, anche di attacchi nella stampa, è probabile che la gente automaticamente abbia convogliato il gruppo evangelico verso la Sadovoja. In un primo tempo insospettiti dalla stranezza del fatto, i funzionari americani hanno poi scartato decisamente l'ipotesi di una provocazione: nel corso degli agitati colloqui appariva sempre più chiaro che quella gente era in buona fede e che l'unico desiderio che la muoveva era di espatriare dalla Russia.

Il Paese che, confusamente, indicavano di preferenza era Israele, ma davano a questo itinerario un'accezione più biblica che geografica: il culto dei cristiano-evangelici è fondato infatti sul Vecchio Testamento e specialmente in certi paesi dell'Europa orientale, conserva forti residui di giudaismo arcaico e a momenti quasi vi si confonde.

Gli americani, imbarazzati, invitavano il gruppo sempre più infreddolito al bar-ristorante dell'ambasciata, ove specialmente le donne e i bambini venivano rifocillati con bevande calde, tè e caffè.

Nel frattempo l'episodio stava assumendo l'aspetto di un delicato caso politico. Era impossibile che i funzionari degli S. U. pur commossi dall'episodio, potessero concedere, in qualsiasi modo, l'asilo a trentadue cittadini sovietici: immediatamente il consigliere politico dell'ambasciata, Davis, si metteva in contatto col ministero degli Esteri russo e riferiva sulla situazione. Poco dopo arrivavano due auto con a bordo soltanto gli autisti e i due funzionari del protocollo del ministero, non un solo poliziotto. Uno dei funzionari prendeva contatto con Davis, che lo introduceva nel bar dell'ambasciata e lo metteva a confronto con i sei uomini del gruppo.

E' stato questo il momento che ha turbato di più quelli che hanno assistito alla scena: riferiamo quanto ci hanno raccontato alcuni diplomatici americani presenti. Il funzionario russo si è comportato nel ristorante in maniera molto corretta, non ha profferito minacce, non è stato brusco, ripeteva continuamente cercando di far opera di persuasione sugli uomini del gruppo: «State tranquilli, uscite col mio aiuto, non vi succederà nulla». Ma la diffidenza, e la resistenza del gruppo ospite erano ostinate, non volevano andarsene: ad un certo punto due uomini, disperati ed esacerbati, sono scoppiati in lacrime e le donne, alcune col figlioletto al petto, piangevano tutte.

Il funzionario sovietico ha mantenuto la calma e la pazienza fino all'ultimo e pacatamente, aiutato da Davis che si è assunto il non facile compito di invitare la piccola comunità ad abbandonare l'ambasciata, ha continuato a parlamentare; la penosa discussione è continuata quasi due ore; le donne, rivolgendosi agli americani, li invocavano ogni tanto fra le lacrime: «*Pomogite-nam*» («aiutateci»)

Verso le 13 il gruppo capì che non c'era più nulla da fare, chiesero al russo dove li avrebbero portati e lui promise che sarebbero stati sistemati, per il momento, prima di essere rinviati a Cernogorsk, nell'albergo moscovita «*Sieberni Voggal*». Così infatti, senza l'uso della forza da nessuna parte, si è risolta la vicenda: è uscita prima una metà del gruppo e, dopo un po', l'altra metà ed han preso posto in due autobus del ministero degli Esteri. Sono usciti a testa bassa, senza più una parola, e sono scomparsi dopo aver aperto per un lungo attimo uno squarcio abissale su una Russia clandestina e sofferente di cui sappiamo così poco: quasi nulla.

Enzo Bettiza

Una dichiarazione di Washington

Washington, 3 gennaio.

L'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca — afferma il Dipartimento di Stato in una dichiarazione ufficiale — ha eseguito precise istruzioni non concedendo asilo politico ai 32 cittadini sovietici.

Il comunicato, dopo aver rilevato che è profondamente penoso che vi siano in qualsiasi nazione delle restrizioni alla libertà di culto e di qualsiasi altro elementare diritto umano afferma che malgrado ciò, «l'infelice situazione concerne cittadini sovietici nel loro territorio».

La dichiarazione aggiunge che in simili casi le missioni statunitensi non concedono asilo politico, e gli Stati Uniti non riconoscono alle rappresentanze straniere in America tale diritto.

Scarcerato il pilota bulgaro caduto con il suo Mig a Bari

Nella sentenza istruttoria è stato prosciolto dall'accusa di spionaggio - Il P.M. ha già presentato ricorso - Il giovane ufficiale ha ringraziato il direttore del carcere per il trattamento ricevuto

(Dal nostro corrispondente)
Bari, 3 gennaio.

Ad un anno di distanza circa dal suo atterraggio fortunoso col «Mig 17», il pilota bulgaro Milusk Solakov di 23 anni, che in questo periodo è stato detenuto in Italia, ha riacquistato la libertà. Come si ricorderà, Solakov fu costretto ad atterrare in territorio di Acquaviva delle Fonti, a qualche centinaio di metri in linea d'aria dalla base missilistica della Nato di Gioia del Colle, mentre sorvolava l'Italia. Gravemente ferito agli arti, fu ricoverato ed operato presso l'ospedale civile di Acquaviva delle Fonti, e quindi trasferito alle carceri giudiziarie di Bari, ove è stato detenuto sotto l'accusa di spionaggio sino alle prime ore del pomeriggio di oggi.

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Serrano lo aveva incriminato per spionaggio. Gli era stato assicurato quale difensore d'ufficio l'avv. Malcangi. Si attendeva di giorno in giorno l'esito della sentenza istruttoria che il giudice istruttore, consigliere Alterio, alle ore 14,10 ha consegnato alla cancelleria del Tribunale di Bari. Con essa Milusk Solakov viene prosciolto da ogni reato addebitatogli perché il fatto non sussiste. Venuto a conoscenza del proscioglimento il P.M. dott. Serrano ha presentato ricorso contro la sentenza.

Alle ore 14,30, seguendo la prassi del codice di procedura penale italiana, un messo giudiziario ha consegnato al direttore delle carceri di Bari, dott. Gaeta, il plico sigillato contenente l'ordine di scarcerazione e la notifica del ricorso del dott. Serrano. Poco dopo il direttore delle carceri ha chiamato Solakov nel suo ufficio di direzione e, dopo averlo fatto accomodare, gli ha notificato il provvedimento.

Il pilota non ha potuto frenare le sue esclamazioni di gioia ed è rimasto vivamente emozionato. Quindi si è ripreso ed ha chiesto di avere del tempo a disposizione per radersi. Milusk Solakov ha quindi ritirato presso il magazzino deposito del carcere una valigia verde e tutti i suoi effetti personali, firmando il relativo verbale di consegna. Scortato dal personale di sorveglianza, ha raggiunto le porte del carcere e nei pressi del cancello ha salutato gli agenti di custodia ed ha ringraziato il direttore dott. Gaeta per il trattamento avuto durante la sua detenzione. Quindi ha chiesto del medico del carcere dott. Lucarelli che lo assistette durante la sua degenza nell'infermeria, e del prof. Calaffa che lo operò due volte agli arti. Essendo entrambi assenti, egli ha pregato di ringraziarli. Salito su una «Giulietta» della polizia, scortata da una «1100» carica di agenti, il pilota bulgaro assieme al capo dell'ufficio politico della questura di Bari dott. Sarno, è stato accompagnato in questura per gli adempimenti di rito.

In questura l'ufficiale bulgaro è rimasto sino alle 20,40 e non è stato possibile avvicinarlo malgrado l'assedio dei fotografi e dei giornalisti. Alle 20,40 Solakov è uscito per essere accompagnato alla stazione ferroviaria di Bari, dove subito dopo le 23 è partito alla volta di Roma. Solakov ha dichiarato di voler essere rimpatriato. Poiché si tratta di uno straniero privo di denaro e di passaporto, egli sarà scortato sino a Roma dove sarà consegnato al questore, il quale a sua volta provvederà a farlo scortare fino alla delegazione bulgara, con l'invito di farlo rientrare in patria. Milusk Solakov dovrebbe giungere a Roma domattina alle ore 8.

Solakov è giovanissimo. Appena fuori del portone della Questura, non ha saputo sottrarsi ai flashes ed è rimasto perplesso, con le mani penzoloni, come per voler dire: «Ma cosa ho fatto di male?». Indossava un elegante abito marrone scuro, confezionato dai detenuti del carcere di Bari; camicia bianca, cravatta scura, a strisce. E' di statura bassa (non supera il metro e sessanta), corporatura media, ha gli occhi celesti, capigliatura folta e ricciuta, biondo.

Lo abbiamo avvicinato ed il giovane ufficiale si è dichiarato felice di poter abbracciare presto i suoi cari. Ha poi aggiunto di aver dovuto dirottare in Italia (al tempo dell'incidente) perché a corto di carburante.

Gli abbiamo rivolto l'ultima domanda:

— Ritornerebbe in Italia come turista?

— Perché no? Volentieri —, e sorrideva, visibilmente contento. Una stretta di mano e poi ci è stato requisito dal commissario di P. S., che lo ha invitato ad entrare nella macchina che doveva portarlo alla stazione.

a. c.

Il pilota bulgaro Solakov all'uscita dalla questura di Bari dopo esser stato rimesso in libertà (Telefoto)

Magnago chiede la ripresa delle trattative per l'Alto Adige

Il capo della "Volkspartei" di Bolzano accusa l'Italia di voler rinviare i negoziati

(Nostro servizio particolare)
Innsbruck, 3 gennaio.

L'esponente altoatesino dr. Silvius Magnago, in un'intervista pubblicata oggi dal settimanale tirolese *Der Volksbote*, chiede l'immediata ripresa delle trattative italo-austriache per l'Alto Adige. «I negoziati bilaterali raccomandati nella risoluzione delle Nazioni Unite — egli dichiara — debbono essere ripresi con ogni energia e in caso di contrasto il problema deve essere trasferito alle competenti sedi internazionali».

Secondo Magnago, una vera autonomia per l'Alto Adige dovrebbe basarsi su norme precise che assicurino uguali diritti a tutti i gruppi che formano la popolazione. L'intervistato ha proposto la creazione di un tribunale amministrativo cui affidare il giudizio su eventuali violazioni di quei diritti.

L'esponente altoatesino ha detto di sperare che il lavoro della commissione dei diciannove si concluda prima delle prossime elezioni per il parlamento italiano. Altrimenti, la soluzione del problema minaccerebbe di essere rinviata alle calende greche. Egli dichiara che il Trentino dovrebbe godere della stessa autonomia accordata all'Alto Adige.

Magnago afferma poi di aver notato con soddisfazione che tra gli italiani dell'Alto Adige va maturando una più profonda comprensione del problema e sostiene che l'indagine parlamentare sulle pretese atrocità commesse dalla polizia italiana a danno di alcuni altoatesini arrestati non ha avuto seguito per la «politica» di rinvio praticata dal nostro Paese.

a. p.

Nuovo incontro a Roma oggi per i metalmeccanici

(Nostro servizio particolare)
Roma, 3 gennaio.

Avrà inizio domattina l'attesa nuova fase di trattative per il rinnovo del contratto collettivo dei novecentomila metalmeccanici dipendenti da aziende private. I rappresentanti delle parti si riuniranno a «livello confederale» sotto la presidenza del ministro Bertinelli e la delegazione della Confindustria presenterà un documento in cui sarà precisato il punto di vista degli industriali metalmeccanici su tutti i punti in discussione per il rinnovo contrattuale, compresi quelli relativi all'aumento salariale, alla riduzione dell'orario di lavoro e alla trattenuta sindacale.

Per quanto sia stato oggi mantenuto al riguardo il più rigoroso riserbo, sembra che il documento contenga alcuni elementi che potrebbero costituire uno «spiraglio», se non proprio una «apertura» rispetto alle precedenti posizioni.

La Fim-Cisl ha ribadito oggi che nelle conversazioni con gli industriali metalmeccanici privati si dovrà tenere ben presente la portata degli accordi recentemente raggiunti con le aziende a partecipazione statale, mentre gli esponenti della Fiom-Cgil hanno esplicitamente dichiarato nel corso di assemblee svoltesi nelle principali città italiane che la categoria «riprenderà immediatamente la lotta se la controparte non mostrerà di considerare con maggior comprensione le richieste dei sindacati».

g. f.

L'Arabia Saudita mobilita contro Egitto e Yemen

Damasco, 3 gennaio.

Il principe Faisal Ibn Abdulaziz, viceré, primo ministro ed erede al trono dell'Arabia Saudita, ha dichiarato oggi la mobilitazione generale in tutto il Paese al fine di fronteggiare la «continua e deliberata aggressione dal cielo e dal mare» ad opera della Repubblica Araba Unita e della Repubblica Araba dello Yemen.

L'ordine di mobilitazione fa seguito al bombardamento dell'oasi di Najran, effettuato da alcuni aerei provenienti dall'Egitto.

CRONACA CITTADINA

Previsioni degli esperti per il 1963

Buone prospettive di lavoro nei diversi settori economici

Il dott. Gurgo Salice: «Gli industriali dovranno puntare ora al miglioramento tecnico della produzione e al ribasso dei costi» Nel '62 sono stati creati 45 mila nuovi posti di lavoro - Il rapporto salari-costo della vita - Gli obbiettivi dei sindacalisti

Per il mondo del lavoro il 1962 è stato un anno buono: l'espansione economica della provincia è continuata a ritmo soddisfacente. Si è accentuato il fenomeno del decentramento industriale: molte aziende hanno abbandonato le vecchie fabbriche per cercare spazio nella cintura attorno alla città. I trasferimenti hanno sempre coinciso con il rammodernamento dei sistemi produttivi e quindi con la riduzione dei costi di lavorazione.

L'esigenza di produrre sempre meglio a costi decrescenti è diventata una condizione imperativa. La trasformazione tecnologica dei cicli di lavorazione ha comportato impegni finanziari onerosi. Molti passi avanti sono stati compiuti, altri sono necessari e prevedibili per il prossimo futuro. L'industria italiana, per unanime riconoscimento, regge bene alla concorrenza straniera.

Non mancano tuttavia le preoccupazioni. Il presidente dell'Unione Industriale dott. Gurgo Salice ha dichiarato: *«Il 1962 è stato caratterizzato dall'eccesso della spesa di investimento che ha portato, è vero, all'aumento della quantità di merci prodotte, ma anche ad una troppo serrata concorrenza, perchè il mercato non ha accresciuto in proporzione il suo potere di acquisto. Di conseguenza ne è derivata la diminuzione percentuale degli utili delle aziende, mentre l'aumento delle retribuzioni e dei relativi oneri hanno provocato la maggiorazione dei prezzi di costo a limiti difficilmente superabili».*

«Il lavoro che ci attende nel 1963 — ha proseguito il presidente degli industriali torinesi — *è quello di rallentare l'aumento della capacità produttiva destinando gli investimenti al miglioramento tecnico della produzione e quindi al ribasso dei costi; introducendo più largamente le nuove tecniche dell'automazione e della meccanizzazione, la manodopera non diminuirà, ma sarà qualitativamente sempre più selezionata».*

Come elemento altamente positivo del 1962 il dott. Gurgo Salice ha indicato *«la costante discesa della disoccupazione, malgrado che la popolazione di Torino nell'anno appena concluso sia cresciuta di 50 mila unità».*

«La sola industria — ha affermato — *ha creato circa 20 mila nuovi posti di lavoro ai quali devono essere aggiunti i 25 mila delle attività terziarie come commercio, credito, trasporti, assicurazioni ecc... L'assorbimento di manodopera, almeno per ora, appare costante. Una grossa difficoltà è la mancanza assoluta di qualificazione delle nuove masse di lavoratori: bisogna superare il problema con l'istituzione di nuove scuole professionali».*

Altro argomento importante è il problema salari-costo della vita. *«Durante il 1962* — ha detto il dott. Gurgo Salice — *il costo della vita è aumentato del 7 per cento; i salari dal 12 sino a un massimo del 25 per cento a seconda delle categorie, per gli impiegati e operai dell'industria. Questi aumenti salariali sono stati determinati da due elementi: la scala mobile della contingenza e le agitazioni operaie. La rincorsa salari-costo della vita non reca benefici a nessuno: auspico per il '63 maggior distensione nei rapporti di lavoro».*

Anche ai sindacalisti abbiamo chiesto un giudizio sul '62 e le previsioni per il 1963. Il segretario provinciale della Cisl Borra ci ha dichiarato:

«Il consuntivo sindacale del 1962 può essere definito soddisfacente anche se restano ancora da risolvere alcuni grossi problemi come quello del contratto nazionale dei metalmeccanici. Nella previsione che nel 1963 continui l'attivo sviluppo economico-industriale che ha caratterizzato il '62 noi pensiamo che occorra lo sforzo concorde di tutti per affrontare alcune questioni decisive. Il 1962 ha visto il pesante rincaro del costo della vita, l'ingiustificato aumento dei fitti, la preoccupante carenza di manodopera qualificata. Questi sono i problemi che l'anno nuovo trova sulla sua strada».

Tra gli elementi positivi del '62 il segretario dei metalmeccanici della Uil Guttadauro ha indicato «la marcata ripresa sindacale e lo sviluppo della politica di centro-sinistra appoggiata dai sindacalisti democratici»; tra i negativi *«il rincaro dei prezzi che ha purtroppo riassorbito una parte degli aumenti salariali». «Obbiettivi per l'anno nuovo* — ha dichiarato Guttadauro — *dovranno essere la lotta ad oltranza contro l'aumento del costo della vita attraverso larghe importazioni di generi di prima necessità e un coordinato sforzo locale e nazionale per lo sviluppo dell'edilizia popolare; un grande impulso all'addestramento professionale».*

Il segretario della Camera del Lavoro Alasia dopo aver sottolineato *«il forte sviluppo dell'azione dei lavoratori e le importanti conquiste realizzate nel 1962»* ha affermato che il 1963 dovrebbe essere l'anno dei contratti integrativi aziendali e settoriali. *«Per noi non è pensabile* — ha detto — *che in un periodo di naturale sviluppo produttivo ed economico che investe ormai, sia pure in misura diversa tutti i settori, sia possibile regolamentare i rapporti di lavoro semplicemente sulla base dei contratti nazionali che rappresentano un minimo. Occorre una contrattazione integrativa più aderente alle condizioni produttive dell'azienda».*

15 centimetri di neve sulla collina

In città la neve mista a pioggia si è trasformata in fanghiglia - Circolazione difficile con parecchi incidenti - Le strade della collina liberate da spartineve e bulldozers

Difficile ieri percorrere in auto le strade della collina per la forte nevicata

La neve ha ripreso a cadere ieri notte ed ha continuato per tutta la mattinata. In città, è sceso soltanto nevischio, che non ha attecchito sull'asfalto e sui tetti ancora bagnati per le precedenti piogge. Nelle strade, si è formata una poltiglia fangosa, che è stata causa di grave disagio sia per i pedoni, sia per i veicoli costretti a procedere con cautela. Il fondo viscido ha provocato numerosi piccoli incidenti, con ingorghi del traffico e concerti di clacson impazienti.

Per fortuna, la temperatura si è mantenuta un paio di gradi sopra lo zero e nel pomeriggio la fanghiglia si è sciolta quasi dovunque. Ne è rimasta solo nelle zone più esposte e più fredde dove, verso sera, ha cominciato a gelare costituendo di nuovo un pericolo per la circolazione stradale. A causa delle forti nevicate nel Cuneese e nell'Astigiano, i treni provenienti dalla Riviera hanno registrato in media da un quarto d'ora a venti minuti di ritardo. Malgrado la visibilità ridotta dal nevischio, l'aeroporto di Caselle è rimasto aperto ed ha anzi accolto gli apparecchi di linea diretti a Milano, dove la fitta nebbia impediva l'atterraggio. Il maltempo di questi giorni aveva però ostacolato seriamente la navigazione aerea e diversi voli avevano dovuto essere soppressi.

Nella mattinata di ieri, la neve è caduta abbondante sulla collina. Ha decorato i rami degli alberi di pesanti festoni, ammantato parchi e prati; a Superga, ha raggiunto l'altezza di 15 centimetri. Il traffico sulle strade della collina è diventato via via più difficile, fino a rimanere bloccato in taluni punti. Gli sforzi del Comune si sono concentrati nella zona collinare: sono intervenuti spazzaneve e spalatori che, entro le prime ore del pomeriggio, hanno potuto ripristinare la circolazione, sgomberando le carreggiate. Altrove, la neve ha però resistito all'addolcirsi pomeridiano della temperatura: verso sera, le colline apparivano come una candida corona attorno alla città.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 3,1
MINIMA	+ 1,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 2,2; press. 734,4; umid. 96%. Cielo coperto. Previsioni: annuvolamenti irregolari. Temperatura stazionaria. Temperature a Caselle: massima + 2,2; minima + 0,9; media + 1,3.

Drammatica corsa al Maria Adelaide per strapparlo alla morte

Bimbo di quattro anni si taglia l'arteria del polso sfondando una porta a vetri

Dopo cena giocava in cucina con il fratello, mentre i genitori ascoltavano la radio E' scivolato correndo: il sangue usciva a fiotti - Sottoposto ad alcune trasfusioni

Vittorio sottoposto alla trasfusione di sangue: il padre angosciato gli regge il braccio

Un bambino di 4 anni è in pericolo di vita all'ospedale in seguito ad un tragico gioco. E' Vittorio Musso che abita con i genitori e il fratello Mario di 9 anni, in via Monterosa 72. L'incidente è accaduto ieri sera alle 19,30. La famigliola aveva appena finito di cenare, la madre stava lavando i piatti, il padre ascoltava la radio e i due bambini giocavano nella cucina. A un certo momento hanno incominciato a rincorrersi intorno al tavolo: il padre li ha invitati a fermarsi perché facevano troppo chiasso e correvano il rischio di rovesciare le sedie. Non hanno ubbidito e un momento dopo è capitata la disgrazia.

Il bambino più piccolo è inciampato proprio davanti la porta a vetri e istintivamente ha proteso le mani avanti dando così un colpo violento alla lastra che si è spezzata. Le braccia del piccolo Vittorio sono finite al di là della porta, nel varco che si era aperto fra le punte aguzze del vetro. Il bambino è poi caduto a terra e si è piantato il polso sinistro in una di queste punte.

Immediatamente un fiotto di sangue è sgorgato dalla ferita. I genitori sono accorsi pallidi e tremanti per lo spavento, il padre ha afferrato un fazzoletto ed ha fasciato il polso dal cui squarcio il sangue continuava ad uscire copiosamente. Ma era evidente che con quel sistema non si poteva arrestare l'emorragia; la stoffa si andava rapidamente inzuppando e il bambino diventava sempre più pallido, ormai non piangeva quasi più, perchè le forze lo abbandonavano.

La madre è corsa da un vicino di casa che ha l'automobile e questi si è subito prestato per il trasporto all'ospedale. Mentre la donna è rimasta a casa con il figlio maggiore, il padre è salito sull'automobile con il bambino in braccio. La macchina, a sirena spiegata, ha percorso a tutta velocità il tragitto fino all'istituto Maria Adelaide. Qui ha accolto il bambino il dott. Tos; egli ha subito provveduto a suturare la ferita che il vetro aveva prodotto all'arteria radiale ed ha sottoposto il bambino ad una prima trasfusione di sangue. In serata altre ne sono state fatte perchè le condizioni del piccolo Vittorio si mantenevano gravissime. Il padre non ha lasciato il capezzale del figlio.

— Un sottufficiale del commissariato Vanchiglia ieri mattina ha fatto una perquisizione nella «600» sulla quale l'altra sera, sul Lungodora Siena, era stato trovato rannicchiato l'operaio edile Rosario Valenza, di 31 anni, abitante in via Vicenza 29. La macchina era risultata priva di libretto di circolazione e presentava i fili dell'accensione manomessi e una maniglia rotta. Nel corso della perquisizione di ieri è stato invece ritrovato il libretto che risulta proprio intestato al Valenza. Questi aveva tentato di avvelenarsi con due tubetti di barbiturici perché gli affari, nella sua nuova attività di decoratore, gli erano andati male. Ieri le sue condizioni sono sensibilmente migliorate ed egli, nonostante il parere contrario dei medici, ha lasciato l'ospedale.

— Alle 5 di ieri mattina veniva ricoverata in osservazione al Maria Adelaide l'operaia Caterina Pilone in Falchero, 53 anni, abitante in strada Bertolla 72/30. Mentre attraversava a piedi strada S. Mauro era stata investita da una «1100» guidata da Luigi Mainero, residente a Gassino, via Vittorio Veneto 45.

Tenta il suicidio col sonnifero che uccise Marilyn Monroe

E' stata ricoverata con prognosi riservata all'ospedale Maria Vittoria, per avvelenamento da barbiturici, l'infermiera dell'ospedale psichiatrico di Collegno Carla Brossa di 19 anni, abitante a Grugliasco in via Trento, presso la famiglia Canali. I coniugi Canali l'altra sera erano usciti per recarsi a vedere la televisione. Verso l'una, quando sono rientrati, hanno udito dei rantoli provenire dalla camera della ragazza. Entrati, hanno trovato la Brossa priva di conoscenza; sul comodino c'era un tubetto vuoto di Nembutal, il sonnifero con il quale si uccise Marilyn Monroe. Da un mese la giovane era in mutua per deperimento organico.

Premio di 25 mila lire ai 13.600 lavoratori Riv

In agitazione gli assicuratori

La presidenza della Riv ha deliberato ieri il pagamento della seconda rata del premio semestrale di collaborazione per il 1962 nella misura di 25 mila lire. Il premio verrà corrisposto domani a tutti i 13.600 operai ed impiegati del Gruppo Riv compresi i dipendenti della sede torinese e delle filiali.

— I dipendenti delle compagnie d'assicurazione si riuniscono domani alle 9,30 nel cine Alessandra per discutere i problemi riguardanti il rinnovo del contratto nazionale di categoria. In totale sono 2800 impiegati della Reale Mutua, Assicurazione Toro, Società assicuratrice industriale, Compagnie riunite d'assicurazione, Unione Subalpina ecc. Essi chiedono l'aumento del 35 per cento sui minimi, il miglioramento del sistema degli scatti d'anzianità, la parità retributiva tra uomini e donne (oggi esiste ancora una differenza del 4,5 per cento) ed altre modifiche di carattere normativo.

— La Fiat ha comunicato ieri alle commissioni interne il ripristino dell'orario settimanale di 44 ore a partire da lunedì prossimo per i seguenti stabilimenti: OSA di Stura, Fonderie, Spa, Materferro. Inoltre l'orario di 44 ore verrà ripristinato per 6 mila dei 50 mila operai di Mirafiori, per 2600 dei 5 mila del Lingotto e per una parte di quelli della Sima.

L'attività della polizia nel 1962

In un anno la squadra volante è stata chiamata 3381 volte

Duecentottanta persone allontanate con «foglio di via» Altri provvedimenti preventivi - La lotta contro il teppismo Il Questore: «La criminalità a Torino non è allarmante»

Lo scorso anno la polizia ha allontanato da Torino, con il divieto di farvi ritorno, 280 persone. Era gente «abitualmente e notoriamente dedita a traffici illeciti», sfruttatori, oppure persone che svolgevano «altre attività contrarie alla morale pubblica e al buon costume». Viene spontaneo chiedersi quanti reati sono stati impediti con questo provvedimento di polizia preventiva. E quanti sono stati sventati dalla «Volante», che nello stesso periodo di tempo è intervenuta in 3381 casi, quasi dieci volte al giorno.

Ecco altre cifre dell'attività preventiva svolta nel 1962 dalla questura di Torino: 651 persone «socialmente o moralmente pericolose» sono state diffidate, a 2361 persone è stato agevolato il rimpatrio ai paesi di residenza, perché qui prive di lavoro e di mezzi di sussistenza. Nove persone sono state denunciate per violazione agli obblighi della sorveglianza speciale della polizia.

Altri provvedimenti riguardano i minorenni: 96 traviati e dediti al vagabondaggio sono stati ricoverati in case di rieducazione; 537 ragazzi fuggiti sono stati rintracciati e riconsegnati alle famiglie; 278 diffide a congiunti di minori, di esercitare nei confronti dei ragazzi maggiore sorveglianza; 791 minori sono stati identificati e diffidati nel quadro dei servizi per la repressione degli atti di teppismo.

Attività preventiva della polizia: è quella più oscura, di cui non si sente mai parlare. I suoi risultati sono incalcolabili. Non dà pace alla malavita, le impedisce di organizzarsi. Tiene sotto controllo gli elementi più pericolosi e, appena possibile, li diffida o li rimpatria «con divieto di far ritorno in questo capoluogo».

Naturalmente, molto sfugge alla prevenzione. Vi sono più malviventi che poliziotti e vi sono sempre nuove leve del delitto. Anche il 1962 ha visto omicidi, rapine, violenze, furti. Quanti sono stati e quali i risultati dell'attività repressiva della polizia, la Questura non lo ha comunicato, perchè questi dati saranno esposti dal Procuratore Generale il 9 gennaio all'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Il questore, dott. Caputo, ci ha detto: *«Posso soltanto dire che le condizioni della criminalità a Torino non devono allarmare. Il numero dei reati è inferiore a quello degli anni scorsi e gli autori sono stati arrestati in una percentuale che può essere considerata lusinghiera».* In particolare, sono stati identificati e arrestati gli autori dei delitti gravi, di quelli che maggiormente hanno turbato la pubblica opinione. L'anno scorso le rapine sono state 31 e 26 sono stati i rapinatori arrestati.

«Torino è una città di gente che lavora — ci ha detto il dott. Caputo — *di gente seria, che ha un concetto veramente democratico della vita. Ha diritto di pretendere da noi tutto il possibile».* Si è fatto molto nei mesi passati per rendere più moderna e più efficiente la polizia torinese. Due commissariati — Borgo Po e Borgo Dora — sono stati trasferiti in nuove e più dignitose sedi; altri sono stati riadattati. E' stato creato il Gabinetto regolare di polizia scientifica, che serve tutte le questure del Piemonte (prima si dipendeva da Roma). La «centrale» ha avuto in dotazione nuovi automezzi con radiotrasmittenti. Altri provvedimenti verranno presi nei prossimi mesi per una prevenzione ed una repressione sempre più efficienti.

Tutti i medici di Torino in sciopero l'11 e il 12

Le Associazioni sindacali mediche di Torino e provincia, riunite ieri sera all'Ordine dei medici hanno deciso di aderire allo sciopero nazionale indetto per l'11 e il 12 gennaio, «allo scopo di protestare contro lo stato di estremo disagio della categoria».

I medici presteranno la loro opera solo nei casi urgenti. Gli studi dei liberi professionisti, dei medici condotti e dei mutualisti rimarranno chiusi. Così gli ambulatori delle mutue e i dispensari. Gli ospedalieri effettueranno servizio limitato alle prestazioni di pronto soccorso. Sono esclusi dalla manifestazione soltanto i sanitari addetti ai servizi di guardia.

Anche i mutuati nei reparti dei pensionanti in ospedale

Il Consiglio di amministrazione del San Giovanni ha approvato ieri l'aumento di 300 lire giornaliere per le rette di corsia e di 500 lire per le rette pensionanti. Le nuove diarie sono così fissate: corsia: 3735; pensionanti 1ª categoria, 8600; 2ª categoria, 6100; 3ª categoria, 5600.

Il bilancio preventivo '63, che è stato approvato ieri, si presenta in pareggio, grazie all'aumento delle rette, pur calcolando 15 mila giornate di degenza in meno dell'anno scorso, pari a circa 40 posti letto vacanti ogni giorno. Allo scopo di utilizzare meglio le capacità ricettive e gli impianti, il Consiglio ha deciso di convenzionare le mutue con i reparti pensionanti, a condizione che i primari accettino di calcolare «a forfait» il loro compenso.

Specchio dei tempi

La Bibbia consiglia la pigrizia? - Non avevano che un desiderio: tornare alle loro case - Una lacrima di Gianduja - Notizie di Margherita

Un lettore ci scrive da Fossano:

«Ho letto oggi, domenica, la lettera di quelle madri che cortesemente rispondono al parroco del Salernitano. Vorrei fare un'osservazione sulla frase attribuita a Dio: "Aiutati che t'aiuto". Simile frase non si trova assolutamente nella Bibbia dove anzi si trovano accenti assolutamente opposti: "Pensate a me ed io penserò a voi" e "Cercate prima di tutto il regno di Dio e la sua giustizia e tutto il resto vi sarà dato in soprappiù".

«Ciascuno può pensare come vuole in materia religiosa, ma, sia chiaro che la *Bibbia* (ossia, per il cristiano, la parola di Dio) insegna a pensare solo a Dio e ad abbandonarsi alla Sua provvidenza e a non darsi da fare per il futuro. Sarà bene o male ma è così».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Cuneo:

«Bella, generosa e nobile la risposta del sig. Ferreri al poriferiti del Don della Divisione Alpina Cuneense. Purtroppo la realtà non è così. Il sig. Ferreri non ha che da leggere la lettera pubblicata da "Specchio dei tempi" nel luglio 1961 del partigiano Taricco della Divisione Bra, il quale invitava il Sindaco ad "epurare" dalla lapide dei Caduti di La Morra, gli Alpini morti in A. O., sull'Amba Uork, sull'Amba Alagi e sull'Amba Aradam.

«Ma anche quelli erano Alpini che come quelli caduti in Grecia, sul fronte Occidentale e nelle steppe russe, non volevano la guerra, odiavano la guerra, maledivano la guerra. Purtroppo avevano sbagliato epoca per morire!!! Sì, ricordiamo i Caduti Partigiani con un monumento, ricordiamoli; è nostro dovere. Ma ricordiamo soprattutto che abbiamo dei Caduti sparsi un po' dappertutto: in Africa Settentrionale, in Africa Orientale, in Grecia, in Jugoslavia, nei Balcani e anche in Francia, che da venti-trenta anni attendono di ritornare alle loro case.

«La Patria così premurosa a spedire i suoi figli a raccogliere gloria in ogni angolo, non ha ancora trovato il modo ed i mezzi per rimpatriare quelle misere cassettine. Noi però non dimentichiamo che l'ultimo, estremo desiderio era solo quello di tornare alle loro case».

Danilo Gentrini

Un lettore ci scrive:

«Oggi, leggendo la simpatica rubrica "Specchio dei tempi" come mia abitudine, la prima lettera del sig. Giovanni T. mi ha commosso. Altre volte recandomi anch'io al cimitero avevo fatto la stessa riflessione di quel lettore che ha avuto l'iniziativa di scrivere per queste creature abbandonate.

«Ho 90 anni e ho sempre divertito i bimbi di Torino. Ora, pensando a questi esseri dimenticati, forse per ragioni che non a me spetta di giudicare, mi permetto di offrire questo poco, per soddisfare, se possibile, il desiderio del signor G. T. e anche il mio.

«Grazie e Buona Epifania».

Lupi Luigi Gianduja

Allegate lire 5 mila.

Una lettrice ci scrive da Alerìa (Corsica):

«Caro "Specchio dei tempi", sono Margherita che ti scrive una seconda volta e ti ringrazia tanto tanto della visita che tu mi hai fatto. Adesso so che non sono più sola, nè io nè la mia famiglia. Grazie mille del regalo che mi hai fatto. E' stato un grande sollievo per tutti noi. Quando mio babbo è tornato dal lavoro si è molto commosso; gli è dispiaciuto di non averti visto anche lui, stentava a credere nella tua generosità. Io spero tanto in te, caro "Specchio dei tempi", e spero anche nel cuore dei tuoi benefattori e di tutta Torino.

«Come sai, vogliamo rientrare nella nostra bella Italia. Tutte le sere io e la mia sorellina Maria-Luisa preghiamo per te. Dillo ai tuoi lettori: se c'è qualche buona persona che ci voglia aiutare dandoci un alloggio lì a Torino.

«Sono troppo commossa e non mi so spiegare bene: mi sembra un sogno che tu sia venuto a trovarci nella nostra povera casa in Corsica. Saluto tanto tanto il giornalista che è venuto qui e a te, caro "Specchio", mando un forte bacio. La tua piccola lettrice

Margherita Fadda

P. S. - Auguro un felice anno a tutti i lettori.

In quadrigetto le medicine per la missionaria in Congo

L'appello lanciato dal Congo a «Specchio dei tempi» da suor Maria Felicita Cerrato, missionaria in un piccolo ospedale in cui scarseggiano le medicine e i mezzi di trasporto per i malati, è stato prontamente accolto. Parecchi medici ci hanno telefonato o sono venuti in redazione per offrirci farmaci e materiale di pronto soccorso.

Il prof. Audo Gianotti — primario di un reparto delle Molinette — ha messo a nostra disposizione 40 chilogrammi di medicinali. La suora era una sua allieva ed egli è lieto di aiutarla. Abbiamo pregato il professore di soprintendere al controllo dei medicinali che riceveremo. Manderà a questo scopo, presso La Stampa, due suoi assistenti.

«Specchio dei tempi» invierà le offerte alla coraggiosa suora per mezzo di un quadrigetto «Douglas DC 8» che fa servizio sulle linee intercontinentali istituite dall'Alitalia. Gli aiuti richiesti da suor Felicita saranno portati in aereo a Roma e ripartiranno con l'apparecchio che ogni venerdì collega Roma con Léopoldville in sei ore e mezzo.

«C'è un povero ragazzo con una povera mamma»

Una lettrice ha dato ieri una garbata tiratina d'orecchi a «Specchio dei tempi», giudicandolo sprecone perché alla piccola vangolese di Roccavione aveva donato — oltre alle slitte — anche la bicicletta che la bambina si era dimenticata di chiedere a Gesù Bambino: *«C'è un povero ragazzo con una povera mamma vedova da tre anni e molto malata. Non hanno vesti calde, non hanno carbone per scaldarsi. Anche a lui sarebbe piaciuta la bicicletta, ma certamente vi rinuncierebbe per un semplice piatto di minestra».*

Ringraziamo la lettrice per averci segnalato un caso tanto pietoso, offrendo a «Specchio dei tempi» la possibilità di alleviarlo. Siamo subito andati a trovare i due sventurati, Cristina e Luigi Pugliaro, che abitano nelle case municipali di via De Bernardi. La donna ha 47 anni, la sua figura esangue e scavata conferma a prima vista la povertà e le rinunce. Il marito lavorava da tornitore, è morto circa quattro anni fa dopo una lunga malattia. Anche il figlio Luigi, di otto anni, è di salute cagionevole, deve frequentare la scuola medico-pedagogica di Lucento. Madre e figlio vivono con le 16.500 lire di pensione della Previdenza: 4300 vanno per l'affitto, senza contare la spesa della luce, gas, riscaldamento. «L'unico nostro svago — ha confidato la donna — era ascoltare la radio. Ora l'apparecchio, vecchissimo, si è guastato, mi hanno detto che non vale neppure più la pena di ripararlo. Anche il divano sul quale dorme Luigi è rotto, ho sempre paura che si sfasci».

Abbiamo consegnato a Cristina Pugliaro 50 mila lire, per le necessità più urgenti. Rientrati in Redazione, abbiamo ricevuto l'ordine di portargliene altre cinquantamila e una bella radio, ciò che faremo oggi stesso. Speriamo che la gentile lettrice non ci rimproveri anche questa volta di essere sciuponi.

Un vecchio colto da malore si alza ed è ucciso dal freddo

Un vecchio che vive da solo si è sentito male e, incapace di invocare soccorso, è morto nella cucina del suo alloggio, stroncato dal freddo. Si chiamava Giovanni Salussoglia, di 83 anni, e abitava al secondo piano di corso Vercelli 23. Gli inquilini dello stabile, non avendolo visto dal giorno prima, incaricavano ieri a mezzogiorno la signora Perlo di telefonare ad un nipote del vecchio.

Costui accorreva in corso Vercelli e, aperta la porta, trovava a terra in cucina, presso la finestra, il cadavere dello zio. Sul pigiama aveva la giacca d'un vestito pesante. Probabilmente il Salussoglia, mentre già si trovava a letto, si è alzato per scaldarsi una tazza di caffè e, per non prendere troppo freddo, ha indossato il primo indumento che gli è capitato tra le mani. In cucina il malore gli ha fatto perdere i sensi e il gelo della notte lo ha ucciso. La salma, esaminata dal medico municipale, non presenta alcuna lesione: è stata portata all'Istituto di medicina legale.

Chiesto al Sindaco un corpo di vigili per il controllo dei prezzi al minuto

Riunione d'urgenza della Commissione mercati per esaminare la causa dei rincari della frutta e verdura - La colpa è del gelo: presto la situazione dovrebbe normalizzarsi

I rincari di frutta e verdura verificatisi a fine dicembre hanno preoccupato le autorità. Il prefetto ha chiesto al presidente della Camera di Commercio dott. Vitelli di convocare d'urgenza la commissione dei mercati ortofrutticoli per un approfondito esame della situazione. La riunione è avvenuta ieri. Vi hanno partecipato i direttori dell'Ispettorato alimentazione dott. Godino, dei mercati dott. Ricorda, delegati delle organizzazioni sindacali e tecnici.

Il presidente dei commercianti al minuto di frutta e verdura, Signetti, ha dichiarato: *«Anche la mia categoria si è allarmata per gli alti prezzi e il direttivo è stato convocato d'urgenza. Abbiamo accertato che il fenomeno dei rincari ha interessato tutti i mercati europei. Causa principale: il gelo e quindi le difficoltà dei trasporti e dei rifornimenti».* Negli ultimi giorni, i prezzi sono scesi, e la situazione si va normalizzando. Esiste soltanto un pericolo, secondo i commercianti: il maltempo nelle Marche.

Nel corso del convegno si è insistito anche sulla necessità di riorganizzare i mercati generali: *«Il maltempo non è la sola causa degli aumenti. Se si vuole che i prezzi ribassino, si devono abolire i troppi passaggi della merce prima di arrivare al consumo».*

E' stata sollecitata inoltre la istituzione di un corpo di vigilanza per il controllo quotidiano dei prezzi al dettaglio: *«Il rincaro è un fenomeno contagioso».* Il presidente della Camera di Commercio si farà interprete presso il Sindaco di questa esigenza.

Frattanto la commissione ha deciso di raccogliere le denunce degli enti e dei cittadini e di segnalare alle autorità competenti i rincari ingiustificati.

Si riaprono le scuole

150 mila scolari e studenti riprendono oggi le lezioni

Finite le vacanze natalizie — quest'anno più brevi delle precedenti — stamane riprendono le lezioni in tutte le scuole di ogni ordine e grado. Nella provincia di Torino tornano nelle aule 150 mila scolari e studenti (99 mila delle elementari e 50 mila delle medie inferiori e superiori). Con la ripresa dei corsi saranno compiuti gli scrutini del primo trimestre, che in molte scuole erano stati rimandati a causa dell'agitazione degli insegnanti, agitazione non ancora completamente risolta e che potrebbe portare a nuovi scioperi che turberebbero l'andamento di questo secondo trimestre.

Un gruppo di giovinastri bastona un automobilista

Alle 23 di ieri sera il signor Ettore Ravetto, 43 anni, corso XI Febbraio 18, percorreva in auto via Cappel Verde proveniente da via Conte Verde dove, al numero 1, ha un negozio di bigiotterie. Davanti alla chiesa del Corpus Domini c'era, in mezzo alla strada, un gruppo di giovinastri. Il Ravetto ha suonato perché lo lasciassero passare, ma nessuno si è mosso.

Dopo essere stato costretto a frenare bruscamente, il commerciante è sceso di macchina per protestare. Uno dei teppisti ha alzato un bastone che aveva in mano e gli ha sferrato due colpi, uno alla testa e uno alla clavicola: subito dopo i giovinastri sono fuggiti. Il Ravetto, risalito in macchina traballando per lo stordimento, ha raggiunto l'istituto Maria Adelaide dove il medico gli ha riscontrato la frattura della clavicola destra.

— Al ritorno dalla licenza natalizia, i tenenti Corrado Gargiulo e Dario Meneghello, della Scuola d'applicazione d'arma, hanno scoperto che il loro alloggio di via Ragusa 8 è stato visitato dai ladri, i quali hanno rubato 50 mila lire in contanti e oggetti vari del valore di 300 mila lire.

I carabinieri con i mitra spianati alla caccia dei banditi delle vetrine

A Venaria circondano un'officina e catturano un giovane sospettato di aver preso parte ai colpi - Drammatico arresto d'un ladro: due poliziotti feriti

I carabinieri hanno probabilmente posto le mani sopra uno dei componenti la «banda del cric» che nelle ultime settimane ha dato l'assalto alle vetrine di tre gioiellerie: una a Grugliasco, una in via Cumiana e una in via Fidia. Per il momento non c'è ancora la certezza che il giovane fermato sia effettivamente responsabile e per questo motivo se ne tace il nome. L'indiziato ha un po' meno di trent'anni e abita a Venaria, ma non ha fissa dimora.

I carabinieri che da alcuni giorni lo tenevano d'occhio, hanno scoperto che aveva affidato a una officina di Venaria la sua macchina, per una riparazione. Il comando disponeva perciò un servizio di vigilanza con carabinieri in borghese al fine di seguire le sue mosse. Ieri pomeriggio il giovane è giunto nell'autorimessa con una Fiat «1100» per vedere a quale punto erano i lavori. Dopo una breve sosta ha chiesto a nolo una Fiat «2100» ed è ripartito lasciando sul posto la «1100».

Nel frattempo il carabiniere di turno ha segnalato il fatto al comando che ha inviato altri due militi. Un'ora dopo l'indiziato è ricomparso con una ragazza. Mentre consegnava la macchina al noleggiatore, sono giunti i carabinieri. Accortosi di essere ormai in trappola, il giovane ha cercato di fuggire, ma uno dei militi ha istantaneamente estratto il mitra che teneva nascosto sotto il cappotto e a questa vista il giovane si è arreso.

In caserma gli sono state contestate le accuse, ma egli ha incominciato a negare. E' stata interrogata anche la donna che era con lui, ma è apparso chiaro che essa non ha che fare con una sua eventuale attività criminosa. I carabinieri hanno fatto una scoperta interessante: in una delle tasche laterali della «1100» c'era una rivoltella con una scatola di proiettili.

La macchina è risultata intestata a una ditta di Torino. Questa, interpellata, ha dichiarato ai carabinieri di avere prestato la «1100» al giovane che è suo amico, ma ha precisato di non sapere nulla della rivoltella che vi è stata rinvenuta. Nel corso di queste indagini i carabinieri hanno ieri fermato anche un altro giovane, residente a Mappano di Borgaro.

— Alle 14,30 di ieri lo spazzino municipale Giovanni Martini, accompagnato da un parente, il signor Celso Spinardi, si recava con la sua giardinetta «600» sino in corso Venezia 6 per una commissione. Quando usciva, mezz'ora più tardi, scorgeva uno sconosciuto seduto al volante della macchina: lo sconosciuto — identificato poi per tal Valentino Galiotto di 24 anni, via Venaria 87 — tentava di avviare il motore, ma invano perché l'auto era provvista di un efficace antifurto.

«Cosa fa sulla mia macchina?» gridava il Martini. «Guardi che lei si sbaglia» replicava con flemma incredibile il ladro «questa giardinetta è mia». S'accendeva una discussione assurda e intanto lo Spinardi correva a telefonare alla Volante. Quando si udiva la sirena, il Galiotto scendeva e cercava di fuggire. Ma il Martini e lo Spinardi, seguiti a fatica, lo bloccavano e lo consegnavano alla pattuglia della Volante.

Cinque minuti dopo la camionetta della polizia si fermava davanti al Commissariato Barriera di Milano, in via Malone. Il maresciallo Pignataro, tenendo per un braccio l'arrestato, faceva per varcare il portone. Ma fulmineamente il ladro si svincolava e fuggiva. Il maresciallo gli balzava addosso, però scivolava sul marciapiede bagnato, cadeva malamente e si feriva alle mani. Gli altri agenti si lanciavano all'inseguimento. Uno di essi, Tota, raggiungeva il velocissimo ladro in via Chiusella mentre i passanti, spaventati, si facevano da parte: breve lotta in corsa e i due con un tremendo ruzzolone rotolavano al suolo riportando escoriazioni e contusioni al viso e alle braccia. Al Martini si presentavano in tre: il maresciallo Pignataro, guaribile in cinque giorni, l'agente Tota, pure guaribile in cinque giorni, e il ladro che ne avrà per almeno dieci giorni e che i medici, prudenzialmente, hanno ricoverato.

Polemica con l'ABC

Mi giunge il ritaglio del giornale spagnuolo *ABC*, che pubblica un articolo di Luis Moure-Marino non soltanto contro di me, ma anche contro la stampa italiana in genere. Lo spunto gli è dato dal processo di Varese per quei giovani che avevano rapito il vice console di Spagna a Milano e sui quali molti nostri quotidiani hanno voluto esprimere una opinione.

Per quel che mi riguarda sarebbe quasi impossibile rispondere a Luis Moure-Marino. Infatti egli contrappone ai miei argomenti soltanto generiche ed abusate scappatoie in uno stile che non è di giornalista, ma di funzionario della stampa governativa, una stampa che afferma questo o quello senza mai dare prove di quel che dice.

Perfetto interprete di questo modo di polemizzare, Luis Moure-Marino ad un certo punto sostiene che, durante il processo di Varese, furono dette «*toda clase de calumnias contra España, su régimen político y el sistema judicial aquí imperante*». Ma, dopo simili affermazioni, non ha ripetuto le «calunnie» udite durante il dibattito di Varese e non ha spiegato ai lettori spagnuoli perché si dovevano ritenere proprio tali. Era l'unico articolo, utile a noi ed ai suoi compatrioti, che egli doveva scrivere e glielo suggeriamo.

Il candore del nostro avversario diventa patetico quando, più avanti, dice: «Se domani capitasse che giovinastri spagnuoli sequestrino un diplomatico italiano, una volta che li si sia catturati, noi li giudicheremmo e puniremmo con le leggi applicabili al caso, senza la necessità di diffamare il popolo italiano». Nessuno ha mai inteso «diffamare» il popolo spagnuolo attraverso il processo di Varese, ma è inutile ripeterlo a Luis Moure-Marino dal momento che egli è il difensore di un regime e, come tale, vittima d'una stortura giudicatrice: tutti costoro credono sempre che il loro regime si identifichi col popolo, mettendo in uno stesso calderone i consenzienti e gli oppositori.

Per quel che mi riguarda potrei anche smettere di continuare, ma vale la pena di leggere quel che Luis Moure-Marino scrive sulla nostra stampa in generale. Con baldanza attacca dicendo: «*En el periodismo italiano el sensacionalismo interviene como ingrediente fundamental*». Non bisogna prendere troppo sul serio tale affermazione. Poche righe dopo ci accorgeremo che la nostra libertà d'informazione, la nostra capacità d'autocritica e il nostro coraggio nell'affrontare certe situazioni hanno provocato questa accusa di *sensacionalismo*.

Infatti subito il nostro critico spagnuolo ci rimprovera, come prima cosa, le molte notizie sui delitti e, meravigliato, s'accorge che molti sono all'arma bianca. Si meraviglia poi del tanto scrivere che si è fatto intorno a quel Cesare Mastrella, della dogana di Terni, che ha truffato un'amministrazione statale per parecchi milioni. Si meraviglia che si racconti come e perché un ufficiale della Marina, certo Giuseppe Guerrera, sia stato espulso in seguito a vicende sessuali scabrose. Tutto ciò gli appare come una giungla di «*fantasías y truculencias*».

Per esperienza sappiamo come vorrebbe che fosse un giornale italiano questo nostro innocente Luis Moure-Marino. Secondo i suoi desideri li avevamo all'epoca del fascismo, specchio d'una realtà irreale, dove non c'erano ombre e quelle poche sfumate verso il balordo ottimismo dello struzzo; e, sempre secondo i suoi desideri, li hanno oggi gli spagnuoli. Leggendo i loro quotidiani si sa ben poco di quel che veramente succede o, peggio, si sa soltanto quel che conviene alle «direttive generali» di chi comanda. La Spagna ha una letteratura moderna, per chi la vuol leggere, che descrive una realtà difficile e dolorosa, ma attraverso la stampa quotidiana è un paese nel quale non vi sono morti violente, non vi sono suicidi, miserie, tradimenti, soprattutto non vi sono scandali, unica medicina da offrire ad un organismo sociale che vuol sapere di quali mali soffre.

Allargando il campo delle sue critiche, Luis Moure-Marino ci rimprovera un grande titolo, riguardante il conflitto Cina-India, letto su un nostro giornale. Secondo lui andavamo ancora e sempre alla ricerca del sensazionale. Gli si può dire che quel conflitto, vagamente composto soltanto pochi giorni fa, e si è ancora incerti se metterlo sul conto d'una complessa strategia di potenza o ritenerlo una valvola aperta dai cinesi per superare numerose loro contraddizioni interne, aveva un peso nella cronaca della settimana scorsa ed era un dovere segnalarlo. Per ragioni che ci sfuggono la stampa spagnuola si è comportata diversamente.

Soltanto per cortesia diciamo che queste ragioni ci sfuggono. In realtà nei regimi dittatoriali gli ordini si susseguono agli ordini per svuotare o gonfiare determinati avvenimenti internazionali a seconda degli umori e della utilità che il capo pensa di ricavarne. Ricordiamo che una volta Mussolini diede l'ordine ad un'agenzia di inventare una rivolta contro gli inglesi in una città dell'India. Non ci meraviglieremmo se Madrid avesse dato l'ordine di ridurre le notizie delle truppe cinesi che attaccavano quelle indiane al minimo perché a lui personalmente davano fastidio.

Intorno alle amenità dialettiche per mettere sotto accusa tutta la stampa italiana che «*se pliega al carácter hiperbólico y fantasioso de sus lectores*» rimane da riferire ancora una cosa. Il nostro critico Luis Moure-Marino dopo d'aver detto che il processo di Varese è servito per sollevare un'ondata di ostilità contro la Spagna, trasformandosi all'improvviso da moralista in economista, vorrebbe dare agli spagnuoli una giustificazione del nostro cattivo comportamento. Dice, con un'ombra di ironia, che forse tale ostilità deve essere originata dalle esportazioni spagnuole che sono molto simili a quelle italiane e dalla concorrenza che la Spagna ci fa nel campo turistico.

E noi, che credevamo di parlare d'idee, di stampa libera e di stampa condizionata, di processi politici a porte aperte o a porte chiuse... Per un attimo egli ci ricorda i fichi secchi, le arance, i vini, la dolce sabbia di Sitges e le bellezze di Granada. Ma è soltanto un attimo di ironia dal quale esce per affermare che la nostra ostilità al regime spagnuolo è demagogia possibile in un paese dove «*el centro ha tenido que transigir con la izquierda socialista*». Se l'avesse buttato fuori subito il rospo che aveva in gola, avrebbe potuto risparmiarsi molte critiche e noi avremmo potuto subito consolarlo. Bastava infatti dirgli che anche in Italia molti giornali e giornalisti la pensano come lui dal momento che gli italiani godono d'una cosa che gli spagnuoli non hanno: la pluralità delle voci, delle opinioni, insomma la libertà di stampa. Da noi quando un giornale non «piace» più, se ne può comprare un altro, del tutto diverso. In Spagna se l'*ABC* non mi piacesse potrei comprarne un altro, ma trovandovi sempre la stessa musica.

Enrico Emanuelli

QUATTRO ATTORI STRONCATI DAL MALE IN DICIOTTO GIORNI

Il cancro fa strage ad Hollywood

Dick Powell e Jack Carson si sono spenti, come già Charles Laughton e Thomas Mitchell, dopo mesi di sofferenze sopportate con esemplare coraggio - Powell fu il divo dei «musicals», il cineasta forse più famoso degli «anni trenta» - Quando lasciò il mondo dei film, costituì una grande compagnia di riviste per la tv - Aveva successo, era ancora giovane (58 anni), la moglie gli sorresse una mano fino all'ultimo istante: sembrò si addormentasse invece si era fermato il suo cuore

(Dal nostro corrispondente)
New York, 3 gennaio.

Da molto tempo, a Hollywood, si è pessimisti: ma mai come negli ultimi tempi. Da quando anche il cancro sembra essersi specializzato a mietere le sue funeste vittorie proprio sugli attori più celebri e soprattutto su quelli ancora in piena attività.

Gli attori sono una categoria particolarmente superstiziosa, pertanto: sarà una mera coincidenza — dicono molti di essi — ma sta il fatto che, negli ultimi diciotto giorni, sono morti di cancro, a Hollywood, ben quattro colossi del cinema e della televisione e due di essi sono morti ieri, a poche ore di distanza l'uno dall'altro. Non era mai accaduto niente di simile.

Gli attori spirati per ultimi sono Dick Powell e Jack Carson. Gli altri due deceduti diciotto e sedici giorni fa, sono Charles Laughton e Thomas Mitchell. Fra i primi, Dick Powell era il più popolare. Morì, mentre la moglie, l'attrice June Allyson, seduta al capezzale, gli teneva una mano nella mano. In coma da due giorni, cessò improvvisamente di respirare. Miss Allyson se ne avvide per prima e, volgendosi ai familiari presenti: «Credo che Richard sia morto — disse (la Allyson non ha mai chiamato il marito con il diminutivo) — è meglio chiamare subito il medico».

Intorno al letto di Powell erano i suoi fratelli Howard, un funzionario delle ferrovie dell'Illinois, e Lutero, industriale a riposo. L'attore lascia due figli, Richard, natogli dal precedente matrimonio con Joan Blondell, e Pamela, una bambina natagli dalle nozze con miss Allyson. Richard, che ha dodici anni, al momento della morte del padre era presso amici, vicini di casa.

Powell rese nota egli stesso, nel settembre scorso, la natura della sua malattia, il male lo aveva attaccato alla gola: «Lo fermerò!», disse allora, con il suo abituale ottimismo. E continuò nella sua attività di presidente di una delle più prospere compagnie di riviste per televisione dell'intera America, dedicandosi soprattutto a una antologia filmata di una serie di episodi, ai quali egli partecipò come ospite di onore.

Un mese dopo, però, si vide costretto a dare le dimissioni: «Sia chiaro — avvertì anche allora, parlando al ristretto gruppo dei suoi azionisti — che non mi dimetto per ragioni di salute». Purtroppo, il male lo aveva attaccato anche in una vertebra dorsale e fu questo che gli dette il mortale colpo decisivo.

Con la morte di Powell è venuta a mancare, sulle scene del mondo americano, una delle più tipiche figure di attori fortunati degli ultimi decenni. Nato nel 1904, in un paesello sotto le montagne, nell'Arkansas, cominciò a emergere come cantore nella scuola di Little Rock, dov'era andato a seguire i corsi superiori. Quindi cominciò a cantare in complessi bandistici a Louisville e a Indianapolis e richiamò l'attenzione della critica alle «Stanley Theatre» di Pittsburgh, in cui faceva il maestro di cerimonie, nella presentazione degli attori: «La prima ragazza che, allora, ho presentato — ricordava sempre Dick Powell — è stata una indiavolata ballerina di charleston, che aveva i capelli rosso fiamma e si chiamava Ginger Rogers».

Da questi primi successi a Hollywood il passo fu abbastanza facile. La sua popolarità straripò quando diede inizio ai suoi canti d'amore.

Nel 1952, stanco dei trionfi del cinema, si dedicò decisamente alla televisione, formando una compagnia propria «Le quattro stelle» (David Niven, Charles Boyer e Ida Lupino, tra gli altri). Fu un grande successo, specialmente economico. «Decidemmo subito di nominarlo nostro presidente — confidò nei giorni scorsi Niven — non appena comparve alla prima riunione degli azionisti con un grande cilindro, da perfetto, incomparabile caratteristico capitano d'affari».

E tale fu anche. Egli non fu soltanto esperto come attore, come conduttore di una grande impresa televisiva, ma anche come affarista nella compravendita di immobili. Era uno dei più ricchi attori di Hollywood. Aveva comperato grandi appezzamenti di terreno nella California meridionale, quando erano selvaggi, e li cedette a prezzi altissimi.

«Ma, professionalmente, che cosa ti consideri?» gli fu chiesto. «Un uomo d'affari, ritengo» fu la sua pronta e onesta risposta, anche se la sua facile arte fu il vero veicolo della sua fama.

Diverso carattere e certo più tempra d'attore, Jack Carson. Ieri è morto all'improvviso a 52 anni. Malato da sei mesi (cancro al fegato) egli si era deciso a confidare la vera natura del male alla moglie, soltanto due settimane fa. Si mantenne in forma fino all'ultimo, sforzandosi di non perdere di peso, di nascondere la gravità della sua situazione a tutti: «E' morto come è sempre vissuto. Si è sempre rifiutato di raccontare anche ai più intimi le sue disgrazie. Sempre tenne tutto per sé, orgogliosamente», ha commentato Frank Stempel, il suo compagno di lavoro per sedici anni.

Nell'agosto scorso, destò stupore un suo improvviso svenimento sulla scena, ad Andover, nel New Jersey. Si scoprì, allora, il cancro. Ma egli fece dire e disse a tutti che si era trattato di una indisposizione intestinale: «Io voglio divertire e far ridere, quando recito — diceva — la gente non deve essere annoiata con morbidezze sensuali e con le altre sofisticherie che oggi si tenta di portare al cielo, in Hollywood».

Fu famoso in America come attore comico e di vaudeville. Tuttavia, la critica lo ha sempre stimato e onorato soprattutto come vero e serio attore. Memorabili le sue apparizioni in E' nata una stella *e* La gatta sul tetto che scotta. *Sposò quattro volte, ebbe due figli dalla seconda moglie, la cantante Kay St. Germaine. Due anni fa, sposò Sandra Tucker.*

Antonio Barolini

Gli attori americani Dick Powell, a sin., e Jack Carson morti ad Hollywood (Tel.)

La bella amica del rinoceronte

Miss Ming, una ballerina inglese che si esibisce nel Kenya, ha dimostrato particolari doti di sangue freddo. Durante una visita al Parco Nazionale di Mombasa si è lasciata avvicinare da un grosso rinoceronte (Tel. A.P.)

Vittorio Emanuele in un locale notturno si scaglia contro un fotografo italiano

L'incidente a Courchevel, in Francia - Il principe era con Marina Doria, la ragazza che vorrebbe sposare malgrado l'opposizione di Umberto - Il «reporter» sarebbe stato schiaffeggiato e colpito con un bicchiere

(Nostro servizio particolare)
Ginevra, 3 gennaio.

I giornali della sera di Ginevra informano con notevole rilievo che il principe Vittorio Emanuele e un fotografo di un settimanale milanese sono stati protagonisti di un clamoroso incidente in un locale notturno di Courchevel, centro turistico della Savoia.

Per il momento esistono diverse versioni; ma è confermato che durante il veglione di Capodanno nel *night-club* Saint-Nicholas il principe e il *fotoreporter* milanese sono venuti alle mani, insultandosi a vicenda.

Secondo la *Tribune de Genève*, l'incidente sarebbe degenerato in una vera e propria zuffa tra i due. Ad un certo momento, Vittorio Emanuele, indubbiamente irritato per la eccessiva insistenza del fotografo, che avrebbe tentato di ritrarlo insieme a Marina Doria, avrebbe scagliato un bicchiere di *champagne* contro l'inviato del settimanale di Milano. Alcuni frammenti di cristallo — aggiunge il giornale — avrebbero ferito il fotografo al viso. Secondo notizie diffuse più tardi a Ginevra, il giovane Savoia si sarebbe invece limitato a dare uno schiaffo al fotografo. Ed il giorno dopo, l'incidente sarebbe stato liquidato nel senso che il principe avrebbe offerto, a titolo di risarcimento dei danni morali e materiali, una cospicua somma al *fotoreporter* italiano.

Stasera ci siamo messi in contatto con diverse persone che frequentano Merlinge, la residenza di esilio di Maria José, per avere informazioni più concrete sull'episodio di Courchevel: senza smentire i fatti, si è tuttavia cercato di minimizzare l'accaduto. La signora Charton, che da molti anni è la segretaria dell'ex-regina, ci ha detto testualmente: «Sono all'oscuro delle informazioni divulgate dalla stampa ginevrina. Ieri ho parlato per telefono con il principe Vittorio Emanuele, ma egli non mi ha detto nulla al riguardo».

Subito dopo le feste di Natale trascorse a Merlinge nella intimità familiare, Vittorio Emanuele è partito per Courchevel in compagnia della sorella Maria Gabriella e di Marina Doria. Tutti i giorni il figlio di Umberto è rimasto accanto a Marina Doria, la ragazza che intenderebbe sposare malgrado l'opposizione paterna. Per il veglione di San Silvestro, Vittorio Emanuele aveva prenotato un tavolo al Saint-Nicholas. A mezzanotte ha brindato lungamente alla salute della sorella e della Doria.

Quest'ultima non si è ancora del tutto ristabilita dai postumi del grave incidente automobilistico occorsole insieme a Vittorio Emanuele lo scorso maggio alle porte di Losanna; i due hanno dovuto perciò rinunciare a ballare. Verso le 2 del mattino è entrato nel locale un fotografo italiano, scattando numerose istantanee. Quando si è avvicinato al tavolo di Vittorio Emanuele, ha fatto brillare ripetutamente il *flash*, ciò che avrebbe mandato su tutte le furie il giovane Savoia.

Stamane Maria Gabriella ha fatto ritorno a Ginevra. Avvicinata dai cronisti, si è limitata a dare risposte molto evasive sull'episodio di Courchevel. Dovrebbe pure rientrare a Ginevra Vittorio Emanuele per riprendere il suo lavoro nella filiale ginevrina di una banca americana.

Avvicinato a tarda sera da alcuni amici, il principe ha smentito la notizia, secondo cui avrebbe dato uno schiaffo ad un fotografo: ha comunque ammesso di aver avuto una «discussione molto vivace» col fotografo in questione. Egli si è rifiutato di fornire qualsiasi altra spiegazione sull'episodio di Courchevel.

l. f.

Da marzo si venderà in Austria una sigaretta senza nicotina

Sarà leggera ed aromatica - Probabilmente potrà essere acquistata anche all'estero

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 3 gennaio.

Una sigaretta «per non fumatori» sarà immessa in marzo sul mercato dal monopolio austriaco dei tabacchi. La nuova sigaretta, che si chiamerà «Falk», per ricordare un industriale che prima della guerra condusse per lunghi anni studi per fabbricarne una che non fosse dannosa all'organismo (riuscendo a ottenere un tipo non molto gradevole al palato), conterrà una quantità di nicotina inferiore a quella di qualsiasi altra sigaretta che esista in Europa.

I dirigenti del monopolio ai quali abbiamo chiesto di poterla provare non hanno potuto accontentarci, poiché attualmente essi stanno studiando ancora alcune decine di prototipi. Le ricerche per ottenere la sigaretta innocua durano da più di un anno.

Il prodotto che sarà venduto probabilmente anche all'estero, non sarà forte ma gradevolmente aromatizzato. Sua principale caratteristica saranno due filtri speciali, differenti l'uno dall'altro, che tratterranno la maggior parte del veleno contenuto in misura minima, nel tabacco e lasceranno passare gli aromi.

Il monopolio austriaco assicura che il procedimento per ottenere la sigaretta «per non fumatori» è tanto complicato e costoso che coloro i quali vorranno evitare o almeno limitare i danni alla salute provocati dal fumo, dovranno adattarsi all'idea di pagare il nuovo prodotto un po' più delle sigarette in commercio. Medici con cui abbiamo parlato sono tuttavia dell'opinione che una sigaretta veramente inoffensiva meriti di essere pagata cara.

t. s.

Nuove norme per i viaggi sulle ferrovie internazionali

Roma, 3 gennaio.

Si annunzia una semplificazione nel rilascio dei biglietti ferroviari per i servizi internazionali sia viaggiatori che merci. Verrà adottato un biglietto unificato che dovrà apportare vantaggi per l'utente e per gli uffici di emissione. Si tratterà di un solo modello di biglietto per soddisfare «tutte le ipotesi di viaggio del servizio internazionale e cioè: viaggi su itinerari diretti di corsa semplice e di andata e ritorno, viaggi su itinerari combinati, viaggi su itinerari diretti di corsa semplice e di andata e ritorno completati con percorsi».

L'innovazione più importante riguarderà le agenzie di viaggio, le quali potranno emettere i biglietti senza che sia necessario da parte loro di stipulare, come attualmente avviene, appositi contratti e intrattenere rapporti di ordine amministrativo e contabile con ciascuna delle varie amministrazioni.

"Telstar" riprende a funzionare dopo cinque settimane di silenzio

Lanciato il 10 luglio scorso, il satellite ha trasmesso immagini televisive fra Europa e America - Poi restò inattivo

(Nostro servizio particolare)
Washington, 3 gennaio.

Improvvisamente, il satellite per telecomunicazioni «Telstar», lanciato il 10 luglio scorso, ha ripreso oggi la propria attività. Dopo un inesplicabile silenzio protrattosi per cinque settimane, durante le quali nessuna immagine lanciata dalle basi terrestri veniva captata e ritrasmessa dagli apparati elettronici del satellite, oggi la stazione di telecomunicazioni spaziali di Pleumeur-Bodou (Francia), ha ricevuto, per mezzo di «Telstar», delle immagini di eccellente qualità irradiate dalla stazione americana di Endover. In seguito alla ripresa dell'attività da parte di «Telstar», le stazioni americane e francesi effettueranno, domani pomeriggio, uno scambio di immagini e di conversazioni.

L'inattesa «riparazione» di Telstar, dopo numerosi inutili tentativi, ha rischiarato l'orizzonte del futuro della «mondovisione», oscurato anche dal fallimento del «Relay», il satellite della «Radio Corporation of America» con cui le stazioni terrestri non sono riuscite a stabilire alcun contatto a causa del mancato funzionamento delle batterie solari.

La «American Telephone and Telegraph» ha subito deciso di lanciare un secondo «Telstar» la primavera prossima, secondo un progetto che era stato accantonato in attesa che si chiarissero esattamente le cause del guasto del primo satellite.

Ora si è stabilito che il silenzio di «Telstar I» era stato causato dall'azione delle fasce radioattive (fasce di Van Allen) che sovrastano la Terra. Gli scienziati dei «Bell Laboratories», hanno assicurato che è possibile rafforzare la protezione di «Telstar II» con materiali anti-radioattivi, notando inoltre che la disponibilità di razzi «Thor-Delta» resi più potenti da alcune modifiche consentirà la prossima primavera di lanciare il nuovo satellite ad una altitudine maggiore rispetto a quella resa pericolosa dalle radiazioni.

Altre numerose ipotesi erano state fatte sull'improvviso silenzio di «Telstar I». Si era pensato ad una collisione con un ammasso di piccole meteoriti, che ne avrebbero danneggiato le batterie solari, oppure ad una perdita di contatto dovuta al mutamento di orbita e quindi di frequenze di trasmissione. Il mistero di «Telstar» aveva assunto tinte più suggestive quando si era diffusa la voce che stazioni sovietiche erano riuscite a mettersi in contatto col satellite e a sfruttarlo per propri esperimenti. Tutte queste congetture sembrano ora essere cadute, essendosi acquisita la certezza di una diversa e ben precisa spiegazione: le radiazioni delle fasce di Van Allen avevano interrotto il circuito di comando dell'accensione e spegnimento degli impianti di trasmissione di «Telstar».

a. p.

Giunti a Roma 4 missionari italiani espulsi dal Sudan

Uno di essi è torinese

Roma, 3 gennaio.

Nel pomeriggio è giunto all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Cartum, via Cairo, il sesto gruppo di missionari italiani, espulsi dal Sudan meridionale in seguito alle decisioni del governo, codificate nel «Missionary Societies Act 1962». La legge sudanese stabilisce che nessuna società missionaria svolga la sua attività senza uno speciale permesso rilasciato dalle autorità competenti.

I sacerdoti giunti oggi sono i padri comboniani, Felice Calovini, di 42 anni, di Trento; Rocco Mallardi, di 41 anni, di Bari; Mariano Cestaro, di 36, di Verona e Adriano Bonfanti, di 32, di Torino.

Fino a questo momento sono stati espulsi 54 sacerdoti cattolici e 14 protestanti della Chiesa anglicana e della Chiesa protestante americana. Rimangono ad assistere spiritualmente i 430 mila cattolici residenti nel paese meno di un centinaio di preti.

"enciclopedia della donna"
NUOVA SERIE DI CARTAMODELLI
nelle edicole a L. 150

Feltrinelli successo

Un nuovo meraviglioso volume de "Il mondo della figura," la grande storia universale delle arti in 40 volumi: Arte Persiana, Parti e Sassanidi di Roman Ghirshman. 454 illustrazioni in nero, avorio, bronzo e colori.
in tutte le librerie

SPETTACOLI

Joan Crawford e Bette Davis: il coraggio di apparire brutte

Le due veterane di Hollywood dànno una lezione di stile alle loro più giovani colleghe - Con l'aiuto del truccatore sono diventate orrende

Che cosa deve fare una grande attrice dello schermo, già famosa per il suo glamour, che abbia oltrepassato i cinquanta? Spegnere il sacro fuoco e ritirarsi, ovvero insistere e recitare nella stitica misura concessale dai produttori, cioè nelle parti di madre nobile? Le due più gloriose veterane dello schermo americano, Joan Crawford e Bette Davis, hanno adottato la soluzione positiva, rimanendo, a dispetto degli anni e dei cali di cassetta, ostinatamente sulla breccia. Ma le hanno fatto e lo fanno con dignità senza pari, immettendo in quelle loro parti «sacrificate» i segni del loro fierissimo, indomito temperamento.

Recentemente un film, di cui non è fuor di luogo ragionare nella ricorrenza della Befana, le ha riportate entrambe sulla cresta dell'onda, facendo loro registrare uno dei più pingui incassi dell'annata cinematografica americana. E questo perché con animo regale esse hanno accettato di comparirvi non solamente sfiorite, ma col sadico aiuto del truccatore, vizze laide e orrende. Il film s'intitola "What ever happened to Baby Jane?" («Cosa è mai successo a Baby Jane?») e lo ha diretto Robert Aldrich (il forte regista del «Grande coltello») il quale come produttore ha dovuto faticare non poco per trovare chi volesse arrischiare capitali su un soggetto tanto ingrato e su due vedettes così «bruciate». Respinto il compromesso di valersi di due attrici giovani truccate da arpie (una avrebbe dovuto essere Kim Novak), Aldrich ha fatto trionfare l'autenticità del prodotto, e i fatti gli hanno dato clamorosamente ragione.

Il film narra la storia di due sorelle, due vecchie attrici cinematografiche respinte in fondo al viale del tramonto, unite e al tempo stesso separate da un odio profondo. Ridotte a due lividi mascheroni — quello della Davis arieggia la Gorgona, quello della Crawford la Morte secca — le grandi attrici dànno luogo a una splendida esibizione istrionica, nella cui reciproca astiosità è forse passato qualcosa delle loro relazioni private, non propriamente cordiali, come è noto. (Perfettamente concertate sul set, pare che Joan e Bette non si siano mai accorte l'una dell'altra, durante le pause del lavoro).

Una delle sorelle, Jane, ha cominciato come «fanciulla prodigio», gettando nell'ombra la sorella maggiore, Bianca, che accanto alla gloriosa piccinuccia aveva appena avuto il diritto di respirare. Ma il tempo è galantuomo ed ecco Jane cadere nel limbo degli «ex prodigi», intanto che Bianca diventa una star di prima grandezza. Finché un incidente fa di lei una povera invalida, costretta a vivere alle spalle della sorella, che viceversa spera in un ritorno di fortuna. Come le secchie, l'una su e l'altra giù. Jane però non perdona, e confina Bianca in una spaventosa solitudine, non risparmiandole maltrattamenti e percosse. E poiché ciò indigna la governante Elvira, una notte che questa porta soccorso alla reclusa, Jane la uccide con una martellata. L'imbavagliata sorella sente l'armeggio dell'assassina per occultare il cadavere, riesce a liberarsi e ad attirare l'attenzione d'un testimone. L'indemoniata prima si libera di questo poi trascina Bianca alla spiaggia dove giocarono fanciulle, e incomincia a scavare una buca per sotterrarvela viva. Occorre dire che è pazza? Quando arriva la polizia, essa infatti sta eseguendo una pantomima, avanzo del suo repertorio di «fanciulla prodigio», accanto al corpo della sorella, morta anche prima di essere propagginata. Jane è la Davis; Bianca, la Crawford.

Grand-Guignol cinematografico se mai ve ne fu uno, con profusione di colpi di scena, dialoghi all'ultimo sangue e risalti da arena. Ma anche il piedestallo per due grandi attrici che col più esplicito befanismo, nei timbri più sgradevoli, tra gli effetti più torvi, vogliono riaffermare la loro bravura, a confusione delle tante colleghe che hanno appena il coraggio di essere giovani e belle.

Leo Pestelli

Joan Crawford e Bette Davis in una scena del film di Robert Aldrich. La pellicola narra la storia di due vecchie attrici giunte in fondo al viale del tramonto

Un re che muore, protagonista dell'ultima commedia di Ionesco

Béranger I, sovrano di una corte immaginaria, è in realtà il prototipo dell'uomo comune - Il tema principale è quello della condizione umana, e delle reazioni di fronte alla morte

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 3 gennaio.

La condizione umana e specialmente le reazioni dell'individuo dinanzi alla morte costituiscono il tema della nuova commedia di Eugène Ionesco, «Le roi se meurt», presentata al teatro dell'*Alliance Française*. Quel re che muore, Béranger I, è semplicemente l'uomo, un uomo qualsiasi: «E' re perché l'uomo è re. Ognuno di noi è presente, come nel cuore del mondo, e ogni volta che un uomo muore, che un re muore, ha l'impressione che il mondo intero crolli insieme a lui», ha detto Ionesco per indicare il concetto che si trova alla base della sua commedia.

Béranger I, dunque, è re di una corte immaginaria, ed ha due regine, spose rivali e grottesche, la prima delle quali è impiegata per le sue virtù femminili, l'altra per quelle casalinghe. Vi sono inoltre una specie di maggiordomo, un cameriere e un medico. Poiché tutto è allegorico, ogni personaggio ha un significato proprio e tutti insieme rappresentano l'ambiente in cui ognuno di noi vive la sua vita quotidiana.

Le due regine illustrano ognuna un aspetto particolare della donna e della moglie. La cameriera è il popolo che lavora e, in un certo senso, la vita. Il medico è l'indifferenza, e cura il re perché è il suo compito, ma evidentemente se ne infischia. Il maggiordomo dimostra la vanità del potere: con fare grottesco annuncia al popolo la decadenza fisica del sovrano dichiarando che «sua maestà diventa cieco», oppure che «sua maestà rimbecillisce».

Dinanzi alla malattia ed alla morte, il sovrano reagisce come tutti gli uomini comuni. Incomincia col non crederci, poi si ostina a negare l'evidenza, protesta e si stupisce: «Perché sono nato, se non è per sempre? Maledetti i genitori, che brutto scherzo m'hanno fatto!». Dopo la crisi di nervi, la collera puerile, le astuzie per ritardare l'inevitabile, la paura, viene la rassegnazione, cioè la rinuncia definitiva, accompagnata dalla nostalgia del passato, dalla speranza che il popolo conservi comunque un buon ricordo di lui. Alla fine Béranger si accorge che anche questa è un'illusione, perché quando tutti coloro che l'hanno conosciuto saranno morti, anch'egli morirà di nuovo con loro, e per sempre.

Questa rivolta contro la morte dura un'ora e mezzo e mette in evidenza una delle tipiche ossessioni di Eugène Ionesco; ma affiorano, insieme, altri temi: la precarietà dell'esistenza, la cattiveria dei potenti, la loro ipocrisia, e l'eguaglianza di tutti dinanzi all'aldilà. «Le roi se meurt» è una delle migliori commedie di Ionesco e forse quella in cui egli dimostra una più piena maturità teatrale.

l. m.

Franco Corelli canterà tre opere al «Metropolitan»

Roma, 3 gennaio.

Il tenore Franco Corelli è partito stamane dall'aeroporto di Fiumicino per New York, dove si tratterrà circa due mesi. Al Metropolitan Corelli interpreterà tre opere del suo repertorio: *Ernani*, *Aida* e *Adriana Lecouvreur*. L'opera di Cilea ritornerà sulle scene del famoso teatro americano 30 anni dopo l'ultima rappresentazione.

Il tenore italiano prenderà anche parte ad alcuni spettacoli televisivi. Con il cantante sono partiti il baritono Anselmo Colzani e il tenore Giuseppe Campora, che terranno una serie di concerti negli Stati Uniti.

Trionfa a Belgrado il teatro di Ca' Foscari

Belgrado, 3 gennaio.

Con vivissimo entusiasmo è stata accolta questa sera al teatro contemporaneo di Belgrado la rappresentazione della «Commedia degli ingannì» di Goldoni, nell'allestimento del teatro universitario Ca' Foscari di Venezia.

Gli attori e il direttore della compagnia, Giovanni Poli, hanno ricevuto una lunghissima ovazione.

CRONACA TELEVISIVA

Un marito ammazzato da sei mogli

Stasera, molto probabilmente, chi dispone dei due canali si orienterà sul «secondo» che offrirà come pezzo d'apertura un telefilm della serie «La parola alla difesa». Si tratta di un ciclo poliziesco decoroso di cui abbiamo già avuto occasione di parlare: i due protagonisti, gli attori Marshall e Reed, che impersonano gli avvocati Preston, padre e figlio, non hanno la prestanza, la simpatia fisica e l'autorità interpretativa di un Raymond Burr (Perry Mason); tuttavia bisogna dire che «La parola alla difesa» ha saputo egualmente conquistarsi un suo pubblico. Le storie sono svolte con una certa misura, verosimiglianza e buona tensione drammatica. Solo di recente la serie ha accusato un lieve calo. Il giallo di stasera, comunque, dovrebbe essere interessante. Lo spunto è questo: un uomo viene assassinato e del delitto sono gravemente sospettate le sue cinque ex-mogli e, in più, la vedova: sei donne ognuna delle quali potrebbe aver avuto validi motivi per commettere il misfatto.

Sul «nazionale» sarà trasmessa una commedia di Dino Falconi dal titolo per la verità ben poco attraente, «Pàstica e figlio». Dino Falconi ha scritto parecchi copioni brillanti («Cento donne nude», in collaborazione con Lucio Ridenti, «Joe il Rosso», «I tre Maurizi», «Paparino», quest'ultima inscenata tempo fa sul video con svariati tagli operati dalla censura), ha scritto parecchie riviste di successo («Bertoldissimo», «Quo vadis?», «Votate per Venere») e ha collaborato al soggetto e sceneggiatura di una dozzina di film. Il suo è un teatro estremamente leggero che si basa, in genere, sulle più classiche e collaudate situazioni di comicità. Nella commedia di stasera, interpretata da Luisa Rivelli, Pina Cei, Giuseppe Porelli e Nino Besozzi, viene prospettato il caso di un ricco e anziano industriale di latticini, sposato e con una figlia, al quale, d'improvviso, si presenta uno sconosciuto giovanotto che gli dice: «Sono il figlio tuo e di un tuo lontano amore. Ho deciso di stabilirmi da te».

Nel tardo pomeriggio, alle 18 e 15, la rubrica femminile «Personalità» sarà dedicata in particolar modo all'Epifania. Ospite d'onore sarà la cantautrice Margot.

* *

Ieri sera il primo canale ha battuto il secondo. Il reportage sul Giappone — benché ripetesse cose già viste in un servizio del telegiornale conclusosi nei giorni scorsi — era piuttosto ben fatto. E' seguito un positivo numero di «Cinema d'oggi» che allineava (oltre all'ennesimo incontro tra Alberto Sordi e Carlo Mazzarella) due interviste abbastanza spregiudicate e vive a Pietro Germi e Lea Massari; infine c'è stato, quantunque ad ora troppo avanzata e quindi fuori dall'ascolto del grande pubblico, un animato dibattito sugli avvenimenti politici internazionali del '62.

Il «secondo» ha mandato in onda una commediola di Turi Vasile, «La mano di sua figlia». Che il testo fosse una farsa siamo d'accordo, ma lo spettacolo ha assunto tali toni caricati ed esagitati da risultare, alla lunga, fastidioso: non riusciamo assolutamente a capire perché l'attore protagonista abbia recitato dal principio alla fine con una stridula voce in falsetto contribuendo così a creare un'atmosfera di dilettantismo. Nell'infelice rappresentazione sono stati coinvolti anche Laura Solari e Carlo Romano.

u. bz.

In tv la rassegna del jazz a Saint-Vincent

Roma, 3 gennaio.

La serata finale del «Premio Saint-Vincent per la canzone jazz» sarà trasmessa sul programma nazionale tv mercoledì 9 gennaio alle 22,10. La rassegna, presentata da Lelio Bersani, si concluderà con la esecuzione delle 12 canzoni finaliste, interpretate da Vanna Scotti, Wilma De Angelis, Marisa Rampin, Rossana, Marisa Terzi, John Foster, Silvio Bernini, Gian Costello, Jor Milano, Piero Focaccia e Neville Cameron.

ECHI DI CRONACA

"Primo disco" all'Alfieri

Mercoledì 9 gennaio al Teatro Alfieri, secondo spettacolo per la selezione di voci nuove.

Oltre ai concorrenti parteciperanno l'Orchestra di William Galassini e i cantanti Giannilella, Milandri, Jonda, Robert e il pianista Luciano Sangiorgi: presenta Daniele Piombi.

Presso i negozi di dischi, Enal e Teatro Alfieri sono in distribuzione i biglietti omaggio.

Un'oasi di serenità

Ogni giorno una specialità. E' lo slogan gastronomico della Taverna del Pontecocchio di Alpignano, il noto locale dove, in un ambiente signorile ed accogliente, oltre al pregio di una eccellente cucina, ogni sabato e domenica, le serate vengono allietate da una delle più celebrate orchestre. I numeri telefonici per la prenotazione dei tavoli sono 963.580 e 963.535.

Buongustai alla Cerri

L'antica Birreria Cerri, via Garibaldi 3, ha riaperto i battenti con una nuova gestione e numerose specialità per i buongustai.

Si potranno trovare agnolotti, pizze ed inimitabili lumache alla parigina. Un indirizzo da non dimenticare: Birreria Cerri, via Garibaldi 3, telefono 46-074.

Al mobilificio O.R.A.P.

Via Garibaldi 9 (cortile) vendita eccezionale camere letto da 59.000 alle poliester 268.000 ecc. 30 rate. Ritiro mobili usati.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21,15 Tino Scotti - V. Worth «Il medico delle donne». **Teatro Gobetti:** ore 21,35 Teatro Stabile di Torino in «Aleno anno zero» di F. Della Corte. Regia di G. de Bosio.

Alcione: «Rivista Beniamino Maggio - Paola Cartini» 16,15 - 21,15. **Fortino** «Gran Compagnia Riviste Sexorama» ore 16 e 21. **Maffei:** «Favole di tutti i tempi» Riv. M. Ferrero - F. Canova - M. Giusti ore 16,15 e 21,15.

Karts Torino Esposizioni (Salone dell'Auto): 15,30-19,30; 21-24. **Palazzo del Ghiaccio al Valentino:** ore 15-18 e 21-23. **Pattinaggio Pellerina:** tel. 772-125.

Abatjour (via Sacchi 38): ore 21. Domani Veglione. Pren. t. 41.025. **Acapulco invernale** (c. Moncalieri 145, t. 683-668): ore 21; fest. 16-21. **Al Bagatelle Evaristo's Club**, Cavoretto 2, t. 678-978: Sublimatic S. **Al Florida Club** (p. Solferino, tel. 43-822): ore 21-1 Compl. Lanfranco, cant. N. Genovesi - F. Franchi. **Anaconda** (v. Angiolino 16, tel. 290.811 - zona Martinetto): tutte le sere ore 21 - 1. **Arlecchino** 21,15 Gli Arcieri. **Augusteo Nuovo:** 21 Bonazelli. **Caprice Whisky à Gogo** (Sacchi 16 t. 521.526): ore 21; sab. fest. 16-21. **Castellino:** 22 Compl. Lostaglio. **Centro Club** - Gran Bar Centro - Whisky à Gogo (p. Castello ang. Garibaldi) ore 21; sab. e fest. 16-21. **Eden Danze:** 21 I 5 di Torino. **Faro Danze:** ore 21 Guido Mansi. **Gaudio Danze** 16,30-21 Leo Guidi. **Gay Sala:** 17 e 21 Orch. Albert Boys. Consumazione gratuita. **Gay Villa W. A G.** (c. Moncalieri 52): ore 21; festivi ore 16-21. **Holiday Whisky** (Vinzaglio 3): tutte sere ore 21; sab. e fest. 16-21. **La Cicala Danze:** 21 Ferrarone. **La Feria:** 21 Bruno MaraglI. **Le Roi Dancing:** 21 Orch. Dino Sarti. Tutti gg. scuola ballo grat. **Lido Whisky** (c. Moncalieri 422, t. 697-036): 21; sab. e fest. 16-21. **Monkey Club Whisky à Gogo** via Gramsci 15, t. 41-573): ore 21-1. **Principe** ore 21 Elio e i Diversi. **S. Giorgio Valentino** Rist., Danze La taverna del camino. R. Rinda. **Trocadero:** ore 21 «I 5 Ciro's». **Whisky à Gogo** (Volta 6, telef. 63-713): ore 21; sab. e fest. 16-21. **Whisky Notte** (v. Gotto a. Pio V) tutte sere ore 21; sab. fest. 16-21. Sabato serata prolungata. **Whisky à Gogo Piscina** del Sole Rist. str. S. Mauro: 21, fest. 16-21.

Chez Louis Pr. Tommaso 8: Attr. **Columbia:** Orch. I 5 in Armonia. **Estoril Club:** Attrazioni internaz. **Moulin Rouge:** Attraz. I 5 Kings. **Tavernetta:** Attraz. internaz. 22-4.

CLUB FARO DANZE
Ore 21 - Applauditissimo
GUIDO MANSI
e il Suo Complesso

TROCADERO
Via A. Doria 9 - telef. 863.771
Ore 21 - 2 Successo dei
5 CIRO'S

ECHI SPETTACOLI

CLUB DANZE PRINCIPE
Sabato 5 gennaio ore 21 - 5
VEGLIONE EPIFANIA
con SIMONA SIVORI della TV
Org. Sporting Bana Club

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Circolo Artisti (v. Bogino 9): Mostra annuale: orario 17-19,30. **Galleria Fogliato** (v. Mazzini 9): Vacanze in Spagna. Disegni ed acquerelli di M. Quaglino. **Galleria Narciso** (C. Felice 18): Caleidoscopio (disegni - incisioni). **Galleria Viotti** (via Viotti 8): Incisioni di Luigi Bartolini. **La Bussola** (via Po 9): «Il disegno italiano contemporaneo». Orario 10-13; 16-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «Selvaggio è il vento» di G. Cukor con A. Magnani, A. Quinn, A. Franciosa. Vietato minori. (Stati Uniti 1957, edizione italiana, minuti 115).

CASTELLINO DANZE
Domani ore 16,30 the. Ore 22-6
VEGLIONE EPIFANIA
Premi - cotillons - sorprese
Renato 33 - Prenot. locali pr. Famija Turinèisa o Castellino

HOLIDAY
Whisky à Gogo
Tutte le sere ore 21
Sabato e festivi ore 16 e 21
VEGLIONISSIMO EPIFANIA
Prenot. locali - c. Vinzaglio, 3

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sexy al neon bis» (Sensazionali numeri del firmamento internazion.) eastmancolor. Vietato minori 18. Ult. ore 22,10. **Astor:** «Lolita» Sue Lyon, James Mason, S. Winters, P. Sellers. Orario: 14 - 16,40 - 19,10 - 22. **Corso:** «Taras il magnifico» Yul Brynner, T. Curtis, eastmancolor. **Cristallo:** «Il visone sulla pelle» Cary Grant, Doris Day, technic. **Doria:** «Biancaneve e i 7 nani» di W. Disney, technicolor. Segue «La Terra questa sconosciuta». Orario 14 - 16 - 18 - 20 - 22. **Ideal:** «Il sorpasso» V. Gassman, C. Spaak, J. L. Trintignant. **Lux** «Hatari!» John Wayne, tech. Orario: 14, 16,40, 19,10, 22. **Nazionale:** «I motorizzati» Manfredi, Tognazzi, Valeri, Chiari. **Reposi:** «La strada a spirale» R. Hudson, B. Ivers, Rowlands, tech. **Romano:** «L'amore difficile» V. Gassman, N. Tiller, N. Manfredi, C. Spaak. Vietato minori 18. Orari: 14,50, 17,20, 19,50, 22,20. **Vittoria:** «La marcia su Roma» Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman.

Ariston «Relazioni pericolose» con Jeanne Moreau, Gérard Philipe. **Arlecchino:** «Le 4 giornate di Napoli» di Nanni Loy. **Augustus:** «Ti-Koyo e il suo pescecane» di F. Quilici, eastmanc. **Capitol:** «Il falso traditore» W. Holden, Lilli Palmer, techn. **Torino:** «La città prigioniera» David Niven, D. Rocca. A. 10.

Alessandra: «Barabba» tech., S. Mangano, A. Quinn, V. Gassman. Orario: 14, 16,30, 19, 22. **Faro:** «Barabba» A. Quinn, S. Mangano, V. Gassman, J. Palance, techn. Or. 14-16,30-19-22. **Fiamma** «Fuga da Zahrain» Yul Brynner, Sal Mineo, technicol. **Hollywood:** «Marco Polo» scope tech., Rory Calhoun, Yoko Tani. **Maffei:** «Favole di tutti i tempi» Riv. M. Ferrero - F. Canova - M. Giusti ore 16,15 e 21,15. Film: «Maciste contro il vampiro» tech. **Massimo:** «Marcia o crepa» con S. Granger, D. Gray, I. Garrani. **Metropol:** «Tom e Jerry: Botte e risposta» in technicolor. **Orfeo:** «Marco Polo» sc. techn., Rory Calhoun, Yoko Tani. **Principe:** «Marco Polo» sc. tech., Rory Calhoun, Yoko Tani. **Statuto:** «Marcia o crepa» con S. Granger, D. Gray, I. Garrani.

Adriano: «Sfida a S. Remo» con Mina e Domenico Modugno. **Alcione:** «Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi» e Riv. B. Maggio - P. Cartini ore 16,15 e 21,15. **Alpi:** «La furia di Ercole» col. sc., B. Harris, B. Corey, Berni. **La Feria:** «La voglia matta» con Ugo Tognazzi, Catherine Spaak. **Regina:** «Fuga da Zahrain» Yul Brynner, Sal Mineo, technicolor.

Asti: «Sfida all'alta Sierra» sc. col., R. Scott, Mc Crea. Ap. 10. **Milano:** «Le vergini di Roma» e «Macumba isola vampiri» A. 10. **Olimpia:** «Buffalo Bill» col., Joel Mc Crea, Maureen O'Hara. **Po:** «Il segno del vendicatore». **P. Nuova:** «Ercole alla conquista di Atlantide» «Picchiarello e soci».

S. Felice: «Angeli con la pistola» tech. sc., Glenn Ford, B. Davis. **Esperia:** «Maciste il gladiatore più forte del mondo» Forest, tec. **Giardino:** «I 4 cavalieri dell'Apocalisse» techn. scope, Glenn Ford. **Mirafiori:** La donna dei Faraoni. **Vinzaglio:** «L'affittacamere» Kim Novak, J. Lemmon, F. Astaire.

Araldo: «Per favore non toccate le palline» S. Mc Queen, sc. col. **Eliseo:** «La voglia matta» scope Ugo Tognazzi, Catherine Spaak. **Fréjus:** «I dannati e gli eroi» J. Hunter, T. Richard, technic. **Nuovo** Biancaneve e i 5 compari. **S. Paolo:** «Mafioso» con Alberto Sordi, Norma Bengell. Apert. 15.

Artisti: «Cerchio della vendetta». **Belgio** «Figlio di Spartacus» tec. **Corallo:** «Il mattatore di Hollywood» con Jerry Lewis. **Eridano:** «Geronimo» K. Connors, Kamala Devi, scope techn. **Oropa** «Avvoltoi della Metropoli» **V. Veneto:** «L'isola misteriosa» M. Craig, J. Greenwood, colori.

Astra: «La voglia matta» scope. Ugo Tognazzi, Catherine Spaak. **Bernini** «Torna a settembre» tec. R. Hudson, Lollobrigida, S. Dee. **Elios:** «Canzoni a tempo di twist» Mina, Peppino di Capri. **Massaua** «Marisol contro i gangsters» Marisol, R. Alonso, tech. **Odeon:** Grande rapina di Boston. **Star:** «Mafioso» con Alberto Sordi e Norma Bengell.

Adua: «La valle dei Mohicani» R. Scott e Varietà, orario 16,30-21,30. **Aurora:** «Il trono nero» technic. con Burt Lancaster. **Brescia:** «Il re dei barbari» col., Jeff Chandler, Jack Palance. **Châtillon** Tragedia della miniera. **Edelweiss:** «Totò Diabolicus». **Eri-Da** «Ercole al centro Terra» **Falchera** L'assassino, Mastroianni. **Fortino:** «Tognazzi e le minorenni» e Gran Compagnia Riviste «Il Fallino... delle donne» 16-21. **Maior:** «L'affittacamere» con Kim Novak, J. Lemmon, F. Astaire. **Nord:** «La grande guerra» scope, A. Sordi, V. Gassman, Mangano. **Palermo** «Robinson nell'isola dei corsari» D. Mc Guire, colori. **Sociale:** «I 7 gladiatori» R. Harrison, L. Nusciak, scope colori. **Zenit:** «Colpo segreto di D'Artagnan» G. Nader, M. Noel, sc. col.

Cabiria: «Il villaggio dei dannati» G. Sanders, B. Shelley. **Colosseo:** «La voglia matta» sc., Ugo Tognazzi, Catherine Spaak. **Continental:** «Ho scherzato con tua moglie» Gelin, Perrier, tech. **Flora:** «Donna dei Faraoni» tec. sc., J. D. Barrymore, L. Cristal. **Italia:** «Homicidal» G. Corbet. **Moderno** L'occhio caldo del cielo Hudson, Douglas, techn. e «Tu che ne dici?» Tognazzi, Vianello. **Piemonte** «I 4 monaci» Fabrizi, De Filippo, Taranto, Macario tec. **S. Carlo** «Nel tempio degli uomini talpa» John Agar, C. Patrik. **Spezia:** «Una vita difficile» Alberto Sordi, Lea Massari.

Diana: «L'uomo che uccise Liberty Valance» Wayne, Stewart. **Dora:** «Il gladiatore invincibile» R. Harrison, I. Corey, technicol. **Roma:** «Totò e Peppino divisi a Berlino» Totò, P. De Filippo.

Alba «La furia dei barbari» tech. E. Purdom, R. Podestà. **Ambra:** «L'uomo senza paura» K. Douglas, J. Crain, sc. tech. **Apollo:** «I tromboni di Fra Diavolo» tech. sc., Tognazzi, Vianello. **Edera** «Il figlio di Capitan Blood» con Sean Flynn, Anne Todd. **Lucento** Vacanze sig. Hulot, Tati. **Intrarte** «I 7 gladiatori» colori. **Splendor:** «Apaches in agguato» tec., Audie Murphy, Dan Duryea.

Ridotti E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alessandra, Astor, Augustus, Corso, Faro, Flora, Fréjus, Hollywood, Ideal, Maior, Odeon, Torino, V. Veneto. - Teatro Alfieri: Compagnia Tino Scotti (biglietti ridotti all'Enal). - Palazzo del Ghiaccio (biglietti ridotti alla cassa).

METROPOL
OGGI
Meravigliose avventure a colori
TOM E JERRY
BOTTE E RISPOSTA
Serie d'oro M. G. M.

Iniziata la battaglia legale per il recupero dei Pollaiuolo

Lo Stato italiano chiede al giudice il sequestro conservativo

Los Angeles, 3 gennaio.

La battaglia legale per il recupero dei due preziosi dipinti del Pollaiuolo, in possesso dei coniugi tedesco-americani Meindl, è aperta. La missione italiana sta mettendo a punto la documentazione da sottoporre al giudice della Corte federale di Los Angeles.

Lo Stato italiano ha chiesto l'immediato sequestro conservativo in base al quale i dipinti verrebbero affidati ad un museo americano, possibilmente la Galleria nazionale d'Arte di Washington, dove potrebbero essere esposti.

La richiesta avanzata dalla missione italiana ha un obiettivo pratico, oltre che giuridico. I due capolavori del Pollaiuolo sono stati restaurati male e si teme possano essere danneggiati in modo irreparabile; le due tavolette — raffiguranti i combattimenti di Ercole contro Anteo e l'Idra — sono chiuse in una cassetta di sicurezza presso una banca di Los Angeles e gli esperti temono che la mancanza d'aria possa portare ad un grave deterioramento del colore.

La missione inviata da Roma sta cercando di ottenere dal giudice federale la procedura d'urgenza, fiduciosa che le sue richieste vengano accolte favorevolmente. Lo Stato italiano verrà rappresentato in giudizio dal legale dell'ambasciata d'Italia a Washington, l'avvocato Oscar Cox, e forse da uno studio legale di Los Angeles.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8,55: Telescuola. Prima e seconda classe.
15 —: Terza classe.
17,30: Per i ragazzi: a) Teleforum. b) Mondo d'oggi: i segreti dell'atmosfera.
18,30: Non è mai troppo tardi. Corso di istruzione popolare.
19 —: Telegiornale.
19,15: Personalità. Rassegna per la donna.
20 —: Il mondo di Rubens.
20,20: Cronache sportive.
20,30: Telegiornale.
21,05: «Pàstica e figlio» tre atti di Dino Falconi. Interpreti: Nino Besozzi, Luisa Rivelli, Giuseppe Porelli, Pina Cei, Renzo Montagnani e altri. Ascanio Pàstica, commerciante in alimentari, si vede giungere in casa un giovanotto che dice di essere suo figlio. Pàstica non ricorda la sua lontana avventura, ma il giovane Luigino si installa nella casa del presunto padre e comincia a controllarne ogni mossa, rendendogli la vita difficile. Le cose si complicano quando la figlia di Pàstica, Marilù, s'innamora di Luigino. Ma poi si viene a sapere che Luigino non è figlio di Ascanio ma di un suo amico che ne ha preso il nome: tutto si aggiusta e Pàstica, che si era affezionato al giovane, si consolerà accettandolo come genero.
23 —: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

21,05: Partita di dame. Racconto sceneggiato. Le cinque belle ex mogli del multimilionario Joshua Gideon si riuniscono in casa di quest'ultimo per un party al quale partecipa anche l'attuale signora Gideon, una giovane cinesina di nome Parma. Durante il trattenimento, si svolge una «caccia al tesoro» che si conclude con il ritrovamento, in un armadio-bar, del signor Gideon, morto. Accusata dell'assassinio è la giovane Parma, di cui gli avvocati Preston assumono la difesa.
21,55: Telegiornale.
22,30: Incontri.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di inglese; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 8,30: Omnibus; 10,30: La radio per le scuole; 11: Omnibus; 12: Canzoni in vetrina; 12,15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,30: Il paniere; 15: Giornale radio; 15,15: Novità da vedere; 15,30: Carnet musicale; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi: Un tesoro in soffitta; 16,30: Piccolo concerto per ragazzi; 17: Giornale radio; 17,25: Storia della musica; 18: Vaticano secondo; 18,15: Concerto di musica leggera; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: «Ritorneranno», di G. Stuparich; 21: Concerto sinfonico, diretto da M. Rossi. Al termine: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,30: Notizie del Giornale radio; 8,35: Canta N. Gallo; 8,50: Ritmi d'oggi; 9: Edizione originale; 9,15: Edizioni di lusso; 9,30: Notizie del Giornale radio; 9,35: Tappeto volante; 10,30: Notizie del Giornale radio; 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 11,30: Notizie del Giornale radio; 11,35: Musica per voi che lavorate.

13: Il signore delle 13 presenta; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Interpreti famosi; 15,30: Notizie del Giornale radio; 15,35: Pomeridiana; 16,30: Notizie del Giornale radio; 16,35: La rassegna del disco; 16,50: La discoteca di Enrico Lusi; 17,30: Notizie del Giornale radio; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: «Assalto al gran convoglio», da una novella di Dino Buzzati; 18,30: Notizie del Giornale radio; 18,35: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 19,50: Tema in microsolco; 20,30: Notizie del Giornale radio; 20,35: Gala della canzone; 21,30: Notizie del Giornale radio; 21,35: Le isole Jonie. Documentario di Clara Falcone; 22: Canta il Duo Dub-Travis; 22,10: L'angolo del jazz; 22,30: Notizie del Giornale radio - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: L'indicatore economico; 18,40: Panorama delle idee; 19: Musiche di A. Casella; 19,15: La rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di J. Brahms; 21: Il Giornale del terzo; 21,20: «Un'ora di sosta». Radiodramma di H. Böll; 22,20: Musiche di B. Galuppi, F. Poulenc e R. Schumann.

Continuano i trionfali successi del films UNIDIS
al NAZIONALE
IL FILM DELLE 100 AVVENTURE E DELLE 1000 RISATE CON L'INIMITABILE QUARTETTO COMICO
MANFREDI - TOGNAZZI - VALERI - CHIARI
I MOTORIZZATI

OGGI
HOLLYWOOD - ORFEO - PRINCIPE
UNA ECCEZIONALE SECONDA VISIONE
...TRA LE PIU' ESOTICHE BELLEZZE DEL MONDO NELLO SFARZO DELLE CORTI D'ORIENTE, IL PIU' COLOSSALE FILM DELLA STAGIONE!!!
MARCO POLO
CINEMASCOPE TECHNICOLOR
con RORY CALHOUN - YOKO TANI

OGGI ARLECCHINO OGGI
Dopo il successo ottenuto in prima visione riprende in diretto proseguimento
Titanus
LE 4 GIORNATE DI NAPOLI
un film di NANNI LOY
Una pagina di storia che commuove tutti gli italiani

OGGI AUGUSTUS OGGI
Titanus
GOFFREDO LOMBARDO
FOLCO QUILICI
TI-KOYO E IL SUO PESCECANE
"Mondo sommerso"

MASSIMO - STATUTO
OGGI
Il primo film sulla guerra d'Algeria
MARCIA o CREPA
con
STEWART GRANGER - DORIAN GRAY
Regia di FRANK WISBAR - Distribuz. PARAMOUNT

ARISTON
Riprendono le trionfali repliche del film più piccante mai visto
JEANNE MOREAU GERARD PHILIPE
RELAZIONI PERICOLOSE
LES LIAISONS DANGEREUSES

IMMINENTE
all'IDEAL
Titanus
TOTÒ • WALTER PIDGEON
i 2 COLONNELLI
NINO TARANTO - SCILLA GABEL
regia di STENO

IMMINENTE
al REPOSI
Titanus

Nel nuovo negozio
RICORDI
troverete
Dischi
Radio - Televisori
Giradischi - Valigette
Radiogrammofoni
Impianti stereofonici
Impianti Hi-Fi - Nastri
Magnetofoni
Accessori

ARSENIO LUPIN CONTRO ARSENIO LUPIN

RICORDI
Torino
Via Lagrange 35

al LUX
DUE ORE CON JOHN WAYNE ALLA CATTURA DI ANIMALI SELVAGGI
HATARI!
Una meravigliosa avventura in Technicolor
E' un film PARAMOUNT

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI. Controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10 - 511-024

Drammatica relazione al Consiglio d'Europa

Ogni anno 65 mila europei uccisi in incidenti d'auto

La maggior parte delle vittime sono giovani tra i 15 e i 25 anni - Un milione e mezzo di feriti - Le patenti vengono rilasciate con troppa facilità, le reti stradali dei 16 Paesi devono essere migliorate - Consigliata l'obbligatorietà delle cinture di sicurezza - In Italia la più alta percentuale d'incidenti mortali

(Nostro servizio particolare) Roma, gennaio.

Quasi sempre, quando avviene un incidente stradale, il conducente della vettura si fa in quattro per convincere gli altri e anche se stesso che la colpa è da attribuirsi alle condizioni della strada o a un difetto meccanico. Ed invece, quasi sempre, la responsabilità è proprio di lui, di quel conducente. Così si trova scritto e documentato in un'ampia relazione presentata all'assemblea del Consiglio d'Europa. Del resto, come si legge in quel documento, basta «il buon senso a dirci che le strade e le vetture sono raramente pericolose di per sé, ove la vettura sia ben condotta e la strada affrontata tenendo conto delle sue condizioni... E' in questo senso che dobbiamo interpretare il parere degli esperti secondo cui dall'85 al 90 per cento di tutti gli incidenti sono imputabili ad errori o a mancanze umane».

Quanto grave e anche ampio sia il problema, anche questo lasciamolo dire ai relatori di quell'assemblea: «Consapevoli del fatto che ogni anno 65 mila persone rimangono uccise e un milione 500 mila ferite sulle strade d'Europa, e notando il rapido sviluppo della circolazione stradale internazionale, riteniamo che non si tratti semplicemente di una serie di problemi nazionali distinti, ma ogni giorno di più di un problema europeo».

E ancora: «Dato che la percentuale degli incidenti mortali è più elevata nei giovani tra i 15 e i 25 anni e che tra i feriti migliaia sono i giovani che restano permanentemente minorati, si può concludere che gli incidenti del traffico stradale decimano la parte più attiva della nostra popolazione e causano danni incalcolabili all'economia europea».

E' un documento importante sotto diversi aspetti. Approvato dal Consiglio d'Europa e trasmesso ai ministri degli Esteri dei sedici Paesi che ne fanno parte, il documento può considerarsi la base delle leggi e dei regolamenti che saranno emanati per la sicurezza stradale su un piano europeo: perciò anche in Italia.

Come si è detto, l'accento è posto sul protagonista principale degli incidenti stradali, l'uomo: il sangue sulle strade diminuirà in proporzione diretta alla migliore educazione e disciplina del fattore umano. Per cominciare, oggi quasi dappertutto la patente viene data con troppa facilità. Dice la relazione che non basta saper guidare e conoscere i regolamenti stradali: le autorità dovrebbero accertarsi mediante un esame psicotecnico che il candidato alla patente, sia dal punto di vista fisico che mentale, non costituisce un pericolo per la circolazione.

Quanto meno, a quell'esame andrebbero sottoposti i conducenti che incorrono in gravi infrazioni oppure sono coinvolti in incidenti stradali. Infatti, molto più spesso di quanto non si pensi, persone apparentemente normali presentano difetti psichici che loro per primi ignorano; come, ad esempio, la capacità di valutare esattamente la distanza, un coordinamento anormale dei muscoli oculari, reazioni ritardate, impulsi emotivi anormali.

Come pure molto potrà ottenersi introducendo nelle scuole elementari lo studio dei problemi connessi con la circolazione stradale: saranno salvate subito molte piccole vittime e verrà altresì gettato il seme della prudenza e della conoscenza in quelli che saranno i conducenti di domani.

Molteplici e diversissime sono le vie con cui è possibile migliorare il controllo dei conducenti sui propri impulsi, istinti, intemperanze. Per esempio, «la presenza della polizia su una strada produce un effetto psicologico sicuro. Nel corso di una recente esperienza effettuata nella Svezia, su un percorso di 160 chilometri di strada venne dislocato per due mesi un numero di pattuglie di polizia quattro volte superiore a quello abituale senza che fosse presa nessun'altra misura particolare: e il numero degli incidenti diminuì immediatamente del 30 per cento».

Se il fattore principale è l'elemento umano, nella relazione al Consiglio d'Europa vengono date indicazioni non nuove ma piene di buon senso anche in merito agli altri due fattori, le strade e le vetture. Anche qui ci limiteremo a far parlare i relatori. Per esempio, «senza una rete stradale migliore non si può sperare di ridurre in maniera stabile il numero degli incidenti né di far fronte al volume crescente della circolazione. Ogni miglioramento della rete stradale deve pertanto corrispondere a due esigenze: traffico più intenso e maggiore sicurezza».

Un problema particolare è quello dei «punti critici», ossia delle località dove ogni anno, in ogni stagione, si verifica un numero eccessivo di incidenti. Ne esistono in tutti i paesi. Orbene, dicono i relatori di Strasburgo, i lavori per eliminare questi tragici tranelli stradali dovrebbero ricevere la precedenza su tutti gli altri. La presenza della polizia non serve gran che: occorre migliorare il tracciato o il fondo stradale. «Un'inchiesta effettuata nel 1959 e relativa ai risultati di seicento miglioramenti apportati ad altrettanti "punti critici" della rete stradale francese ha dimostrato che il numero dei morti è colà diminuito dell'84 per cento e quello dei feriti del 77 per cento, nonostante che l'intensità del traffico fosse aumentata».

Per quanto riguarda gli autoveicoli, i relatori fanno gran caso alle cinture di sicurezza che vorrebbero obbligatorie su tutte le vetture di nuova costruzione: «Infatti, fra tutte le misure prese per aumentare la sicurezza degli automobilisti nessuna ha prodotto risultati tanto cospicui. Anche nel caso di collisioni molto violente, la cintura ha effetti protettivi notevoli».

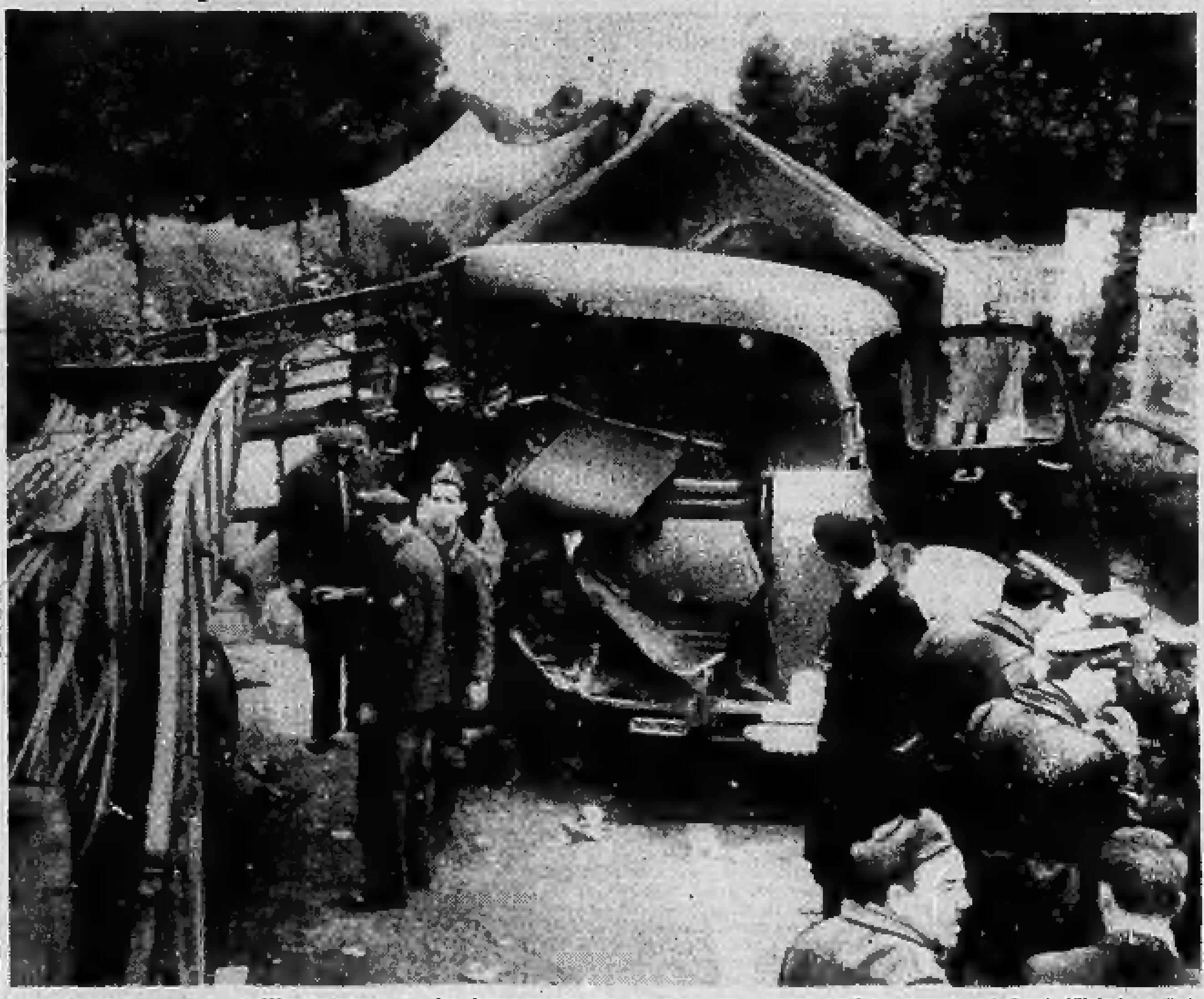
Per avvalorare l'urgenza di un accordo fra i governi europei in materia di sicurezza stradale, la relazione riporta numerose tavole statistiche, più eloquenti di qualsiasi discorso. E purtroppo, noi italiani facciamo una pessima figura: quasi sempre siamo i peggiori di tutta la classe europea. Prendete, per esempio, la tabella che si riferisce al numero dei morti e dei feriti in rapporto al chilometraggio totale percorso da tutti i tipi di veicoli. Nella Danimarca per ogni milione di chilometri percorsi da autoveicoli il numero di morti e di feriti è di 2,2, in Francia del 2,5, in Inghilterra del 3,1, in Germania del 3,7. E in Italia? Ahinoi! del 3,9.

Nicola Adelfi

Triplice mortale sciagura presso l'aeroporto di Bari

Padre, figlia e un autista stritolati nel camion che piomba contro un rimorchio

Le vittime provenivano da Salerno - La piccola, di 10 anni, era la bimba di uno dei piloti - L'incidente è stato causato da un tentativo di sorpasso



La cabina fracassata dell'autotreno che ha tamponato un camion nei pressi dell'aeroporto di Bari (Telef. A.P.)

(Nostro servizio particolare) Bari, 3 gennaio.

Una triplice mortale sciagura stradale è avvenuta stamane a Palese Macchie — grossa frazione di Bari — nei dintorni dell'aeroporto: un camion, sul quale viaggiavano due autisti e una bimba di dieci anni, figlia di uno dei piloti, s'è schiantato a forte velocità nel rimorchio d'un autotreno che lo precedeva. I tre sono morti stritolati nella cabina. Il traffico è rimasto interrotto per quattro ore.

L'incidente è accaduto attorno alle 9,30, sulla statale 16 Sud, quasi deserta a causa del maltempo. Al gelo dei giorni scorsi, infatti, da ieri sera era seguita una pioggia violenta. L'asfalto bagnato e un tentativo di sorpasso sono, probabilmente, le due principali cause della sciagura.

Le tre vittime viaggiavano su un grosso camion di Salerno, carico di sacchi di orzo. Al volante vi era il cinquantunenne Giuseppe Celestino, nativo di Nocera Inferiore. Accanto a lui sedeva una bimba di 10 anni, Filomena Armenante. Suo padre, secondo autista, al momento della sciagura dormiva nella cuccetta. Era il trentasettenne Domenico Armenante, abitante a Salerno. Aveva guidato per tutta la notte.

Il camion d'orzo, da qualche chilometro, era preceduto da un autotreno di Ascoli Piceno che trasportava pesanti sbarre di ferro. Molte travi sporgevano dai bordi del rimorchio.

Nessun testimone è stato presente al sinistro ma dagli accertamenti svolti dalla polizia stradale di Bari e dall'autorità giudiziaria sembra stabilito che, in un momento in cui la pioggia imperversava maggiormente il camion di Salerno abbia tentato il sorpasso.

Disgraziatamente le ruote del veicolo sono scivolate sull'asfalto. Il camion carico di orzo è tornato, a forte velocità, sulla destra e il muso si è schiantato contro la parte posteriore del rimorchio. La cabina è rimasta completamente sfasciata. Le grosse sbarre di ferro hanno fatto scempio dei corpi dei due autisti e della bimba. Per l'urto l'autotreno investito ha sbandato ed è uscito di strada con la motrice. I suoi due piloti, però, sono rimasti completamente illesi.

I primi accorsi hanno lavorato febbrilmente sotto la pioggia per tentare di portare aiuto alle vittime. Ma non c'era più nulla da fare. La loro morte era stata istantanea. Il traffico sulla statale è stato riattivato, a senso unico, soltanto verso le 13. I vigili del fuoco, infatti, hanno rimosso dal centro stradale i due autotreni dopo l'impiego di potenti trattori.

Fino a stasera sono durati gli accertamenti della Polizia stradale per identificare la bimba morta insieme ai due autisti. Essa era difficoltosa per l'assenza di documenti di riconoscimento. Soltanto a mezzanotte i parenti giunti da Salerno, l'hanno riconosciuta. Sulle cause che hanno determinato la sciagura trova conferma che essa sia avvenuta mentre, a velocità fortissima l'autotreno salernitano tentava il sorpasso.

g. s.

Brucia il convento mentre le suore vegliano una consorella defunta

Di notte, a Bergamo - Il monastero era privo di telefono - Le religiose, legate al voto di clausura, hanno spento da sole le fiamme

(Dal nostro corrispondente) Bergamo, 3 gennaio.

Un incendio è scoppiato la scorsa notte in un convento di suore di clausura. Sono state le stesse religiose a combattere il fuoco, riuscendo a domarlo soltanto quando le fiamme avevano purtroppo già provocato notevoli danni.

Il rogo è divampato mentre le 27 suore domenicane di Azzano San Paolo — piccolo paese nei dintorni di Bergamo — stavano vegliando, alle 3,30 del mattino, una loro consorella defunta.

Il convento è sprovvisto di telefono. Le religiose decidevano di combattere da sole l'incendio, che si era sviluppato in un laboratorio vicino alla camera ardente. L'opera di spegnimento, condotta con secchi d'acqua e segatura, si prolungava per diverse ore. Quando, all'alba, si concludeva, le suore dovevano constatare la distruzione di tutti i telai, di arredi e paramenti sacri che le religiose rammendavano o rimettevano a nuovo. Fra gli altri oggetti, alcuni di notevole valore artistico, come un'antichissima pianeta della chiesa di Levate e il baldacchino della parrocchia di Vigolo.

Parzialmente distrutto dalle fiamme è risultato anche il preziosissimo standardo di sant'Alessandro, appartenente alla cattedrale di Bergamo, di grandi dimensioni, tanto che ogni volta che veniva recato in processione occorreva impiegare otto uomini. Le cause del sinistro non sono state ancora accertate.

u. g.

Una donna a Bolzano

Mette in fuga il giovane che l'aggredisce in ascensore

(Dal nostro corrispondente) Bolzano, 3 gennaio.

(a.p.) Nel giro di poche settimane un misterioso rapinatore ha compiuto cinque aggressioni ai danni di donne sole che rincasavano. L'ultima vittima è la signora Eleonora Casadio vedova Battisti, di 59 anni.

La donna, verso le ore 23 di ieri, stava rientrando nella propria abitazione sita nel centro della città, in via San Quirino, ma mentre attendeva l'arrivo dell'ascensore uno sconosciuto entrato subito dopo, ha preso posto con lei affermando che doveva salire al quarto piano. Quando l'ascensore si è messo in moto, lo sconosciuto ha aggredito selvaggiamente la signora colpendola con pugni e cercando di strapparle la borsa. La reazione della vittima è stata più energica del previsto, per cui il malvivente ha dovuto cambiare idea, ed appena l'ascensore si è fermato al terzo piano ha aperto la porta e si è dato alla fuga.

Secondo il racconto dell'aggredita, l'individuo era un giovane sui 18-20 anni, vestito elegantemente e di aspetto meridionale, ma che nel linguaggio non tradiva flessioni dialettali.

Episodi quasi incredibili all'insaputa del direttore di Marassi

I detenuti "importanti" potevano uscire dal carcere di Genova per sbrigare gli affari

Ancora segreti i risultati dell'inchiesta sullo scandalo - Si dice che i capi mafia, dalla prigione, dirigevano le imprese delle loro «gangs» - Qualche altro si incontrava nel reclusorio con parenti e amichette: le festicciole venivano rallegrate da liquori e dolciumi commerciati liberamente da alcuni arrestati

(Nostro servizio particolare) Genova, 3 gennaio.

Si riparla delle festicciole fra detenuti nel carcere genovese di Marassi. Le inchieste della Giustizia sono lente: gli episodi ritornati oggi all'attenzione del pubblico avvennero nel 1960. Quel genere di episodi che, immancabilmente, attira gli occhi del lettore, essendo impastati con ingredienti sicuri, tanto sicuri da apparire quasi presi in prestito dalla narrativa poliziesca: il detenuto che riceve in una saletta separata l'amica giovanissima, bella, vistosa, naturalmente bionda, è personaggio comune nella letteratura gialla.

A Genova — si dice — accadevano altri fatti che soltanto agli occhi degli inquisitori appaiono gravi e seri. Il pubblico, forse, apprende con bonomia queste storie che mescolano alla pena quotidiana del carcere un pizzico di avventura, di ironia, di giocondità. I detenuti si riunivano dunque con amici e parenti e rallegravano con whisky e champagne piccole festicciole in onore delle loro amichette entrate in carcere grazie all'indulgenza dei sorveglianti. Questo era il caso di Francesco Fucci, detto «mano 'e pece», arrestato per la sparatoria del «bar Angelo», in via Buozzi, nella quale fu ucciso l'albergatore Settimio Mamone. Non freddi colloqui in parlatorio, ma incontri affettuosi in una delle stanzette ufficialmente riservate agli avvocati difensori erano consentiti ai detenuti di speciale importanza.

Avvertiamo chiaramente. Non possiamo far altro che riferire voci e indiscrezioni perché i risultati dell'indagine condotta dall'autorità giudiziaria restano segretissimi, né saranno mai conosciuti i documenti dell'inchiesta amministrativa condotta nello stesso tempo. Sembrerebbe buon diritto di ogni cittadino conoscere come si svolgono le cose in un carcere che, dopo tutto, è al servizio della società e alla società appartiene. Ma, purtroppo, dopo il rumore iniziale — spesso esagerato — tutto si diluisce e si annebbia.

E' nostra impressione che a Marassi siano realmente avvenuti episodi piuttosto seri ed inquietanti come prova di legami fra custodi e detenuti, i quali potevano dirigere dal carcere le loro «bande» operanti all'esterno e manovrare la «mafia» esistente fra i meridionali insediati nelle città del Nord. Una descrizione minuta ed ufficiale dei fatti probabilmente non arriverà mai a conoscenza del pubblico. Eppure tutti ripetono che uno dei capi della «mafia» genovese entrava disinvoltamente nel carcere di Marassi per incontrare suoi «colleghi» rinchiusi; alcuni detenuti «importanti» — si aggiunge — uscivano addirittura da Marassi, andandosene in città a sbrigare i loro affari.

Non si tratta più di sorridere sulle distrazioni sentimentali di qualche prigioniero. Si tratta di sapere se questi stabilimenti possono trasformarsi in «centrali» della malavita, capovolgendo completamente il concetto di difesa della collettività. Non è molto soddisfacente doversi limitare a dare notizia del trasferimento di qualche detenuto, dell'incriminazione per concussione continuata e aggravata del comandante delle guardie di custodia, Giuseppe Ricciardi. Il Ricciardi avrebbe sequestrato, appropriandosene, oggetti che i detenuti tenevano abusivamente in cella, come una radio; avrebbe imposto «tassazioni» superiori alle centomila lire a chi voleva godere certi privilegi. Come è già stato pubblicato, nel capo di imputazione del Ricciardi si fanno i nomi di tre persone che entravano liberamente a Marassi: Francesco Ricolo, Giuseppina Foglia, Alfredo Maisto.

Non si chiedono altre teste, per carità. Si vorrebbe soltanto veder le cose più a fondo. Alcuni avvocati raccontano che la faccenda degli incontri amorosi dei detenuti con le loro amiche, nelle stanze riservate ai colloqui con i difensori, è, od era, del tutto abituale. Anche i piccoli commerci all'interno del carcere non sarebbero eccezionali: fiaschi di vino, liquori, sigarette, dolciumi. Nessuno di noi chiederà mai di fare più dura la vita dei carcerati. Si vorrebbero soltanto condizioni uguali e chiare per tutti, non parlatorio per la gente comune e saletta riservata per i capi mafia. Si vorrebbe essere certi che un carcere non può essere utilizzato come punto di incontro della malavita.

Curiosa annotazione: la complessità delle divisioni interne e degli sbarramenti fra i vari «blocchi» del carcere serve ad evitare le evasioni ma impedisce al tempo stesso le sorprese di chi ispeziona. Il direttore del carcere di Marassi non sapeva nulla perché al suo arrivo nelle sezioni scattava un sistema di allarme e tutto andava a posto in pochi minuti. I testimoni, di regola, tacciono per paura. Sicché è lecito pensare che quegli episodi coloriti non siano del tutto frutto di fantasia, non solo a Genova.

Mario Fazio

Francesco Fucci, detto «Mano 'e pece», al momento della cattura a Roma. E' detenuto nelle carceri di Marassi a Genova dove riceveva le visite dell'amica

Lo studente fermato a Roma voleva compiere un attentato?

Scoperto presso la casa dell'ambasciatore spagnolo

Roma, 3 gennaio.

Giovanni Lavo, lo studente universitario che la sera del 31 dicembre fu trovato in possesso di una borsa contenente esplosivo, è stato interrogato a lungo da funzionari dell'ufficio politico alla clinica neuropsichiatrica del policlinico, ove si trova ricoverato.

Sembra che il giovane abbia sostenuto di non aver avuto contatti con alcuno e di aver trovato per strada la borsa piena di dinamite e nitroglicerina. Secondo quanto è stato accertato dai medici, il Lavo si trova in uno stato di amnesia parziale e la polizia prosegue ancora le indagini per stabilire se lo studente abbia avuto la borsa da qualcuno e a quale scopo doveva servire lo esplosivo. L'universitario è stato fermato in prossimità dell'abitazione dell'ambasciatore di Spagna, in via Garibaldi 35, e questo potrebbe far supporre che volesse compiere un attentato dinamitardo.

Il Lavo era giunto a Roma da Genova la sera precedente il suo fermo. La polizia cerca di stabilire se egli ha avuto di contatti con qualcuno che approfittando delle sue alterate condizioni psichiche è riuscito a convincerlo a compiere un atto terroristico.

Chiuse per l'epatite virale le scuole di Alice Bel Colle

Acqui, 3 gennaio.

(f. m.) Le scuole elementari di Alice Bel Colle non riapriranno domani al termine delle vacanze natalizie ma resteranno chiuse ancora per qualche giorno, in seguito ai tre casi di epatite virale riscontrati su alunne della prima classe. La decisione è stata presa dalle autorità scolastiche su richiesta del sindaco, per evitare il contagio.

Nessun nuovo caso di epatite si è avuto negli ultimi tre giorni. Le tre bimbe colpite — Mirella Tardito, Alida Granna e Silvana Barberis, tutte di 6 anni — stanno migliorando. Silvana, che è stata la prima ad ammalarsi, è già convalescente. Le condizioni delle altre due scolare non destano preoccupazione.

Ogni pericolo di contagio non è però scomparso, malgrado le energiche misure profilattiche adottate dal medico condotto, dott. Gavotti, e dal medico provinciale, dott. Sircana. Il virus dell'epatite, infatti, ha un periodo di incubazione che va dal venti ai quaranta giorni.

Il Pontefice riceve il sindaco di Roma

Lo zelo dei funzionari ha escluso dall'udienza gli assessori "per non affaticare il Papa" - Giovanni XXIII ha invitato domenica in Vaticano tutta la giunta

(Dal nostro corrispondente) Città del Vaticano, 3 gennaio.

La tradizionale udienza pontificia di Capodanno al Sindaco di Roma per la presentazione degli auguri a nome della intera cittadinanza si è facilmente prestata quest'anno alla speculazione politica. Un giornale romano del mattino ha posto in rilievo che i componenti la Giunta comunale erano stati esclusi dalla udienza per evitare gli inconvenienti protocollari, quali, ad esempio, il bacio della mano, che ne sarebbero derivati per gli assessori di parte socialista.

E' un fatto indubbio che negli anni trascorsi il Sindaco di Roma era stato sempre ricevuto alla testa dei componenti la Giunta, e che stamane l'udienza è stata invece riservata unicamente al prof. Della Porta e al capo del cerimoniale del Comune di Roma, ministro Renato Silenzi. Ma gli ambienti vaticani respingono l'interpretazione data e lasciano intendere che la ragione del mancato ricevimento degli assessori è un'altra, ben più modesta e di ordine, per così dire, strettamente burocratico.

Il Papa è stato seriamente ammalato, le sue condizioni, pure in ripresa, esigono l'osservanza di cautele continue e prolungate. Nello stabilire i particolari della udienza qualcuno ha voluto applicare, con zelo, l'istruzione di massima data come guida per tutte le udienze papali: evitare, cioè, le udienze cosidette «di gruppo» per non creare precedenti alle richieste dei fedeli di ogni nazionalità, e far confluire invece tutte le richieste nella udienza generale che Giovanni XXIII accorda ogni mercoledì a mezzogiorno.

Così sembra essere nata la disposizione che limitava la udienza augurale delle autorità civiche romane alle sole persone del Sindaco e al capo del cerimoniale. Comunque, questa mattina stessa è stato comunicato da ambienti responsabili vaticani, subito dopo il colloquio tra il Papa ed il prof. Glauco Della Porta, che Giovanni XXIII nella mattinata di domenica prossima accorderà una speciale udienza «allo stesso Sindaco, alla Giunta comunale, a folte rappresentanze delle varie ripartizioni capitoline e di tutti i gruppi dipendenti dalla amministrazione provinciale».

Evidentemente la decisione rappresenta una reazione a limitazioni, sia pure dettate dallo zelo, che hanno sorpreso il Pontefice e non hanno incontrato la sua approvazione. Giovanni XXIII si è intrattenuto a colloquio privato con il prof. Della Porta per oltre 40 minuti nel suo studio e successivamente ha ricevuto anche il ministro Silenzi. I due esponenti dell'amministrazione capitolina sono poi discesi al piano sottostante nell'appartamento del segretario di Stato cardinale Amleto Cicognani, con il quale si sono intrattenuti per un'altra mezz'ora.

Nella udienza speciale di domenica prossima, che culminerà certamente in un discorso di Giovanni XXIII, «la Città di Roma — a quanto scrive questa sera l'organo della Santa Sede — che già nei mesi decorsi ha dimostrato non solo il suo costante attaccamento al proprio Vescovo, ma fervido interesse per il Concilio, intende formulare i migliori auspici per il proseguimento della grande assise».

f. p.

Crollato sotto la neve il tetto d'un capannone

Due operai sono rimasti feriti

Savona, 3 gennaio.

(m. f.) Oggi ad Altare nella vetreria Iva, il tetto di un capannone largo 200 metri quadrati, in ferro ed eternit, è crollato di schianto sotto il peso della neve. Gli operai che lavoravano nel reparto colti dal panico si davano alla fuga, ma due di essi — Attilio Sengalli di 69 anni di Cairo Montenotte e Filippo Bruzzone di 27 da Altare — rimanevano travolti.

Soccorsi i due venivano trasportati all'ospedale di Cairo dove erano giudicati guaribili entrambi in venticinque giorni. Al Sengalli sono state riscontrate ferite al cuoio capelluto e contusioni; al Bruzzone ferite al capo e all'addome.

UNIONE EDITORIALE

S. p. A.

Una delle maggiori organizzazioni europee per la vendita rateale del libro

Offre:

a L. 1000 mensili

IL LEONARDO

ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE E DELLE TECNICHE

Lo strumento moderno del conoscere in 8 volumi illustrati

*

a L. 1000 mensili

POPOLI E RAZZE

3 splendidi volumi ricchi di illustrazioni, 1900 pagine, curati da H. A. Bernatzik

*

a L. 1500 mensili

TUTTITALIA

ENCICLOPEDIA DELL'ITALIA ANTICA E MODERNA

24 volumi riccamente illustrati

*

a L. 3000 mensili

ENCICLOPEDIA DELLO SPETTACOLO

Fondata da Silvio D'Amico

9 volumi - 30.000 articoli - 10.000 illustrazioni - 200 studiosi italiani - 450 studiosi stranieri - 30 redattori 20 anni di lavoro

*

a L. 3000 mensili

I GRANDI MAESTRI

Narratori dell'800

35 volumi ognuno dei quali vale la più vasta conoscenza di uno scrittore, di ciò che di lui vive e si deve leggere

*

Esclusività per la vendita rateale:

UNIONE EDITORIALE S. p. A.

Lungotevere Arnaldo da Brescia, 15 - Roma con le sue 80 Agenzie in Italia

Per la Va. sono rivolgersi a:

TORINO — Via Saretti, 28 - Telefono [illegible]

ALESSANDRIA — Via Oberdan, 1 - Telefono 60-684

ASTI — Viale Stazione, 2 - Telefono [illegible]

CUNEO — Via Sebastiano Grandis, 7 - Telefono [illegible]

NOVARA — Via Montegrappa, 11 - Telefono 28-077

VERCELLI - Via Piero Lucca, 7 - Telefono 60-682

CRONACHE DELLO SPORT

Il Torino parte oggi per Napoli

Il granata Rosato operato stamane

Il giovane mediano sarà prima sottoposto ad un esame per decidere se l'intervento dovrà riguardare il menisco - Oggi una riunione dei dirigenti - Il juventino Miranda è giunto ieri dal Brasile con la moglie

Soltanto questa mattina si conoscerà l'esatta natura della lesione che Rosato lamenta al ginocchio destro. Il difensore granata è stato ricoverato ieri pomeriggio al «Maria Vittoria» dopo essere stato sottoposto ad una prima visita di controllo da parte del prof. Re che ha dovuto rientrare anzitempo dalle sue vacanze in Africa. Il sanitario ha riscontrato la presenza di una ciste sinoviale nel tratto intermedio del menisco esterno ed oggi sottoporrà il giovane calciatore ad un esame artrografico. Se l'esame darà esito negativo Rosato subirà una semplice operazione per asportare la ciste, altrimenti sarà immediatamente sottoposto ad un intervento chirurgico al menisco.

Per quanto riguarda la preparazione della squadra, l'improvvisa nevicata ha impedito lo svolgimento della partita che Ellena e Cuscela avevano in programma di far disputare ai titolari per decidere la formazione che domenica affronterà il Napoli a Fuorigrotta. Il campo di via Filadelfia si presentava infatti come una soffice e compatta distesa nevosa. Farvi scendere i giocatori non sarebbe forse stato, in teoria, impossibile, ma avrebbe richiesto agli atleti uno sforzo eccessivo ed inutile, poiché, come lo stesso Ellena ha fatto osservare, a Napoli il terreno di gara sarà probabilmente in ben diverse condizioni.

Tutti i calciatori disponibili (fra i quali erano pure i militari Scesa, Crippa e Ferrini, giunti in anticipo da Bologna), si sono radunati nel corridoio in terra battuta sottostante le gradinate dello stadio, dove Cuscela ha fatto svolgere una serie di esercitazioni atletiche e di palleggi. Quanto a domenica, verrà quasi certamente confermata la stessa inquadratura che è stata opposta alla Sampdoria.

«Non ho alcuna ragione per decidere qualche variante — ha dichiarato a questo proposito Ellena. — Domenica scorsa, come ho già rilevato, la squadra mi ha fatto un'ottima impressione, quasi non mi aspettavo tanto».

Il tecnico granata ha così proseguito: «Sulla formazione, comunque, vi è solo un dubbio, dovuto alle condizioni di Bearzot. Il mediano ha riportato una contusione al polpaccio, e lamenta un leggero travaso sanguigno. Nulla di grave, evidentemente; con ogni probabilità Bearzot riuscirà a recuperare. Tuttavia sarà convocato anche Ferretti che rappresenta un'ottima soluzione di riserva».

Oltre all'ex fiorentino, faranno parte della comitiva che partirà questa sera per Napoli il portiere Panetti ed un attaccante, da scegliersi fra Locatelli e Trombini. Alla trasferta parteciperà anche Cuscela, che domattina farà disputare un ultimo allenamento ai giocatori.

Domani sera, intanto, è annunciata una riunione dei dirigenti granata. Fra gli argomenti che verranno discussi, figura la nomina di tre vicepresidenti da affiancare all'attuale, Gerbi. Cillario, Vola e Pianelli sono i candidati ad assumere il ruolo di collaboratori più stretti del presidente Filippone. E' probabile venga pure presa in esame la possibilità di affidare un incarico di indole organizzativa al dottor Lievore.

Buone notizie alla Juventus, anche se Amaral non ha potuto fare svolgere ai giocatori un lavoro molto intenso a causa delle pessime condizioni del terreno di gioco: ginnastica, un po' di corsa ed infine tiri in porta. Al campo Combi erano presenti ieri tutti i bianconeri, ad eccezione di Anzolin, che risente ancora dello stiramento al ginocchio, di Sarti, tenuto prudenzialmente a riposo, e di Miranda, giunto nel pomeriggio a Torino con la moglie (il centravanti riprenderà la preparazione probabilmente oggi stesso).

Emoli, che mercoledì si era prodotto in uno scontro un leggero stiramento ad una caviglia, si è mosso con disinvoltura ed è praticamente certa la sua presenza in campo domenica contro il Venezia. Lo stesso dicasi per Leoncini, che non risente più dell'incidente occorsogli contro il Mantova domenica scorsa.

Sullo schieramento di domenica Amaral non ha voluto fare anticipazioni. Sembra comunque certa la conferma di Mattrel in porta e di Siciliano al centro dell'attacco.

CONGRESSO EUROPEO SUL DOPING

Parigi, 3 gennaio.

Dal 26 al 27 gennaio prossimi avrà luogo ad Uriage-les-Bains il primo congresso europeo sul «doping» e la preparazione biologica dello sportivo professionista. La manifestazione richiamerà nella piccola località francese circa 150 fra avvocati, medici, sportivi.

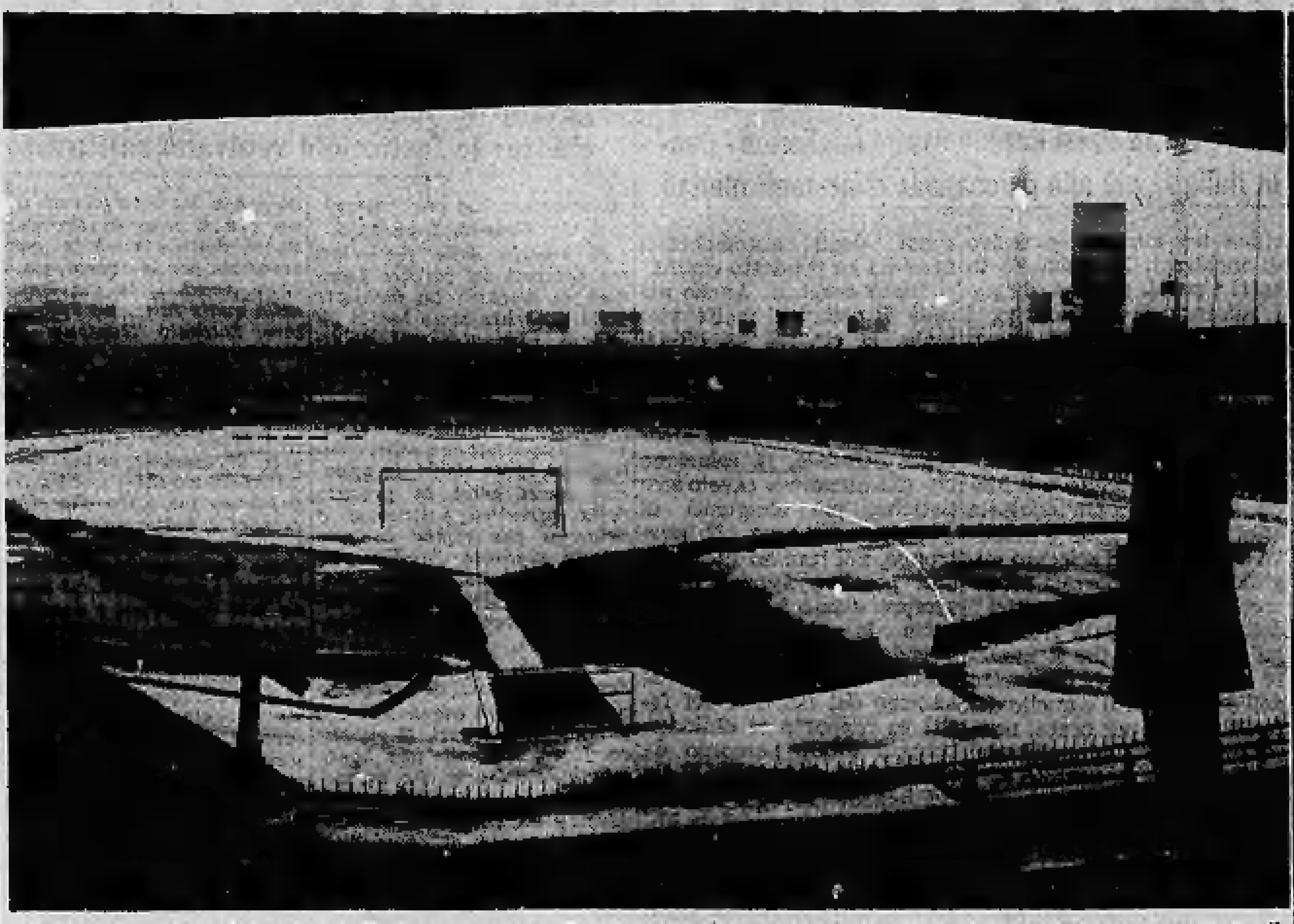
L'idea di organizzare un convegno sul «doping» nacque all'indomani della famosa tappa di Superbagnères al Tour de France dell'anno scorso, nel corso della quale numerosi ciclisti, vittime di intossicazione, dovettero ritirarsi. Il dibattito si dividerà in sedute cui sarà ammesso il pubblico, ed in riunioni a porte chiuse di commissioni specializzate.

Si tratterà di studiare l'aspetto umano, morale, professionale e giuridico del «doping», un fenomeno che sta assumendo proporzioni sempre più allarmanti nel mondo dello sport. Saranno presenti rappresentanti del Belgio, della Grecia, Spagna, Romania, Svizzera, Italia, Olanda, Danimarca e Francia.

Presiederà i lavori l'alto commissario francese alla gioventù ed agli sport, Maurice Herzog; i dibattiti saranno diretti dal col. Cresping, segretario generale dello sport francese, nonché delegato del comitato olimpico e delegato generale alla preparazione olimpica.

Per quanto riguarda in particolare la Francia, è prevista la partecipazione, fra gli altri, di alcuni campioni del pedale, come Anquetil, Darrigade, Forestier, Anglade, Bobet e di campioni di atletica leggera come Bogey e Jazy.

Neve sui campi, calciatori sotto le gradinate



La nuova ondata di nevicate ha creato difficoltà agli allenamenti dei calciatori, ed ha fatto sorgere preoccupazioni per lo svolgimento delle gare di domenica. A Torino, comunque, Juventus-Venezia si giocherà certamente, a meno di nuove precipitazioni. Il terreno dello stadio (nella foto) era ieri coperto dal manto bianco, ma la neve non ha fatto presa che in pochi punti. In difficoltà anche gli allenatori per far svolgere la preparazione. Amaral ha condotto, egualmente i bianconeri all'aperto, mentre il Torino (nella foto a destra, Hitchens e Locatelli guidano il gruppo) si è rifugiato sotto le gradinate di via Filadelfia.

La Brm e Graham Hill hanno conquistato il massimo titolo dell'automobilismo

Concluso il campionato mondiale 1962 le Case si preparano alla nuova stagione

Si ritira la Porsche, arrivano la A.T.S. italiana e la giapponese Honda - Le marche inglesi hanno dominato in quasi tutti i grandi premi di Formula 1 - Per ora tutto fermo nei trasferimenti dei piloti

La conclusione del campionato automobilistico mondiale è avvenuta un po' in tono minore, quasi sopraffatta dalle festività di fine anno, dalla lontananza del luogo di svolgimento dell'ultima prova, dal fatto stesso che a vedersela sono stati esclusivamente macchine e piloti inglesi. Un simile epilogo, appena pochi anni fa, sarebbe stato inconcepibile; oggi nessuno se ne stupisce, dopo una stagione interamente dominata da quelli che un tempo erano nostri facili avversari, e che ancora l'anno scorso erano stati piegati, sia pure dopo dura lotta, dalle macchine italiane.

Ma questo non significa affatto la fine di un ciclo. Si lavora anni per arrivare in alto, basta un'annata negativa per piombare nella polvere. Prendiamo il caso della Brm, la marca inglese con la quale il tenace Graham Hill ha conquistato il titolo 1962. La Brm era nata una dozzina di anni fa per una specie di consorzio tra produttori britannici di parti per automobile. Vigeva ancora la formula parallela prescrivente motori di 1500 cmc. con compressore o di 4500 cmc. senza compressore, dominata dalle Alfa Romeo, dalle Ferrari, dalle Maserati. Sembrava che la Brm, partita con mezzi a profusione, dovesse facilmente portarsi quanto meno al livello delle marche italiane, e invece fu uno scacco dopo l'altro. Eppure, l'équipe tecnica di Raymond Mays e di Owens non si diede per vinta, batti e ribatti cominciò a cogliere qualche affermazione, arrivando finalmente alla conquista del massimo titolo dell'automobilismo sportivo.

Tutto questo, è ovvio, anche grazie a possibilità finanziarie di cui forse nessuna delle altre Case, che si dedicano all'attività agonistica, oggi può disporre. Tanto meno la Lotus, per restare in Inghilterra. La Lotus che i propri mezzi deriva da una regolare attività commerciale, e che alla fama è giunta anche prima della Brm, in virtù di coraggiose e riuscite concezioni tecniche applicate alle sue macchine da corsa.

Brm e Lotus, con le rispet-

L'inglese Graham Hill

tive «prime guide» Graham Hill e Jim Clark, sono anzi state le protagoniste della stagione 1962, cogliendo rispettivamente quattro e tre vittorie ciascuna.

Come andranno le cose nel 1963? E' presto per dirlo, soprattutto in vista delle novità costruttive e di nuove situazioni maturate negli ultimi mesi. Vediamole brevemente. Anzitutto sembra [illegible] il ritiro della Porsche, che pur avendo impostato nuovi promettenti mezzi meccanici (la casa di Stoccarda è stata anzi la sola, nel '62, a interrompere con la vittoria di Rouen-les-Essarts la serie di affermazioni inglesi), non è più in grado di sostenere i gravissimi oneri imposti dall'attività agonistica.

Per un nome che scompare dalle scene sportive, due nuovi ne appaiono: uno in casa nostra — l'iniziativa bolognese della A.T.S. —, l'altro addirittura in Giappone: la Honda. La macchina italiana, progettata dall'ing. Chiti, inizierà tra pochissimo il primo ciclo di prove sulla pista di Monza. E' di concezione molto moderna, sembra promettere bene; il dottor Billi, presidente della A.T.S., è un industriale che sa quello che vuole. Ma niente si improvvisa, particolarmente in questo campo, pur accordando alla capacità e all'esperienza di Chiti il massimo credito.

Meno ancora si può dire della Honda, se non che dovrebbe essere in stadio di preparazione più avanzato che non la A.T.S. La Casa nipponica si è già affermata in misura massiccia in campo motociclistico, e non stupirebbe una sua clamorosa entrée nel settore automobilistico.

Ferrari. I programmi — in apparenza per nulla ambiziosi — della Casa modenese, sono noti. Nuove monoposto, con tre diversi motori in allestimento: a sei, otto e dodici cilindri; piloti-collaudatori Surtees e Mairesse; possibili nuove «guide» tra i corridori italiani se si avranno i risultati tecnici sperati. La Ferrari ha avuto non poche amarezze, dall'ultimo campionato del mondo, anche per [illegible] all'organizzazione aziendale, ma se c'è un uomo capace di spallate risolutrici, questi è proprio Enzo Ferrari. Vuol cominciare in sordina, quasi con umiltà, ma alla ripresa ci sarà anche lui.

Rimangono gli inglesi: Brm, Lotus, Cooper e Lola, nonché la Coventry-Climax che fornisce i motori alle ultime tre. Anche la Climax ha mesi fa annunciato di dover abbandonare la costruzione di motori da corsa; ma intanto sabato scorso, a East London, Clark ha gareggiato con una Lotus azionata da un nuovo motore Climax ad iniezione, segno che o le cose sono cambiate, o il conclamato ritiro non era una cosa seria.

Comunque, sullo slancio di una stagione luminosa, sia Lotus che Brm stanno preparando macchine aggiornatissime, perfettamente consapevoli che in questo settore di alta specializzazione i mezzi meccanici invecchiano inesorabilmente da un anno all'altro.

Ferruccio Bernabò

Questa sera al Palazzo del Ghiaccio al Valentino

Hockey Torino contro Ambrosiano nel primo turno della serie B

Questa sera l'Hockey Club Torino esordisce nel campionato di serie B 1962-'63 affrontando al Palazzo del Ghiaccio al Valentino (inizio ore 21) i milanesi dell'Ambrosiano, tradizionali rivali dei giocatori torinesi. La partita promette spettacolo e sarà certamente interessante anche dal punto di vista agonistico poiché entrambe le formazioni puntano decisamente alla promozione in serie A.

La squadra torinese si presenta al primo incontro ufficiale della stagione in buone condizioni di forma. Tutti gli atleti, sotto la guida dell'allenatore Cicogna e del presidente Doglio (i quali, oltre ad avere mansioni direttive, sono due tra i migliori hockeisti della formazione) si sono allenati per oltre due mesi, prima in palestra e poi al Palazzo del Ghiaccio.

Per quanto riguarda il valore dei singoli giocatori, l'H. C. Torino appare quest'anno la squadra più dotata del torneo. Nella formazione figurano tre atleti che hanno già fatto parte più volte della rappresentativa italiana: Ghedina, un attaccante di soli diciannove anni prestato per tutta la stagione dal Rex Cortina, Laresa-Fece, un terzino molto forte ingaggiato di recente dai Diavoli Rossoneri di Milano, ed infine Loffredo, un portiere non più giovanissimo ma ancora fra i più abili d'Italia.

Accanto ad essi giocheranno l'attaccante Tito Mazza, un «nazionale B» giunto quest'anno dal Milaninter, e gli stessi Doglio e Cicogna, due atleti che, dopo la rinuncia avvenuta nel '56 del G.S. Fiat, hanno avuto un solo obiettivo: terminare la carriera sportiva in serie A. Mancheranno invece quest'anno Curatella e Ferroglio.

La scorsa stagione gli hockeisti torinesi fallirono il traguardo della promozione per pura sfortuna: dopo aver comandato il campionato per parecchie giornate, essi furono superati in extremis dai bolzanesi dello Sportverein, favoriti dal fatto che Cicogna e Doglio non poterono disporre negli ultimi turni di alcuni giocatori-base infortunati.

Quest'anno la promozione non dovrebbe sfuggire all'H. C. Torino. I nuovi giocatori si sono già affiatati con i compagni e la squadra ha recentemente dimostrato di possedere un gioco omogeneo e incisivo. Dieci giorni or sono, infatti, ha battuto in amichevole l'Amatori per dieci reti a una. E la squadra milanese, che aveva avuto il vantaggio di allenarsi costantemente con i Diavoli Rossoneri, era considerata una delle più qualificate aspiranti alla vittoria nel torneo di serie B.

Oltre alle partite di campionato, l'H. C. Torino ha in programma al Palazzo del Valentino, nel quale sono state installate delle tribune capaci di oltre un migliaio di posti, numerosi incontri amichevoli con squadre di fama quali il Milaninter (11 gennaio), l'Ortisei (in data da stabilirsi) e forse il Rex Cortina. In febbraio verrà inoltre ad allenarsi nella nostra città, affrontando l'H. C. Torino, la Nazionale italiana militare.

La formazione annunciata per il confronto di stasera: portiere: Loffredo (Orlandi); terzini: Laresa-Fece, Cicogna, Bianchini, Del Negro; prima linea: Doglio, Mazza, Ghedina; seconda linea: Berra, Sartori, Castiglioni; terza linea: Payron, Pataro.

m. c.

Sospesa l'omologazione della gara Saronno-Ivrea

Firenze, 3 gennaio.

La Lega nazionale semiprofessionisti della Figc ha deciso, tra l'altro, di sospendere l'omologazione del risultato della gara di serie C Saronno-Ivrea per un reclamo presentato dalla società piemontese.

E' stato intanto annunciato il programma della nazionale semiprofessionisti: sono previsti incontri il 10 marzo contro il Marocco (a Casablanca), il 7 aprile contro il Lussemburgo (a Lussemburgo) ed il 4 maggio contro la Lega dell'Irlanda del Nord (in una località da destinarsi). La Lega ha inoltre in corso trattative per una tournée in Indonesia.

VIAGGI-GITE-SPORT
VILLEGGIATURE
LUOGHI E RITROVI CARATTERISTICI

ALPE Cialma - Locana Can., 2 funivie, 1 skilift, fast. part. pullman: 7,30 e salita Alpe Cialma L. 1300. Viaggio tessere L. 2500. ATIV. Siccardi 6. Impianti funzion. tutti i giorni dal 22-12-62 al 6-1-63.

FRABOSA SOPRANA (Cuneo). Tutte le domeniche pullman diretto da Torino, part. ore [illegible] Ag. FIRPI, piazza C. Felice 55. [illegible]ggiovia, skilift, piste battute.

MONTI DELLA LUNA dal 7 gennaio inizio settimane sciatiche. Pensione e percorrenza su tutti impianti per 7 gg.: Hotel Casanella 35.000. Rif. La Montanina 22.000. Ativ, Siccardi 6.

ALPI TORINESI Sestriere, Bardonecchia, Claviere, Sauze d'Oulx, Sportinia, Cesana, Chiomonte, Pragelato, Ala di Stura, Balme, Usseglio, Locana, Prali, Oulx/Beaulard, Groscavallo, Giaveno/L'Aquila, Colle del Lis; 4 Funivie, 17 Seggiovie, 50 Skilifts, Trampolini, Pattinoire, Scuole di sci - Informazioni: ENTE PROVINCIALE TURISMO - Torino e tutte le Agenzie di viaggio.

PILLOLE PURGATIVE DI SANTA FOSCA

Pillole di S. Fosca, purgative! Molte volte un ottimo purgante preso a tempo può evitare seri guai.

DECRETO MINISTERO DELLA SANITÀ N. [illegible] IN DATA [illegible] APRILE [illegible] - Reg. [illegible]

Nuovo metodo scientifico per la riduzione delle emorroidi

Elimina il prurito e allevia il dolore

New York - Finalmente la scienza è riuscita a scoprire una nuova sostanza curativa capace di ridurre le emorroidi, di fare cessare il prurito e alleviare il dolore, senza interventi chirurgici. In numerosissimi casi i medici hanno riscontrato "un miglioramento veramente straordinario".

Si è subito avuto un sollievo dal dolore con un'effettiva riduzione del volume delle emorroidi, e - cosa ancora più sorprendente - questo miglioramento è risultato costante anche quando i controlli medici si sono prolungati per diversi mesi! E tutto questo senza uso di narcotici, anestetici o astringenti di nessun tipo.

In effetti i risultati sono stati così lusinghieri che i sofferenti hanno potuto sorprendentemente dichiarare: "le emorroidi non sono più un problema"! E le loro condizioni erano fra le più varie: alcuni soffrivano di questo disturbo da 10 o 20 anni. Il rimedio è rappresentato da una nuova sostanza curativa, il Bio-Dyne, scoperta in un famoso istituto di ricerche.

Il Bio-Dyne è già largamente usato per curare tessuti feriti di ogni parte del corpo. Questa nuova sostanza curativa è venduta sotto forma di supposte o di pomata col nome di *Preparazione H*. Richiedete perciò le convenienti *Supposte Preparazione H* o la *Pomata Preparazione H* con lo speciale applicatore. I due prodotti sono venduti in tutte le farmacie.

A.C.I.S. n. 1000 del 21-12-1962

Probabile un nuovo intervento del Coni per comporre la «crisi» del ciclismo

Il presidente dell'Uvi ieri a colloquio a Roma con l'avv. Onesti - Gli sviluppi della situazione

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 3 gennaio.

Sempre più agitate le acque del ciclismo italiano: mentre la Lega professionisti organizza corse senza tener conto dei divieti dell'Uvi, si muovono i dirigenti dell'organizzazione sportiva ufficiale. Oggi, convocato a Roma dal presidente del Coni, è giunto il presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana Adriano Rodoni, che ha avuto un lungo colloquio al Foro Italico con Onesti. Non ne è uscito ufficialmente nulla.

Rodoni ha però tracciato in poche parole un quadro degli argomenti toccati: è stata in pratica una vera e propria «relazione» che il presidente della federazione ciclistica ha avuto modo di svolgere sul punto cui si è giunti e sugli ultimi sviluppi. Il tentativo di arbitrato di Ambrosini è stato illustrato ad Onesti, al quale Rodoni, secondo quanto ha poi dichiarato, ha anche narrato che nell'ultimo incontro con i rappresentanti della Lega aveva chiesto inutilmente «un atto di comprensione» che poteva estrinsecarsi come elemento di scongelamento della situazione nel tesseramento dei professionisti all'Uvi.

E' significativo che il comm. Rodoni, proprio immediatamente dopo l'incontro con Onesti, abbia respinto come inattuabile la eventualità di una gestione commissariale all'Uvi per intervento del Coni. «Un commissario è utile, anzi è necessario quando un presidente federale non fa rispettare le leggi. Mi sembra che il caso dell'Uvi sia del tutto contrario: la presidenza, infatti, sta conducendo una lunga e difficile battaglia proprio in difesa delle norme regolamentari».

La convocazione a Roma di Rodoni fa supporre che Onesti intenda intervenire in qualche modo, sia pure per l'ennesima volta, in difesa degli interessi dello sport del pedale; non è da escludere, quindi, che il Coni si rivolga alla presidenza del Consiglio perché l'operato delle questure e delle prefetture in materia di concessione delle autorizzazioni per manifestazioni ciclistiche seguiti ad adeguarsi alle norme di legge vigenti.

Partito Rodoni per Milano questa sera stessa, Onesti ha discusso ancora di ciclismo coi membri dell'ufficio di presidenza; e dopo questa nuova riunione non si esclude che la prossima settimana vengano nuovamente convocati a Roma i rappresentanti dell'Uvi e della Lega professionisti per un altro arbitrato. Sembra anche che tutta la questione possa tornare all'esame della giunta esecutiva del Coni che si adunerà verso la fine di gennaio.

Molti contatti, come si vede, ma poche decisioni. In campo tecnico vero e proprio si attendono i provvedimenti che la commissione professionismo dell'Uvi adotterà l'8 gennaio a Milano nei confronti di tre elementi che hanno partecipato alla corsa svolta a Parco Lambro (e con tutta probabilità di quelli che parteciperanno domenica 6 alla corsa di Novate Milanese, anche questa organizzata dalla Lega del professionismo come la prima).

g. n.

Il parere di Torriani

Milano, 3 gennaio.

Nella sua qualità di organizzatore delle maggiori corse ciclistiche italiane, Vincenzo Torriani ha precisato che la circolare ministeriale su cui poggia la tesi dell'U.V.I. fu diramata a suo tempo per «ragioni di comodo», ossia per agevolare e sveltire i compiti degli organizzatori e delle autorità competenti, in quanto le segnalazioni delle manifestazioni sportive, se munite dei timbri del Coni e dell'Uvi (o di altri enti federali) esentavano da ulteriori documentazioni.

Torriani ha aggiunto che l'anno scorso a Reggio Calabria, a Napoli ed in diverse località dell'Italia settentrionale, come domenica scorsa a Milano in occasione del ciclocross di Capodanno, si è avuta la prova che anche le manifestazioni non approvate dall'Uvi possono avere regolare svolgimento, anche nei confronti delle autorità competenti.

La commissione tecnica della lega del ciclismo professionistico ha frattanto omologato il ciclocross disputato domenica scorsa al parco Lambro ed ha autorizzato la disputa dei prossimi ciclocross di Novate Milanese (6 gennaio), di Brugherio (13) e della «sei giorni» di Milano (24 gennaio-5 febbraio).

I ciclisti della Carpano in montagna a Limone

I ciclisti della Carpano la prossima settimana si recheranno a Limone Piemonte per trascorrere alcuni giorni di vacanza in montagna prima di riprendere gli allenamenti in vista della riapertura della stagione agonistica. Comporranno la comitiva bianconera Balmamion, Zilioli, Conterno, Drago, Sartore, Gentina, Barale ed Agazzi.

Forti multe della Roma a Carpanesi e Manfredini

Roma, 3 gennaio.

Il Consiglio direttivo della Roma, convocato in seduta straordinaria, udita una relazione del presidente generale Marini Dettina sulla partita Roma-Inter, ha preso all'unanimità le seguenti decisioni, su proposta dell'allenatore Alfredo Foni: 1) riduzione del 70 per cento di tutti i compensi spettanti al giocatore Carpanesi per il periodo 1° gennaio - 30 aprile 1963; 2) multa del 50 per cento dello stipendio mensile per il periodo 1 gennaio - 31 gennaio 1963 ai giocatori Manfredini, Menichelli e Orlando per scarso rendimento.

Bollettino della neve

PROVINCIA DI TORINO: Ala di Stura - Punta Karfen cm. 90; Balme 40; Bardonecchia 60; Pian del Sole 80; Colomion 120; Freglusia 120; Jafferau 100; Cesana Sagna Longa 65; Colle Bercia 95; Monti della Luna 110; Claviere 80; Chiomonte Pian del Frais 60; Pian Mesdì 120; Sauze d'Oulx 45; Sportinia 180; Triplex 200; Sestriere 115; Sestriere Borgata 95; Giaveno L'Aquila 70; Groscavallo 40; Locana Alpe Cialma 100; Oulx Beaulard 60; Pragelato 70; Prali Ghigo 50; Pian Alpet 140; Usseglio Pian Benot 95.

VALLE D'AOSTA: Ayas Champoluc (Crest) cm. 100; Breuil Cervinia 100; Plan Maison 180; Plateau Rosa 280; Chamois 75; Cogne 40; Conca di Pila (Aosta) 100; Courmayeur (Colle Chécrouit) 140; Gressoney-La-Trinité (Punta Jolanda) 120; Gressoney - Saint - Jean (Weissmatten) 100; La Thuile (Les Suches) 185; Valtournanche (Champlève) 100.

PROVINCIA DI VERCELLI: Alagna Belvedere Otro cm. 80; Alpe di Mera 70; Lago Mucrone 70; Monte Camino 160.

PROVINCIA DI NOVARA: Alpe Devero cm. 150; Formazza Ponte 80; Rifugio Maria Luisa 250; Macugnaga Belvedere 140; Macugnaga Monte Moro 300; Mottarone 55.

PROVINCIA DI CUNEO: Artesina (Frabosa Sottana) cm. 100; Crissolo 50; Tampa Gianet 110; Frabosa Soprana 100; Monte Moro 150; Fraì 150; Limone Piemonte 80; Cross 150; Pian del Sole 150; Tre Amis 100; Montoso (Bagnolo Piemonte) 40; Prazzo 70; Acceglio 70; Bagni di Vinadio 80; Bersezio (Argentera) 70; Casteldelfino 60; Certosa di Pesio 50; Demonte 40; Entracque 40; Pontechianale 80; S. Giacomo di Roburent 50; Sale Langhe 30; Vernante 40.

VALICHI ALPINI: Moncenisio chiuso; Monginevro aperto con catene; Colle della Maddalena chiuso; Colle della Lombarda chiuso; Colle di Tenda aperto con catene.

Scheda Totip

Prima corsa: 2-1 - *Roma, trotto; L. 610.000, m. 1600: è favorito Pippo Gitano davanti a Quintilio.*

Seconda corsa: 1-X - *Trieste, trotto; L. 610.000, metri 2080: Romantique è il migliore; fra gli altri notiamo Armelo.*

Terza corsa: 1-2 - *Milano, trotto: L. 580.000, m. 1600: Tamako e Watt si mettono in evidenza fra i molti concorrenti.*

Quarta corsa: 2-1 - *Firenze, trotto: la corsa dovrebbe decidersi fra Fundador e Uebi.*

Quinta corsa: 1-2 - *Napoli, galoppo; L. 610.000, m. 2150: quattordici modesti concorrenti, fra i quali preferiamo Atti e Fiordo.*

Sesta corsa: 1-X - *Livorno, galoppo; L. 510.000, metri 2200: Primula e Tono dovrebbero contendersi il successo.*

I pronostici del Totocalcio

ATALANTA-ROMA: X-1-2 — L'Atalanta notoriamente gioca meglio in trasferta dove ha ottenuto quattro vittorie e due pareggi, contro una vittoria e cinque pareggi in casa.

GENOA-SPAL: X — Il Genoa conferma la squadra che ha perduto a Vicenza all'ultimo minuto. La Spal quarta in classifica e quattro volte vincitrice fuori casa ha forti probabilità di ottenere un risultato utile.

JUVENTUS-VENEZIA: 1 — La Juventus in cui giocherà ancora Siciliano come centravanti è nettamente favorita.

L.R. VICENZA-FIORENTINA: X-2 — Le due squadre sono appaiate con punti 18 al quinto posto in classifica.

MANTOVA-BOLOGNA: X-1 — Il Bologna possiede l'attacco più temibile del girone — 40 reti segnate — mentre il Mantova, pur allineando Sormani, ha ottenuto in tutto 12 goals.

MILAN-CATANIA: 1 — Il Milan imbattuto da cinque domeniche (tre vittorie e due pareggi) potrà contare sul rientro di Altafini. Il Catania privo di Szymaniak può aspirare come massimo a un pareggio.

MODENA-INTER: 2-X — L'Inter lanciatissima punta al successo pieno.

NAPOLI-TORINO: 1-X — Il Napoli sul proprio terreno è assai temibile, avendo ottenuto cinque vittorie e una sola sconfitta. Il Torino reduce dalla bella vittoria di Genova contro la Samp cercherà di ottenere un pareggio.

PALERMO-SAMPDORIA: 1-X — Sono di fronte le due squadre ultime classificate: il fattore campo può decidere in favore del Palermo.

CATANZARO-MESSINA: 1-X — Il Messina, capolista del girone ha perduto una sola volta in trasferta.

LAZIO-PADOVA: 1-X — Le due squadre si equivalgono. La Lazio in casa ha perduto una volta e pareggiato tre. Il Padova in trasferta ha ottenuto due vittorie e tre pareggi.

MESTRINA-NOVARA: 1-X — La Mestrina che possiede una delle migliori difese del girone — 7 reti subite — si presenta per il Novara come un difficile avversario.

TRANI-TARANTO: 1 — Il Trani precede il Taranto in classifica di quattro punti e possiede un miglior attacco: 20 reti segnate contro 11 dei tarantini.

La clamorosa vicenda del funzionario doganale di Terni

Aiuti e protezioni dovettero essere necessari all'ispettore che s'impossessò di un miliardo

A due mesi dalla denuncia è stata nominata una commissione per individuare le eventuali complicità che aiutarono il Mastrella - In attesa delle risultanze dell'inchiesta, alcuni funzionari sono stati esclusi dalle promozioni

(Dal nostro corrispondente) Roma, 3 gennaio.

Il caso Mastrella sembra destinato a rivelare in tutti i suoi particolari e nei suoi sviluppi i lati più oscuri del nostro costume. Per un mese e mezzo di Mastrella non si è quasi parlato: le indagini proseguono con la solita prudente lentezza, l'ex ispettore della dogana di Terni riceve in carcere gli amici e ha passato, dicono, per quel che è possibile, un buon Natale, confortato da molti biglietti di auguri. Nella buona società di Terni c'è gente che rimpiange del funzionario disonesto l'allegra e generosa presenza. Se ne riparla oggi quasi per caso, e vengono in luce altri particolari sconcertanti.

Il caso è offerto dal fatto che sono stati esclusi dalle promozioni alcuni funzionari che ritenevano di averne diritto. Gli esclusi hanno protestato investendo i giornali della capitale della loro sorpresa: ad essi toccherebbe scontare le colpe di un disonesto. E risulta che tra coloro che avrebbero dovuto esser promossi, e non lo sono, c'è anche l'ispettore che scoprì e denunciò le frodi del Mastrella, mentre sono stati promossi alcuni di coloro che avevano effettuato le ventisei inutili ispezioni precedenti a quella dello scandalo. Giustificazione ufficiosa di questo stato di cose: niente è pregiudicato per i funzionari che protestano, si tratta di attendere che le indagini sull'operato del Mastrella siano terminate.

Si apprende che soltanto ora, dopo due mesi dalla denuncia, è stata nominata una commissione composta da un ispettore delle finanze, da un generale della guardia di finanza e dal capo compartimento ispezioni di Palermo (tre persone, viene chiarito, estranee all'ambiente collegato con le attività del Mastrella), per individuare sul piano amministrativo eventuali complicità con l'imputato. Con due mesi di ritardo cioè viene considerata concretamente l'ipotesi che il Mastrella non avrebbe potuto agire senza aiuto e, soprattutto, senza protezioni. Quello che non si dice è che la nuova commissione è diversa da quella di cui il ministro delle Finanze aveva annunciato alla Camera la costituzione e che risultò composta in parte degli stessi ispettori che non avevano riscontrato in passato alcuna irregolarità negli uffici doganali di Terni. Il che è come dire che solo ora il Ministero, per quel che lo riguarda, comincia un'indagine seria.

Sul piano amministrativo sono molti i punti da chiarire. Ve ne è uno quasi incredibile: alcune aziende private, che importavano materiale a Terni, hanno certamente, volentieri o meno, aiutato il Mastrella nelle sue irregolarità: esse non esigevano alcuna ricevuta dal funzionario, il quale poteva così semplicemente intascare il denaro senza far risultare in alcun registro le operazioni in realtà avvenute. L'imbroglio era possibile, perché nei casi delle importazioni il sistema di registrazione è complesso e si compone di due stadi, «dell'importazione temporanea», che non implica un versamento di fondi, e «dell'importazione permanente» che invece richiede il pagamento dei diritti doganali. A Terni in pratica il Mastrella si poneva come il titolare di un diritto di pedaggio in proprio per quei clienti che egli sceglieva: le ditte pagavano — non si sa se pagavano tutto il dovuto o meno del dovuto — e tacevano. Il ministero delle Finanze reclama ora da quelle ditte il versamento delle somme per le quali non ebbero dal Mastrella alcuna ricevuta. Ma c'è anche da vedere come è accaduto che nessuno dei superiori del Mastrella abbia ritenuto di porre sotto controllo i registri di aziende che notoriamente, per la loro attività, dovevano importare macchinari e materie prime.

Il sistema delle mancate ricevute fu adottato dal Mastrella per molto tempo e, con esso, sottrasse allo Stato la maggior parte dei 780 milioni che sperperò. Solo più tardi, in pratica negli ultimi tempi, cominciò a falsificare le ricevute, a distruggere le matrici, a usare un doppio bollettario, uno buono e uno fatto stampare da lui stesso: il sistema diventava grossolano, e l'imbroglio fu scoperto.

Un altro punto da chiarire è questo: Mastrella era al tempo stesso contabile, cassiere, controllore del cassiere, depositario di registri e quietanze e titolare dell'ufficio. Non è nella normalità dell'amministrazione delle dogane l'attribuzione di tante responsabilità e tante mansioni ad un solo individuo. Si apprende ora che la cosa fu resa possibile, a suo tempo, da un regolamento di servizio emanato per la sola sede doganale di Terni e che autorizzava il Mastrella ad essere il cassiere e il controllore di se stesso. Un regolamento ad hoc, forse unico nella storia della nostra amministrazione.

Ancora un'altra cosa ignorata: nel 1958 la Direzione generale delle dogane ammise il Mastrella a frequentare un corso di perfezionamento riservato a funzionari con ottime qualifiche (si sa che, già anni prima, il Mastrella aveva dovuto confessare, a Perugia, un ammanco): il corso era della durata di sei mesi; dopo un mese di frequenza, mentre a Terni un altro funzionario sostituiva il Mastrella, questi venne richiamato in sede per «importanti motivi» e ottenne di sospendere la frequenza al corso: si consentì in tal modo al Mastrella di evitare in tempo che si scoprissero le irregolarità di cui era responsabile.

Questo episodio si verificava dopo che un ispettore aveva proposto alla Direzione generale delle dogane il trasferimento, a titolo cautelativo, del Mastrella dalla sede di Terni: proposta che non era stata neppure esaminata.

Si spera che non vi siano responsabilità dolose. Ma troppe coincidenze denunciano una particolare, una speciale considerazione per il Mastrella da parte dei suoi superiori. E sembra che, poco alla volta, si faccia strada l'idea che non si sia trattato di semplici leggerezze, né tra i privati che non reclamavano ricevute né tra i dirigenti delle dogane. Come sempre accade, un miliardo è una somma troppo grossa perché un uomo solo abbia potuto farla, in una amministrazione che è famosa per il rigore e la completezza dei suoi controlli, le cose che inizialmente venivano attribuite esclusivamente al Mastrella. Il Mastrella doveva anche essere un uomo temuto da i suoi subordinati, che pure sospettavano e dei quali ora si sa che non furono mai complici [illegible] dei loro direttore, si videro per anni costretti a tacere. E l'episodio [illegible] tutte le indicazioni di un costume: l'imbroglio sistematico, la complicità all'interno e all'esterno della amministrazione, le protezioni che rendevano il Mastrella sicuro di sé e, in virtù di tutto, le simpatie, le buone accoglienze, gli onori che gli venivano riservati in una città di provincia che ancora non si spiega come un uomo così furbo sia finito in carcere.

Michele Tito

Picchiano e rapinano un giovane in treno

(Nostro servizio particolare) Napoli, 3 gennaio.

(r. s.) Tre giovani hanno aggredito e rapinato su un treno della «Circumvesuviana» un venditore ambulante di 17 anni, Raffaele Vincitore. Qualche ora dopo, i tre ladri sono stati individuati e fermati dalla polizia.

La rapina è stata compiuta ieri sera verso le 23. Il diciassettenne tornava a casa con l'ultimo convoglio. Poco prima dell'arrivo, egli è stato avvicinato da tre compagni di viaggio che lo hanno picchiato con pugni e calci e gli hanno portato via diecimila lire. La polizia non ha ancora rivelato i nomi degli aggressori.

Malagodi in Israele per l'Internazionale Liberale

Il segretario del pli ha pronunciato il discorso inaugurale

(Nostro servizio particolare) Tel Aviv, 3 gennaio.

Con la partecipazione di 60 delegati di 15 paesi si è riunito oggi il Congresso internazionale liberale, la prima assise mondiale del movimento che si svolga fuori d'Europa. Le due delegazioni più numerose sono quella inglese e della Germania Occidentale con dieci rappresentanti ciascuna. Seguono quella italiana e francese.

La seduta inaugurale è stata presieduta dall'on. Giovanni Malagodi, segretario generale del pli e presidente dell'Internazionale liberale. Egli ha sottolineato come molte concezioni liberali negli ultimi decenni siano state fatte proprie dai conservatori e anche dai socialdemocratici, e che molte teorie liberali sono state in pratica applicate da statisti di altre ideologie.

Malagodi ha affermato che il movimento liberale avrà ancora un ruolo importante da svolgere nello sviluppo del mondo libero, soprattutto nei giovani Stati in nuova formazione. L'uomo politico italiano ha invitato i rappresentanti liberali degli Stati che hanno da poco acquistato l'indipendenza a formare nei loro paesi quadri di dirigenti responsabili perché a suo avviso, solo questi quadri possono formare la base di una vera forza politica nazionale. «Voi non potete combattere il colonialismo solo a livello internazionale, dovete anche lottare in patria», ha detto Malagodi ai delegati dei paesi afroasiatici. Il leader del partito liberale israeliano, Moshe Kol, ha suggerito che l'addestramento dei nuovi quadri sia facilitato da visite scambio e dalla creazione di una «scuola di dirigenti liberali».

a. p.

Un bimbo col suo pianto salva i genitori dal gas

Modena, 3 gennaio.

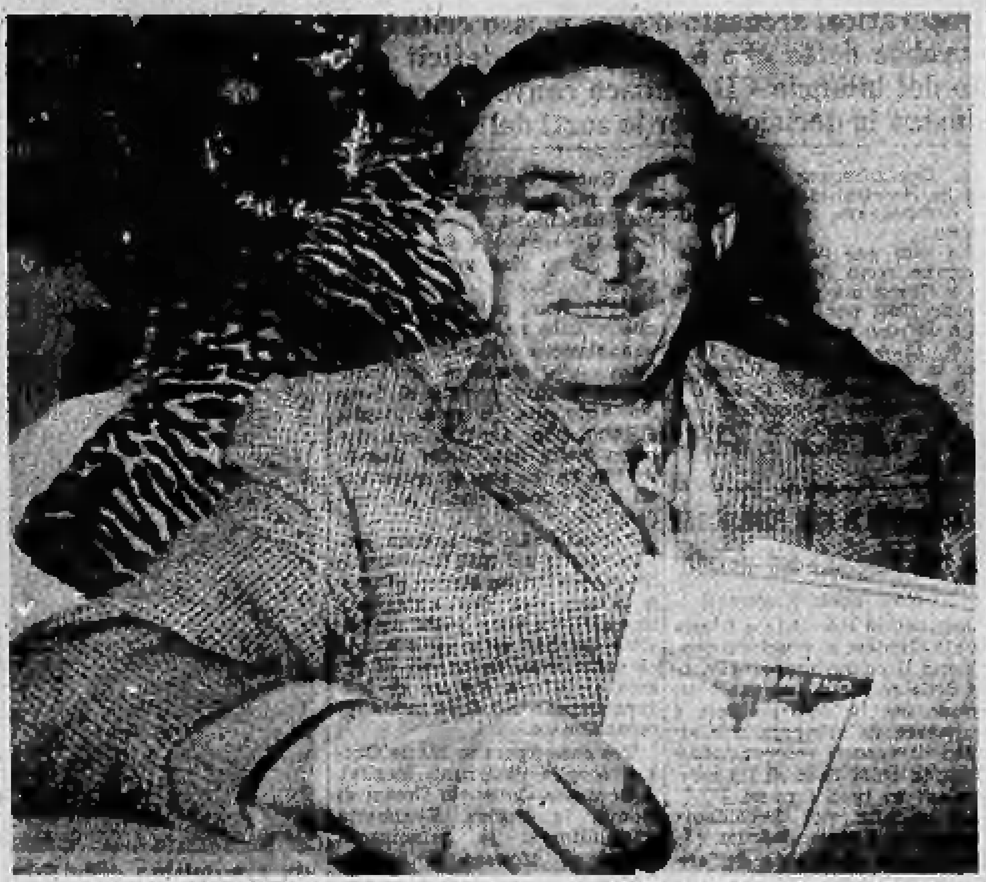
(b.) Rodolfo Bertacchini, un bambino di quattro anni, ha salvato la propria famiglia dalla morte per asfissia. Questa mattina alle 6 egli si è svegliato in preda a conati di vomito e il suo pianto ha destato i genitori, il padre Carlo, un autista di 30 anni, e la madre Giannina Sgarbi, di 24 anni, quando ormai il gas aveva invaso tutto l'appartamento.

La madre ha cercato di raggiungere una finestra per dare aria alla stanza, ma è caduta a terra priva di sensi; la stessa sorte è toccata al marito, che, riavutosi, ha poi potuto dare l'allarme. I vicini hanno provveduto a far trasportare i tre alla Clinica delle malattie tropicali.

La prognosi dei sanitari è stata di cinque giorni per i genitori e otto per il piccolo Rodolfo. La perdita di gas si era verificata per un foro nella gomma consunta che collega la bombola e il fornello sul quale la signora Bertacchini cucina ogni giorno.

Uno spalatore di neve inglese eredita da un cugino il titolo di Lord

Ma non andrà alla Camera dei Pari - "Continuerò a fare quello che ho fatto finora" ha detto - Ha 61 anni e appartiene ad una casata illustre: fra i suoi antenati c'è un vice-presidente degli Stati Uniti



Frederick Hobart-Hampden che è diventato conte di Buckingham Shire (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente) Londra, 3 gennaio.

Fino a ieri sera Frederick Hobart-Hampden, di 61 anni, era un umile spalatore di neve: oggi, è il nono conte di Buckingham-Shire. Il titolo è uno dei più illustri d'Inghilterra, risale al 1746, dà diritto a un seggio alla Camera dei Pari: ma il neopatrizio non ha intenzione di cambiar vita. «Sono felice come sono — ha dichiarato stamane — porterò il titolo ma continuerò a fare quello che ho fatto finora». Nel pomeriggio, era di nuovo fra la neve, in stivaloni di gomma, e una pala in pugno.

L'ottavo conte di Buckingham-Shire è morto ieri in un ospedale di Londra, all'età di 66 anni. Non era sposato, in assenza di figli, il titolo passa pertanto a Hobart-Hampden, un remoto cugino. Il defunto servì come ufficiale di fanteria durante la guerra, fece parte fra il '45 e il '47 della «Commissione alleata di controllo» in Germania, fu, nel '54, vice-*speaker* della Camera dei Lords. Era uno specialista di problemi agricoli: aveva trasformato in una redditizia impresa la vastissima tenuta che attornia la magnifica casa di famiglia a Missenden, nella contea del Buckingham-Shire.

La famiglia è quella degli Hobart-Hampden, il cui motto è «mai un passo indietro». E' una casata ricca di nomi illustri: basti ricordare John Hampden, uno dei più famosi statisti del 17° secolo. Un esperto di genealogia informa oggi che il nuovo Lord di Buckingham-Shire, lo spalatore di neve, ha fra i suoi antenati il procuratore generale di Enrico VII (Sir John Hobart), un vice ammiraglio, uno scudiero di Guglielmo III, numerosi ambasciatori, e un vice presidente degli Stati Uniti.

Frederick Cecil Hobart-Hampden, il nono conte, non ha avuto mai rapporti con l'ala aristocratica della sua famiglia. Suo padre era uno dei nipoti del sesto conte, e visse modestamente fino alla morte nel '31. Frederick Cecil (chiamato «Fred» dagli amici) emigrò in Australia quando era ancora ragazzo; fece parecchi quattrini ma li perdette tutti in un tracollo finanziario. Andò allora negli Stati Uniti dove visse, per alcuni anni, accettando i più umili lavori. Tornò in Inghilterra nel '50 ed è adesso uno dei giardinieri alle dipendenze del municipio di Southend, sulla costa orientale: d'inverno, sgombera le strade dalla neve.

«Fred» sapeva d'essere l'unico parente del defunto Lord, ma, essendo più anziano di lui, non s'aspettava d'ereditare il titolo. «La notizia mi ha colto di sorpresa, ma non mi ha emozionato, — ha detto oggi lo spalatore — cosa volete che faccia? Che mi trasformi di colpo in un patrizio? Queste cose accadono nelle fiabe. Sono felicissimo come sono, e non ho la minima intenzione di lasciare i miei amici e il mio lavoro, per indossare la veste comitale».

Il conte (che, fra l'altro, avrà diritto anche ai titoli di barone e baronetto) non frequenterà dunque la Camera dei Pari, e non esigerà nessun privilegio sociale. Immutata resterà pure la sua situazione economica. Guadagna adesso 10 sterline (17.500 lire) alla settimana, e vive in una casa comunale. Il titolo non fa infatti di lui l'erede del defunto Lord, ricchissimo, le cui proprietà sembrano già destinate ad altre persone. E neppure può reclamare — qualora lo volesse — la villa di Missenden. Non si può escludere che l'ottavo conte gli abbia lasciato parte del suo patrimonio, ma «Fred» lo considera più che improbabile.

Anche il giardiniere, come il suo predecessore, è scapolo, il che significa che, alla sua morte, lo storico titolo di Buckingham-Shire si estinguerà. Qualche giornalista ha chiesto al neo aristocratico cosa farebbe qualora il cugino gli avesse lasciato una cospicua eredità, ma condizionandola alla perpetuazione del titolo. «Respingerei l'offerta — ha replicato, deciso, Hobart-Hampden, riparandosi il volto dalla tormenta —. Non mi sono mai sposato, sono felice, e non mi sembra che a 61 anni valga la pena di prendere moglie».

m. cl.

Non riusciva a prender sonno

Trovato morente in albergo per i troppi sedativi ingeriti

(Dal nostro corrispondente) Milano, 3 gennaio.

(g. m.) Il cliente di un albergo, dopo essersi lamentato ad alta voce quasi tutta la notte perché non riusciva a prendere sonno a causa di un forte dolore di capo, è stato trovato moribondo per aver ingerito una forte dose di sedativi: è ora ricoverato all'ospedale, dove i medici disperano di salvarlo.

Il cinquantasettenne Carlo Salerni, da Napoli, era ospite dell'albergo da circa un mese. Il personale lo aveva sentito lamentarsi per una forte emicrania e una cameriera gli aveva portato un calmante. Ma il Salerni non aveva trovato sollievo. Verso le 5 egli era uscito dalla stanza e si era messo a camminare nervosamente, imprecando contro tutto e tutti, lungo il corridoio.

Alle proteste degli altri clienti, il napoletano era uscito in escandescenze frantumando due bicchieri che aveva trovato nel bagno. La titolare dell'albergo, la trentasettenne Maria Brambilla, era allora intervenuta e con calma era riuscita a far rientrare l'ospite nella sua stanza dopo avergli dato un tubetto di sedativi. Non immaginava certo che il suo cliente ne avrebbe ingerito tutto il contenuto.

Oggi, subito dopo mezzogiorno, visto che il Salerni non si faceva vivo, il personale è salito a chiamarlo: dalla stanza non è giunta alcuna risposta. Abbattuto l'uscio si è trovato il Salerni rantolante nel suo letto. E' accorsa una autolettiga della Croce Rossa, che ha trasportato il Salerni all'ospedale, dove i medici lo trattenevano data la gravità delle sue condizioni.

Tremendo scontro nella notte per un'errata manovra

Un locomotore piomba su un treno merci a Savona e lo rovescia: 7 ferrovieri feriti

Il macchinista non ha scorto nella pioggia il segnale di via occupata ed ha urtato frontalmente il lungo convoglio - Le due motrici si sono incastrate l'una nell'altra - Cinque vagoni carichi di materiale ferroso e di mobili antichi si sfasciano - Oggi la linea sarà ripristinata

I carri del treno merci rovesciati sui binari dopo essere stati investiti da un locomotore a Savona (Telef.)

(Dal nostro corrispondente) Savona, 3 gennaio.

Questa notte, all'1,05, sulla linea Savona-Ventimiglia, alla altezza del parco merci Doria, un locomotore, inoltrato erroneamente sul binario di Vado Ligure, ha investito un treno merci. L'urto, nonostante la velocità ridotta dei due convogli, è stato tremendo: le macchine si sono incastrate fra loro in modo tale da dover ricorrere alla fiamma ossidrica per separarle, mentre cinque vagoni del «merci» sono stati sbalzati fuori dai binari e si sono sfasciati. Tre di essi erano carichi di materiale ferroso e due di mobili in stile antico, provenienti dalla Francia e diretti a Milano.

Il bilancio del sinistro è di sette feriti (tre ferrovieri che si trovavano sul locomotore e i quattro che erano a bordo del merci): Paolo Pompiglio, di 38 anni, residente a Savona, aiuto macchinista del locomotore, che è stato ricoverato all'ospedale «San Paolo» e giudicato guaribile in venti giorni per trauma cranico e ferite varie; Aldo Piccardo, di 31 anni, residente ad Andora, macchinista del locomotore, ricoverato per sospette fratture costali e pure giudicato guaribile in venti giorni; il capo-treno Costanzo Dotta, di 45 anni, abitante a Cengio, il quale era salito sul locomotore per raggiungere Vado Ligure per ragioni di servizio: ha riportato un trauma toracico e ferite al capo guaribili in venti giorni.

Sul treno merci sono rimasti feriti Armando Marvaldi, di 34 anni, abitante a Caravonica (Imperia), frenatore, guaribile in quindici giorni; Arturo Piombo, di 34 anni, domiciliato a Piani di Camporosso, capo-treno, guaribile in dieci giorni; Giuseppe Mariani, di 41 anni, residente a Loano, macchinista, guaribile in sette giorni; Isidoro Arnaldi, di 30 anni, residente ad Albenga, aiuto macchinista, guaribile in sette giorni.

Lo scontro è avvenuto probabilmente a causa della fitta pioggia, caduta senza sosta durante la notte. Il Piccardo e il Pompiglio, che hanno eseguito la manovra errata, portando il locomotore sul binario di linea, hanno dichiarato di non aver visto i segnali di via occupata.

In seguito al disastro i binari sono stati divelti in più punti, mentre i vagoni deragliati hanno abbattuto tre pali della linea aerea di contatto. Sul posto accorreva per primo il capostazione principale, Barrati, della stazione di Savona-Letimbro, che ha provveduto a soccorrere i feriti: i più gravi venivano trasportati all'ospedale civile «San Paolo», con autoambulanze della «Croce Rossa» e della Pubblica Assistenza «Croce Bianca».

Poiché la zona dov'è avvenuto il sinistro non è facilmente raggiungibile con le automobili, il capostazione chiedeva anche l'intervento di un locomotore, sul quale venivano caricati i feriti meno gravi, che erano poi trasportati all'ospedale con le autoambulanze dalla stazione Letimbro.

Giungevano poco dopo l'ing. Palladino, direttore compartimentale, e il dirigente ing. Picciocchi, con un gruppo di tecnici, nonché squadre di operai delle ferrovie, che iniziavano lo sgombero della linea. Veniva istituito un allacciamento provvisorio con un binario secondario ed i treni potevano infine proseguire, sia pure con notevoli ritardi. Per l'accelerato 1400 proveniente da Genova e il diretto 131 Ventimiglia-Milano, è stato necessario compiere il trasbordo dei passeggeri su pullman. Il direttissimo 150, proveniente da Roma e diretto in Francia — al quale vengono accodate a Genova le carrozze provenienti da Milano, Trieste e Vienna — è stato dirottato sulla deviazione provvisoria ed ha proseguito per Ventimiglia con un ritardo di un'ora.

I danni riportati dal materiale rotabile, dagli impianti ferroviari e dalle merci trasportate sono notevoli. La direzione delle Ferrovie ha aperto un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità. Si spera di poter riattivare la linea entro domani.

Matteo Fiorito

Industriale casalese ferito nell'auto slittata sulla neve

E' il dottor Buzzi, amministratore delegato d'un complesso cementifero - Contusa la moglie che viaggiava con lui

(Dal nostro corrispondente) Casale, 3 gennaio.

Un noto industriale cementiero di Casale, il dottor Luigi Buzzi, di 55 anni, è rimasto seriamente ferito in un incidente d'auto. Con lui viaggiava la moglie che ha riportato lievi contusioni.

Il dottor Buzzi, amministratore delegato degli omonimi cementifici di Casale e Trino Vercellese, era partito nel pomeriggio per Alessandria in compagnia della moglie. Le condizioni della strada erano pessime, a causa di uno strato di neve gelata che ricopriva l'asfalto.

Nei pressi di Occimiano, la vettura del Buzzi slittava sul ghiaccio e dopo aver percorso un tratto a zig-zag finiva fuori strada. L'industriale picchiava il petto contro il volante e la testa nel parabrezza.

Tornato a Casale, il dottor Buzzi veniva condotto all'ospedale civile. Un esame radiografico accertava che nell'incidente egli aveva riportato fratture multiple al torace. I medici lo hanno ricoverato con una prognosi di 40 giorni. La moglie dell'industriale, dopo essere stata medicata, ha potuto far ritorno a casa, in corso Giovane Italia.

m. v.

Salite a due le vittime della sciagura di Lecco

(Dal nostro corrispondente) Lecco, 3 gennaio.

(g. g.) E' morta oggi, all'ospedale di Merate, la moglie dell'impresario edile Aldo Cazzaniga, Pasqualina Colombo, di 25 anni, rimasta ferita nello scontro in cui aveva perso la vita il marito.

L'incidente era avvenuto nella notte del 1° gennaio a Merate, sulla statale Milano-Lecco. Aldo Cazzaniga, di Bellusco (Milano), ventottenne, era morto subito. La moglie era stata ricoverata all'ospedale insieme con il guidatore della seconda vettura, il meccanico ventiquattrenne Gerolamo Lainetti, da Casate.

Miss Italia con cicatrici ha lasciato l'ospedale

Reggio Calabria, 3 gennaio.

Miss Italia, Raffaella De Carolis, che alla vigilia di Natale era rimasta ferita in un incidente automobilistico mentre percorreva il lungomare di Reggio, è stata oggi dimessa dal policlinico «Madonna della Consolazione».

La ragazza, che ha rappresentato l'Italia a Londra al concorso di Miss Mondo, ha una gamba ingessata ed alcune cicatrici al viso. Tra alcuni mesi dovrà sottoporsi ad una operazione di plastica facciale.

Nell'incidente rimasero ferite anche altre tre persone che viaggiavano sull'auto della De Carolis.

Stritolato dal treno mentre lavora sullo scambio

Alla stazione di Milano - La vittima aveva ventisette anni - Il cappuccio dell'impermeabile gli ha impedito di udire l'arrivo del convoglio

(Dal nostro corrispondente) Milano, 3 gennaio.

(g. m.) Un giovane operaio delle «Ferrovie Nord», addetto alle riparazioni degli scambi, è stato orrendamente stritolato da un treno in manovra mentre stava lavorando seduto su un binario.

La vittima è il ventisettenne Sergio Menin sposato da un mese e abitante a Tavazzano, in via Garibaldi 20. Stamane alle 7 egli si trovava su uno scambio per il consueto controllo del meccanismo. Pioveva. L'operaio aveva infilato un pesante impermeabile con cappuccio. Da poco era transitato, diretto in stazione, il treno operaio delle 7,10 proveniente da Tradate. Sergio Menin si è seduto a cavalcioni del binario, volgendo le spalle alle tettoie della stazione. Non ha pensato che, poco dopo, lo stesso treno sarebbe ripassato, in marcia indietro, per raggiungere il deposito delle vetture.

Sergio Menin, travolto dal treno a Milano (Telefoto)

La sciagura è stata fulminea. Il frenatore che scortava il treno — Angelo Pina di 50 anni, da Canzo — ha tentato inutilmente di far allontanare il Menin dai binari con un richiamo. L'operaio non ha udito; il cappuccio dell'impermeabile gli impediva di sentire. Un attimo dopo il treno gli è piombato addosso schiacciandolo. Passati pochi secondi alcuni compagni di lavoro si sono accorti della disgrazia ma purtroppo non c'era ormai più niente da fare. Le ruote del convoglio avevano stritolato Sergio Menin. Il cadavere dell'operaio è stato rimosso dopo il sopralluogo del sostituto Procuratore della Repubblica dottor Franco Farina e trasportato all'obitorio.

Una inchiesta è stata aperta sia dalla polizia ferroviaria sia dai tecnici delle Ferrovie, per accertare eventuali responsabilità.

Estratti i premi settimanali per la lotteria di Capodanno

Roma, 3 gennaio.

Il ministero delle Finanze comunica l'esito dell'estrazione settimanale dei premi relativi alla Lotteria di Capodanno, abbinata a «Canzonissima». Il premio da un milione è stato assegnato a Pietro Di Benedetto, via Vittorio Pepe [illegible], Pescara; il premio da L. 500 mila a Elena Paoletti, v. Fratelli Rosselli 16, Grottammare (Ascoli Piceno); i premi da L. 100 mila ciascuno sono andati a: Domenico Alpini, via Strettura, Terni; Nino Esposito, corso Italia 124, Sorrento (Napoli); Argante Martinelli, via Aurelia Vecchia 105, Avenza di Carrara (Massa Carrara); Vinci e Mele, Cascina Brognoli 2, Rivoltella del Garda (Brescia); Cesare De Cesare, via Tepino 29, Roma; Giuseppina Pandolfo, via Cardinal De Luca 22, Roma; Elena Pompa, via Duca d'Aosta n. 33, Teramo.

Grande complesso industriale
ZONA VARESE
cerca
Tecnici progettisti stampi materie plastiche e termoindurenti.
Tecnici progettisti stampi pressofusioni rame et alluminio.
Militesenti, titolo studio adeguato con provata capacità professionale. Indirizzare domanda corredata documentazione a:
PUBBLICITA' STAMPA 23 — MILANO.

CERCANSI FATTORINI
massimo trentenni possesso patente A
stipendio 80.000 mensili per 14 mensilità
PRESENTARSI PRESSO
FRISIA - Via S. Maria Mazzarello, 25 - TORINO

TARIFFE DI ABBONAMENTO

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/26710	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'edizione del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	18.000*	ANNO L.	1050	2.500
SEMESTRE L.	5.200	9.250*	SEMESTRE L.	550	1.300
TRIMESTRE L.	2.750	4.750*	TRIMESTRE L.	450	700

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internazionale i prezzi sono: Anno L. 22.000 - Semestre L. 11.200 - Trimestre L. 5.750.

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/1300	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'edizione della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	18.000*	ANNO L.	1050	2.500
SEMESTRE L.	5.200	9.200*	SEMESTRE L.	550	1.300
TRIMESTRE L.	2.750	4.750*	TRIMESTRE L.	450	700

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internazionale i prezzi sono: Anno L. 22.000 - Semestre L. 11.200 - Trimestre L. 5.750.

[illegible]

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Edicole giornali, Librerie.

Inoltre è stato disposto perché gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, telefonando al numero 57.75. L'incasso della quota verrà effettuato a domicilio, in un tempo successivo, da esattori muniti di documenti di riconoscimento.

AGLI ABBONATI DI TORINO

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 indipendentemente anche nei giorni festivi | STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio; al lunedì con la prima [illegible]

Dopo le dimissioni dell'assessore alle Finanze

La Pira tenta d'evitar la crisi nella Giunta comunale di Firenze

Il dott. Maier, socialdemocratico, accusato d'aver mosso critiche all'amministrazione: avrebbe detto che è eccessivo il deficit di oltre 9 miliardi previsto dal bilancio - Il Sindaco convoca i capi-gruppo dc, psi, psdi - Stasera la decisione per le sorti del Comune

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 3 gennaio.

Per fare il punto sulla situazione venutasi a creare in seno alla Giunta comunale di centro-sinistra, dopo le dimissioni presentate dall'assessore alle finanze Giulio Maier, socialdemocratico, si è svolta stasera una riunione alla quale hanno partecipato i capi gruppo dei partiti della maggioranza.

Come si sa le dimissioni di Giulio Maier vennero a conclusione di una vivace polemica giornalistica, sorta in seguito ad alcune dichiarazioni, fatte dallo stesso Maier durante il congresso provinciale del psdi: in quella occasione egli commentò aspramente l'andamento di quel settore della amministrazione comunale al quale era preposto, definendo la situazione finanziaria del Comune gravemente scossa. Egli avrebbe precisato che il deficit del bilancio preventivo supera i nove miliardi.

La vicenda, dopo una serrata polemica di stampa, ebbe una battuta di arresto per l'intervento del sindaco La Pira: se non che si riaprì nelle due ultime recenti tornate del consiglio comunale, allorché i capi gruppo della maggioranza chiesero ufficialmente al dott. Maier di chiarire la sua posizione in merito. Si domandava al Maier se egli ammetteva di avere consegnato personalmente copia delle dichiarazioni da lui fatte con esplicita richiesta di pubblicazione di alcune gravi dichiarazioni contro l'amministrazione comunale della quale faceva parte: in caso affermativo se non riconosceva opportuno di lasciare la sua carica; in caso contrario se non riteneva di assumere un preciso atteggiamento, querelando il giornale a difesa del suo buon nome e di quello della Giunta comunale.

Il dott. Maier con lettera inviata al sindaco rassegnava le proprie dimissioni.

Resta ora da vedere se si procederà alla pura e semplice sostituzione dell'assessore dimissionario, oppure a un rimpasto di più vasta portata. La sostituzione del dott. Maier implica una serie di problemi assai delicati che il prof. La Pira cercherà di risolvere con la massima prudenza nell'intento di evitare che prevalgano pretese personali o di partito e ciò per impedire una crisi vera e propria nella Giunta. Appunto per stabilire se le dimissioni dell'assessore alle finanze implichino una pura e semplice sostituzione, oppure il riaprirsi di una discussione intorno a ritocchi più profondi, è stata indetta per stasera la riunione dei vari capigruppo dei partiti che reggono le sorti del Comune.

Alla riunione hanno partecipato i segretari provinciali dei tre partiti rappresentati nella Giunta comunale, e cioè dc, psi e psdi. La discussione è stata breve e da quel poco che si è potuto sapere si è parlato anche del nome del successore del dimissionario assessore alle Finanze, dott. Giulio Maier. Da parte dei socialdemocratici si sarebbe manifestato un certo irrigidimento, in quanto essi non intendono perdere un posto di rappresentanza nella Giunta.

C'è da pensare inoltre che tale irrigidimento possa trarre le sue origini anche da certe difficoltà che sarebbero sorte nell'interno del partito, perché una corrente si sarebbe schierata a favore dell'assessore Maier. Tuttavia esisterebbero le premesse per un accordo a breve scadenza sia con i socialisti che con i democristiani. E tutto potrebbe anche risolversi in una riunione che si terrà domani sera.

g. c.

Fanno fermare un treno per l'invasione delle cimici

Trento, 3 gennaio.

(a. n.) Un vagone del treno diretto 82, in transito nelle ore notturne sulla linea del Brennero, è stato staccato alla stazione di Fortezza a causa delle cimici. I sudici insetti avevano invaso i vecchi e consunti divani degli scompartimenti, aggredendo nel sonno i poveri viaggiatori.

Il vagone era stato riesumato da un deposito ferroviario e messo nuovamente in funzione per fare fronte allo resso dei viaggiatori durante le feste. Evidentemente le cimici erano state svegliate nel loro letargo dal dolce tepore dei caloriferi. I passeggeri, scesi tumultuando alla stazione di Fortezza, hanno dovuto attendere quaranta minuti perché il vagone fosse sostituito.

La Gazzetta Ufficiale pubblica le sedi d'esame di stenografia

Roma, 3 gennaio.

La *Gazzetta Ufficiale*, supplemento ordinario n. 217, ha pubblicato le date degli esami di abilitazione all'insegnamento della stenografia (secondo i sistemi di Stato Cima, Gabelsberger - Noe, Meschini, Stenital-Mosciaro), della dattilografia e della calligrafia.

Le sedi per l'esame di stenografia sono fissate a Milano e Roma nei giorni 7, 8 e 9 marzo 1963; per la dattilografia a Milano e Roma nei giorni 9, 11 e 12 febbraio 1963. Per la calligrafia, a Roma, il 4, 5 e 6 marzo 1963. Le domande vanno presentate entro il 15 gennaio ai Provveditorati agli Studi di Milano e Roma.

La Kennedy e una messicana le più eleganti del mondo

New York, 3 gennaio.

Jacqueline Kennedy e Gloria Rubio Guiness si dividono quest'anno il primo posto nella lista delle donne più eleganti del mondo per il 1962. La lista è preparata da un comitato segreto di esperti internazionali di moda sulla base di un *referendum* in tutti i paesi.

La moglie del Presidente americano è stata definita «la signora che dà il tono dell'eleganza in tutto il mondo». Gloria Rubio Guiness, una messicana dai capelli corvini, moglie del banchiere internazionale Loel Guiness, è stata giudicata «il non plus ultra dell'eleganza».

Nella lista delle dodici meglio vestite nel mondo, figura una signora italiana, Marella Caracciolo, consorte dell'industriale Gianni Agnelli di Torino. Antonella Piaggio, moglie di Umberto Agnelli, era apparsa nella lista delle elegantissime l'anno scorso: quest'anno il suo nome non è più nell'elenco.

Accanto alla lista delle meglio vestite nel 1962 il comitato ha preparato un elenco di venti donne che per «eleganza ispiratrice e buon gusto nel vestire senza stravaganza od ostentazione» meritano di essere elevate a dignità di *leaders* permanenti della moda internazionale.

Tra esse figurano Merle Oberon moglie di Bruno Pagliai, la contessa Consuelo Crespi di Roma, la regina Elisabetta d'Inghilterra, la principessa Grace di Monaco e Audrey Hepburn.

Per l'annuale congresso dedicato all'automobilismo invernale

Un «apripista» della Fiat in azione tra la neve alta al Sestriere. La macchina traccia un solco largo tre metri

Parata di spazzaneve sulle piste di Sestriere

Alla manifestazione partecipano sette Paesi con 90 macchine adatte allo sgombro delle strade Alcune possono spostare cumuli alti 10 metri

(Nostro servizio particolare)
Sestriere, 3 gennaio.

Un metro di neve fresca — e altra ne sta cadendo — prepara l'ambiente più adatto e suggestivo alla formidabile parata di macchine che parteciperanno prossimamente al 6° concorso indetto dal Centro italiano viabilità invernale.

Sono annunciate le iscrizioni di una quarantina di case costruttrici italiane, francesi, svizzere, tedesche, austriache, inglesi e americane, e giungeranno al Sestriere 90 veicoli di ogni tipo, adatti a spazzare, sgombrare, polverizzare la neve su ogni tipo di strada e anche fuori strada, tutti muniti di cingoli, catene e gomme speciali, armati di lame, vomeri, frese-turbine. Vi saranno trattori, automezzi spargisale e spandisabbia, rompighiaccio e macchine speciali per sbriciolare le valanghe.

Dal 1934, l'anno in cui l'Automobile Club d'Italia organizzò il primo convegno per gli spazzaneve a Cortina d'Ampezzo, si sono fatti grandi progressi. Allora la prova più difficile consisteva nell'aprire una pista piana in uno strato nevoso alto un metro, e poche macchine, a stento, ci riuscirono. Dopo la guerra, nel 1955, sorto il Centro italiano di viabilità, di cui è presidente l'ing. Giovanni Nasi, venivano iniziati i convegni europei, ogni anno con temi più difficili, per perfezionare la tecnica delle operazioni antineve e presentare strumenti più adatti e potenti. L'apertura della strada del Moncenisio a marzo, con due mesi di anticipo, avvenuta qualche anno fa, fu una clamorosa dimostrazione dell'efficienza delle macchine e della capacità degli uomini. L'anno scorso le prove del concorso puntarono sullo sgombro delle strade comunali, forestali e militari coperte da un metro e mezzo di neve, su cui le manovre erano rese difficili dal forte pendio e dalla ristrettezza dello spazio. Il tema era cioè orientato sull'apertura di strade di interesse locale e sportivo.

Quest'anno il tema è più vasto: «l'automobilismo invernale», e il concorso risulta dedicato non soltanto all'apertura di strade di ogni categoria, ma alla prova di tutte le attrezzature antineve.

Il settore principale di prova sarà la strada asfaltata di alta montagna che dal 2033 metri del Sestriere scende al 1573 metri di Sauze di Cesana, ma vedremo in azione ogni tipo di macchine, dagli *snow-baby* e *snow-boy*, utilissimi per sgombrare giardini e vialetti, alle mastodontiche frese-turbine usate per aprire i passi di alta montagna bloccati dalle valanghe. Alcune di queste possono affrontare cumuli di neve che superano i dieci metri di altezza, come le macchine prodotte dalla casa svizzera Peper, impiegate al polo per scavare una vera città sotto la neve, a cui si accedeva entrando in gallerie alte otto metri e larghe quattro.

Fra i mezzi polivalenti vi saranno sedici macchine presentate dalla Fiat, tra cui campagnole, autocarri, trattori, tutti attrezzati per i più diversi lavori di sgombero e di viabilità. Fra le principali case costruttrici partecipanti al concorso saranno la Mercedes-Benz, la Berliet, la Ford, l'Allis-Chalmers, la Landrover, la Labourier, la Renault. In un settore a parte verranno presentati automezzi adatti al terreno libero, fuoristrada, particolarmente interessanti per le Forze Armate, i cantieri di lavoro e per eccezionali operazioni di soccorso.

Il concorso si terrà nei giorni 17, 18 e 19 gennaio e, accanto alle prove pratiche destinate a porre in risalto le caratteristiche e le possibilità di tutte le macchine presentate, si terranno riunioni congressuali che daranno quella impronta scientifica e di studio che distingue i concorsi italiani dalle manifestazioni puramente pratiche che si tengono in altri Paesi. Personalità francesi, tedesche e italiane della strada riferiranno sull'organizzazione statale dei servizi di viabilità, e si avrà così un interessante confronto dell'attrezzatura tecnica, dei costi e della mano d'opera dei tre Paesi.

Non mancheranno presentazioni curiose, come quella della slitta a motore per gli sportivi, ma il convegno punterà sui mezzi meccanizzati che l'industria perfeziona e che devono sostituire i mezzi empirici e poco efficaci ancora in uso.

Oltre 500 tecnici, studiosi ed esperti prenderanno parte ai lavori congressuali, più numerosi quelli dei Paesi alpini, Italia, Francia, Germania, Svizzera e Austria, insieme con delegazioni di tecnici della neve provenienti dalla Spagna, dalla Jugoslavia, dalla Finlandia, dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti. Due Paesi di oltre cortina invieranno pure una delegazione: la Polonia e la Cecoslovacchia.

e. d.

Giudice in auto investe il decano dei penalisti

L'avvocato è gravissimo

Bergamo, 3 gennaio.

(u. g.) Un giudice ha travolto con la sua auto il decano dei penalisti del foro di Bergamo. L'incidente è avvenuto oggi in via Garibaldi. L'avv. Ubaldo Riva, che oggi compie 75 anni, stava attraversando la strada a piedi quando veniva investito dalla «1100» guidata dal dott. Antonio D'Amico, giudice del nostro Tribunale. Lo stesso investitore si affrettava a soccorrere l'anziano avvocato, trasportandolo al vicino ospedale. Il ferito è stato ricoverato con prognosi riservata per gravissime lesioni al capo.

Continua l'ondata di maltempo su tutta l'Italia del Nord

Comuni isolati dalla neve nel Cuneese Buio fitto a Milano in pieno giorno

Interrotte le comunicazioni telegrafiche in provincia di Cuneo - Il Colle della Maddalena chiuso al traffico - Fitte nevicate anche in Val d'Aosta - Difficile circolare sulle strade: incidenti a catena per il fondo ghiacciato - Pioggia su tutta la Riviera - Lampade accese nelle vie del centro a Milano, coperte da una coltre di nebbia e di «smog»

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 3 gennaio.

(n. b.) *Da due giorni piove senza interruzione su Genova e l'intera riviera ligure. I monti sono coperti di neve. La temperatura, tuttavia, si mantiene relativamente mite. Alle 18 il termometro segnava 7° al Passo dei Giovi; ad Albenga, Imperia, Sanremo 7°; a Rapallo e Chiavari 8°; La Spezia 6°. Le previsioni per domani sono di cielo coperto con pioggia, vento in aumento e mare da mosso ad agitato.*

Novi Ligure, 3 gennaio.

(b. c.) *Ancora maltempo nella zona di Novi. Per tutta la notte scorsa è caduto nevischio frammisto a pioggia ghiacciata; di mattina ha cominciato a cadere la neve. Nel pomeriggio si è levato un forte vento di tramontana che ha in parte rasserenato il cielo. In serata, però, ha ripreso a cadere una fitta pioggia. La temperatura si mantiene al di sotto dello zero.*

La neve cade in tutta la zona appenninica delle valli del Lemme, del Borbera e dello Scrivia. Le strade del Novese sono ricoperte di uno strato di neve ghiacciata e la circolazione è molto pericolosa. Vengono segnalati incidenti automobilistici, con gravi danni ai veicoli e feriti.

Alessandria, 3 gennaio.

(f. m.) *Pioggia e neve su tutta la provincia di Alessandria. Sulle colline la nevicata è stata molto abbondante. Ad Ovada e nel circondario la neve è alta dai venti ai quaranta centimetri. Nell'Ovadese hanno subito danni i cavi della corrente elettrica: l'erogazione è stata interrotta.*

Il traffico è ostacolato in quasi tutta la provincia. La temperatura si è fatta più mite: ad Alessandria la punta minima è stata di 3°, ad Acqui 4°, a Casale e Ovada 5°.

Cuneo, 3 gennaio.

(n. m.) *Le abbondanti nevicate hanno provocato la rottura di numerosi fili delle linee telegrafiche. In serata non erano state ancora ripristinate le comunicazioni con Demonte, Alba, Ceva, Limone, Savona, Imperia, Genova e con molti centri della montagna. A Cuneo la neve è alta 60 cm.; a Limone 80, al Colle di Tenda 70 (il transito sulla statale è possibile con catene); 120 cm. al Colle della Maddalena, che è stato chiuso al traffico.*

La neve ha isolato i comuni di Elva, Marmora, Castelmagno, Canosio. Gli spartineve dell'amministrazione provinciale stanno cercando di liberare le strade. Pure isolate decine di borgate. La circolazione è difficile e pericolosa anche in pianura, perché il fondo stradale è in genere ricoperto di una insidiosa fanghiglia. Si sono avuti alcuni tamponamenti fra veicoli, ma nessun incidente grave.

Mondovì, 3 gennaio.

(r. c.) *Sempre grave la situazione nelle zone del Monregalese colpite dal maltempo. In pianura la circolazione è stata paralizzata per quasi tutto il giorno. Nelle valli molti centri sono isolati.*

Lungo la statale 28, presso il torrente Pesio, una colonna di auto e di camion è stata bloccata per alcune ore. I servizi di pullman per Pamparato, Frabosa Soprana, Montaldo e Serra sono sospesi, mentre in Val Ellero e in Val Casotto numerose frazioni e alcuni comuni risultano bloccati. L'altezza della neve varia fra i 75 centimetri di Mondovì e il metro e mezzo dell'alta Val Casotto.

Aosta, 3 gennaio.

(l. v.) *Dopo un'abbondantissima nevicata, durata circa ventiquattr'ore, ha cessato di nevicare su quasi tutta la Valle d'Aosta, fatta eccezione per Courmayeur e La Thuile. Il cielo è ancora coperto ed è quindi probabile che entro domani si abbia una ripresa delle precipitazioni. La temperatura, infatti si mantiene mite: si va dai 6° sottozero di Champorcher ai 5° di St.-Vincent, dove piove. La temperatura minima in alta montagna è di 11° sottozero al Rifugio Torino.*

La circolazione stradale si svolge, con qualche difficoltà, soprattutto nella Valle di Rhêmes e in Valgrisanche. Mezzi meccanici della Regione e dell'Anas provvedono a tenere sgombre le strade. L'uso delle catene è necessario oltre gli 800 metri. Un incidente spettacolare ma senza gravi conseguenze è avvenuto sulla statale 26 fra Montjovet e Verrès: tre auto e un camioncino si sono tamponati a catena per la brusca frenata di uno dei veicoli e a causa del fondo scivoloso.

Verbania, 3 gennaio.

(a. c.) *Da ieri mattina su tutta la zona del Verbano, Cusio e Ossola cade neve fitta oltre i mille metri, e nevischio e pioggia in collina e sui centri rivieraschi. Sulle strade di alta valle la viabilità è molto difficile e sono indispensabili le catene. Sul Mottarone, come nelle valli Strona, Vigezzo, Formazza sono caduti nella giornata altri 40-50 centimetri di neve.*

Milano, 3 gennaio.

(g. m.) *Da stamane Milano è sommersa dallo «smog». Alle 10 di mattina era buio quasi come se fosse notte e gli automobilisti hanno dovuto circolare con i fari accesi. In alcune strade si è dovuto ricorrere all'illuminazione elettrica. Col passare delle ore, la situazione si è fatta migliore. Nel tardo pomeriggio la densa nube si è diradata con notevole vantaggio per il traffico, ma il preoccupante fenomeno non è ancora del tutto scomparso.*

La pioggia continua a cadere ininterrottamente da ieri pomeriggio. I pluviometri dell'osservatorio di Brera hanno registrato stamane alle 9 una precipitazione di 17,6 millimetri. Più tardi sono stati registrati 28 millimetri. La precipitazione è accompagnata, specie in periferia, da foschia e nebbia.

Rispetto ai giorni scorsi, la temperatura è notevolmente salita. Gli strumenti dell'osservatorio meteorologico di Linate hanno registrato stamane alle 9 una temperatura di 3 gradi sopra lo zero. La «minima» era di 0,8 gradi. A Brera alle 9 sono stati misurati 4°,9.

I mandorli fioriscono tra i templi di Agrigento

(Dal nostro corrispondente)
Agrigento, 3 gennaio.

(t.) Nella Valle dei Templi di Agrigento sono apparsi i primi fiori sugli alberi di mandorlo. Si è rinnovata così la precoce, tradizionale fioritura dei mandorli coltivati nella valle, attorno ai templi millenari. La zona archeologica appare in questi giorni coperta da un manto verde, punteggiato di fiori bianchi. La temperatura si mantiene mite.

Inghilterra e Francia paralizzate dal gelo a Londra non arrivano il latte e gli ortaggi

I mercati della capitale vuoti per la difficoltà dei trasporti - Treni bloccati - Allo zoo di Barcellona il freddo ha ucciso molti animali

Freddo e maltempo ad Amsterdam. A soffrirne meno sono i ragazzi che pattinano sui canali ghiacciati (Tel.)

(Nostro servizio particolare)
Londra, 3 gennaio.

(a. p.) Nuove tormente di neve e tempeste di vento vengono segnalate anche oggi in Gran Bretagna. La paralisi del traffico e l'isolamento di importanti centri agricoli ha reso ancor più grave la scarsità del latte. Oggi, a Londra, alcune latterie hanno cominciato a razionare il prodotto, limitando le vendite a un quarto di litro per persona. Anche la consegna dei prodotti agricoli da parte delle fattorie avviene con difficoltà perché molte strade di campagna sono bloccate. Un portavoce del grande mercato londinese del Covent Garden ha dichiarato che i prezzi degli ortaggi e della frutta «saliranno alle stelle» e che l'afflusso dei rifornimenti alla capitale è praticamente ridotto a zero.

Neve e nevischio creano crescenti difficoltà ai servizi delle aviolinee civili. Una compagnia aerea ha dovuto annullare 19 voli. Presso Bath, nell'Inghilterra occidentale, tre convogli ferroviari sono stati bloccati dalla neve e abbandonati dai viaggiatori.

Parigi, 3 gennaio.

(a.) Il «verglas», il sottile strato di ghiaccio tanto paventato dagli automobilisti, ha reso impraticabile oggi la maggior parte della rete stradale del nord della Francia. L'attività economica è stata parzialmente paralizzata. Migliaia di minatori del bacino carbonifero di Henin Lietard si sono trovati nell'impossibilità di raggiungere i posti di lavoro.

Anche il traffico ferroviario e quello aereo sono ostacolati. Numerosi treni hanno subito gravi ritardi a causa delle difficoltà di manovra degli scambi bloccati dal gelo.

Lilla, una dei più importanti centri industriali della Francia settentrionale, è virtualmente paralizzata. I mercati generali della città sono rimasti chiusi per la paralisi dei trasporti che ha impedito l'afflusso dei prodotti dalle campagne. Lo aeroporto locale è chiuso al traffico.

L'Aja, 3 gennaio.

(a.) Le strade di grande traffico dell'Olanda sono di nuovo coperte di ghiaccio e assolutamente impraticabili. Anche la rete stradale secondaria è ostacolata dalla neve. Alcuni villaggi sono tuttora isolati. Il ghiaccio ricopre molti canali.

Barcellona, 3 gennaio.

(a.) Il freddo ha fatto delle inconsuete vittime a Barcellona. Allo zoo della città sono morti numerosi animali, non abituati a climi così rigidi. Un grosso rinoceronte è stato ucciso dal freddo, una giraffa è deceduta per attacco cardiaco e metà degli uccelli tropicali dello zoo sono morti.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali molto nuvoloso, specie sul Veneto e sull'arco alpino, con precipitazioni che assumeranno carattere nevoso sui rilievi. Sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche nuvolosità variabile con ampie schiarite. Isolati rovesci potranno verificarsi sull'Italia centro-meridionale e sulla Sicilia. Temperatura: senza variazioni notevoli. Venti: deboli vari. Mari: generalmente mossi.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	1.8	3.1	Pesaro	6	15
Bolzano	0	2	L'Aquila	3	9
Trento	1	5	Roma	10	16
Verona	4	8	Campob.	8	13
Trieste	8	12	Bari	9	10
Venezia	5	9	Napoli	9	11
Milano	1	4	Potenza	5	12
Genova	8	8	Catanzaro	11	16
Bologna	3	7	Reggio C.	13	17
Firenze	7	11	Messina	14	17
Pisa	6	12	Palermo	12	18
Ancona	8	16	Catania	10	21
Perugia	6	11	Cagliari	10	19

Il sindaco dc di Vercelli si dimette perché malato

Il prof. Berzero ha 67 anni - Soffre di esaurimento - Un altro democristiano presiederà la giunta di centro-sinistra

(Dal nostro corrispondente)
Vercelli, 3 gennaio.

Il sindaco di Vercelli, prof. Giorgio Berzero di 67 anni, si è dimesso oggi. Nella lettera di dimissioni, il prof. Berzero sottolinea che il suo grave stato di salute non gli permette di continuare a reggere le sorti della città. Colpito da una grave forma di esaurimento, egli non partecipava alla vita amministrativa del Comune da più di due mesi, tanto che dall'autunno tutte le sedute della Giunta e del Consiglio comunale erano state presiedute dal vice-sindaco, il socialista dottor Ponzana.

Domani sera il gruppo consiliare democristiano e l'esecutivo della sezione cittadina della dc discuteranno il problema della sostituzione del prof. Berzero. Dagli accordi a suo tempo intercorsi fra i partiti della giunta di centro-sinistra — dc, psdi e psi — la carica di sindaco spetta a un democristiano.

Il prof. Berzero, era stato designato sindaco la sera del 27 febbraio 1962, nel corso di una seduta piuttosto animata, a causa dei contrasti esistenti fra i consiglieri del gruppo democristiano. Egli venne eletto nel secondo scrutinio di ballottaggio con soli 15 voti su 37 votanti: 9 dei 14 consiglieri democristiani, 3 dei 5 consiglieri socialisti (due erano assenti per malattia) e 3 dei socialdemocratici. Dodici voti andarono al candidato comunista, on. Ortona; dieci furono le schede nulle.

Il prof. Berzero era consigliere democristiano dal 1946, e aveva ricoperto la carica di sindaco dal 1952 all'autunno del 1956. E' preside del Liceo Classico di Vercelli, e fa parte del comitato provinciale della democrazia cristiana.

V. B.

Segretario comunale a giudizio

Falsificava sui documenti la firma del sindaco miope

Lodi, 3 gennaio.

Un segretario comunale che per anni falsificò la firma del sindaco, fortemente miope e che non poteva accorgersi dell'inganno, è stato rinviato a giudizio dal dott. Bracco, giudice istruttore presso il Tribunale di Lodi. L'imputato è Luigi Zannier, d'anni cinquanta, già segretario comunale dei comuni di Casaletto Lodigiano e Salerano al Lambro, a pochi chilometri da Lodi. Secondo il capo d'imputazione, lo Zannier è responsabile di falso ideologico, apposizione di firme apocrife del sindaco democristiano Virgilio Gualtamacchi, titolare di una piccola industria di legnami, e inoltre di aver commesso irregolarità nella liquidazione di forniture varie, per un ammontare di quasi 3 milioni.

Dell'inchiesta, condotta nel più assoluto riserbo per cinque anni, si è avuta notizia soltanto stamane, dopo il deposito della sentenza. Le irregolarità, secondo l'accusa, vennero riscontrate nel corso di un'ispezione compiuta da un funzionario della prefettura di Milano. Oltre al disordine contabile, si rilevarono irregolarità nei verbali del 1° ottobre 1954 e 13 novembre dello stesso anno, concernenti l'assunzione di un dipendente comunale ed una liquidazione di ottantamila lire. La magistratura, prontamente informata, esaminava un'ingente mole di documenti, rilevando, in seguito a perizia calligrafica, che la firma del sindaco, apposta su numerosi atti comunali (firma che era stata ricavata abilmente con l'uso di un timbro) era apocrifa.

lavá come si deve

Constructa

In vendita presso:
OSSOLA
CORSO VERCELLI 94
TORINO - Tel. 213-612 - 287-612

MEDICO VASTA CLIENTELA
affiderebbe parte di essa a Collega. Reddito immediato documentabile 200 mila mensili, possibilità aumento indefinito. Altre condizioni a convenirsi. Scriv.: Pubblicità Stampa 4166 TORINO

LETTI PEPINO
materassi PIRELLI gommapiuma

Dott. P. ADLER Specialista
Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 3 angolo via Roma
Ore 10.30-12, 16-20; fest. 10-12; t. 45-065

MOBILI ARTIGIANI
SEDE: Via San Quintino n. 23
SUCCURSALE: Corso Cairoli 14
FABBRICA: Via Pigafetta 27
PRODUZIONE PROPRIA
VENDITA DIRETTA AL CONSUMATORE
Eccezionale assortimento di mobili in tutti gli stili, poltrone, salotti

FIAT Saicar
AUTOVEICOLI NUOVI E USATI
CONSEGNE SOLLECITE - MASSIME RATEAZIONI
TEL. 630125

Nuove rivelazioni sullo scandalo dei farmaceutici

Molti medicinali nocivi sarebbero ancora in vendita

La loro composizione sarebbe analoga a quella di altri già condannati - La prova: è stato possibile far registrare una immaginaria «Flipperina», in base a documenti falsi, con la stessa ricetta di un altro prodotto - Il Ministero non è in grado di operare un controllo efficiente

(Nostro servizio particolare) Roma, 3 gennaio.

Un giornale romano della sera afferma oggi che, secondo indiscrezioni di uno degli inquirenti sul caso dei medicinali inesistenti, il dott. Oreste Giorgetti sarebbe riuscito ad ottenere con fotomontaggi la registrazione di alcune specialità. I medicinali, non basati su alcuna effettiva sperimentazione ospedaliera, sarebbero addirittura in commercio.

L'indiscrezione, se rispondesse a verità, dimostrerebbe la buona fede della rivista *Quattrosoldi* da un lato e dei medici dall'altro. Il solo responsabile sarebbe Giorgetti, ma molto grave risulterebbe anche la posizione dei funzionari del ministero della Sanità; si dimostrerebbe, infatti, che essi accettano, come corredo alle domande di registrazione delle specialità, relazioni scientifiche su fotocopie. E' sempre questo, come abbiamo notato, il punto centrale della questione.

La Federazione degli Ordini dei medici ha oggi precisato che la lettera con cui il ministro della Sanità Jervolino invita i medici che sperimentano nuovi farmaci negli ospedali a redigere senza errori i loro certificati e ad usare carta intestata degli ospedali non è di ieri, ma di almeno quindici giorni fa. Essa ha ottenuto pronta esecuzione da parte degli Ordini provinciali, che hanno trasmesso le raccomandazioni del ministro ai vari enti ospedalieri.

Si fa però notare che non esistono in materia delle norme di legge e neppure di regolamento, per cui i certificati redatti sulla carta intestata del primario hanno eguale valore di quelli redatti sulla carta dell'ospedale. La legge sulle domande di registrazione delle specialità si limita a richiedere una «relazione sulle ricerche scientifiche eseguite» senza altri dettagli.

Nessuna norma esiste poi a garanzia dei pazienti degli ospedali. La sperimentazione dei farmaci a fini scientifici è ammessa nella presunzione che essa venga effettuata con la scrupolosità e la correttezza che una materia tanto delicata richiede. Dopo quanto è accaduto e sta accadendo, si ha però motivo di sospettare che non tutto proceda molto regolarmente in questo campo.

Si comincia, in concreto, con il rappresentante della Casa farmaceutica che si rivolge ad un medico di ospedale e lo invita a sperimentare una nuova specialità, per quanto riguarda la tolleranza, l'efficacia e gli eventuali effetti tossici. La Casa farmaceutica presenta una relazione sulle prove già effettuate su animali e su questa base il medico accetta o rifiuta di procedere alla sperimentazione sugli uomini.

Si tratta, in ogni caso, di una decisione fondata sulla fiducia che la relazione non sia falsa e che le sperimentazioni in essa descritte siano state fatte realmente. Quando si tratta di grandi industrie, che hanno laboratori scientificamente attrezzati, il medico ospedaliero può procedere abbastanza tranquillo. Lo stesso non può dirsi negli innumerevoli casi di industrie minori, fornite di scarsi mezzi e prive di collaboratori qualificati.

Ora proprio la proliferazione di queste fabbrichette caratterizza il settore farmaceutico italiano: vi sono nel nostro Paese 1000 aziende farmaceutiche, contro le 167 della Gran Bretagna (che ha circa la nostra stessa popolazione) e le 800 degli Stati Uniti (180 milioni di abitanti). Quali garanzie esistono che i farmaci offerti alla sperimentazione sui degenti negli ospedali siano stati veramente e seriamente sperimentati sugli animali?

Il sanitario non è certo in grado di fare indagini preventive di questa natura e si trova nella stessa condizione del ministero della Sanità cui viene poi offerta una relazione scientifica delle prove effettuate negli ospedali. Anche in questo caso il rapporto è puramente fiduciario ed è questo tipo di rapporto che toglie ogni sicurezza a tutta la trafila. Lo scandalo suscitato dalla rivista *Quattrosoldi* ha dimostrato appunto che questo sistema non funziona e che di fronte ai formidabili interessi finanziari dell'industria farmaceutica, occorrono altre più serie forme di controllo.

Il ministero infatti non è in grado di svolgere accertamenti e può essere costretto a registrare medicinali dai nomi puramente fantastici o addirittura umoristici. Un giornale romano ha scritto oggi che sarebbe stata registrata una specialità dal nome «Flipperina». Altre notizie aggiungono che due medici avrebbero utilizzato la formula chimica di un altro medicinale, ne avrebbero copiate le certificazioni cliniche ottenendo poi la registrazione della «Flipperina», soltanto per dimostrare l'assurdità della legislazione attuale.

Vera o falsa, la notizia è meno scandalosa di quel che appare a prima vista. La legge è tale che il ministero non può rifiutarsi di registrare medicine uguali ad altre già ammesse, sempre che vi sia una minima variante nella composizione chimica o nella confezione. Più grave è perciò la notizia, pure circolata oggi, che per numerosi medicinali proibiti perché nocivi, altri ne esisterebbero in commercio di uguale composizione ma con diverso nome. «La Voce repubblicana» afferma che ciò è possibile perché non esiste presso il ministero un indice delle specialità con relativa cartella anagrafica chimica, che permetta di individuare tutti i preparati con la stessa composizione.

Si apprende, infine, che la lista degli additivi chimici consentiti nella preparazione e conservazione delle sostanze alimentari non è stata pubblicata con decreto del ministro entro il 31 dicembre, come prescrive la legge 30 aprile 1962. Il ministero afferma che il termine «entro sei mesi» indicato nella legge non è tassativo. L'elenco sarebbe pubblicato entro gennaio. Ne sarebbero esclusi i polifosfati usati nel processo di fusione dei formaggini per i bimbi.

Fausto De Luca

Denunciati i titolari d'una ditta

Simulavano furti di notte per truffare i dipendenti

(Dal nostro corrispondente) Milano, 3 gennaio.

Un macchinoso stratagemma per fare soldi alle spalle dei propri dipendenti, è stato scoperto dalla Squadra Mobile al termine di lunghe indagini. I tre titolari di una ditta di trasporti dovranno rispondere di una lunga serie di reati assieme ad altre persone.

L'operazione ha preso l'avvio da alcuni esposti presentati in Questura nell'agosto, settembre e ottobre dello scorso anno dalla signorina Anna Devitini, di 33 anni, che col padre Ferruccio di 60 anni e il fratello Dante di 30 è titolare di una società che ha sede a Milano, a Brescia e a Palazzolo sull'Oglio.

La donna dirigeva gli uffici della capitale lombarda dove abita con l'amico Alcidio Valli di 34 anni, mentre il padre ed il fratello si alternavano fino a qualche tempo fa nelle altre due sedi. Gli affari erano buoni; anche se sul finire dell'estate Anna Devitini aveva dovuto rivolgersi alla polizia per una serie di furti che avvenivano nel suo magazzino. La donna nei suoi esposti aveva avanzato il sospetto che a compiere le razzie fosse uno dei dipendenti, Antonio Federico di 46 anni e il figlio di quest'ultimo di 14 anni.

Il Federico venne interrogato col figlio: entrambi finirono con l'ammettere di essersi effettivamente appropriati di qualche oggetto di valore irrilevante, ma respinsero gli altri ben più gravi addebiti. Una successiva inchiesta portò alla sconcertante scoperta che i destinatari della merce «rubata» l'avevano invece ricevuta regolarmente. Interrogati ad uno ad uno i dipendenti, gli agenti seppero che i titolari della ditta quasi ogni giorno lamentavano ammanchi e, minacciando denunce, costringevano il personale ad addossarsi il danno che veniva trattenuto dallo stipendio.

I Devitini facevano partire da Brescia e da Palazzolo della merce per la sede di Milano, dove veniva presa in consegna nel magazzino. Nel corso della notte, la merce veniva fatta sparire dalla titolare aiutata dal suo amico e regolarmente recapitata ai vari indirizzi: il giorno dopo i dipendenti venivano accusati del furto.

Sette di costoro, che nel corso degli interrogatori, come avevano fatto i Federico, padre e figlio, avevano ammesso qualche appropriazione, sono stati denunciati a piede libero per furto; tre altri per ricettazione.

Ferruccio Devitini e i figli Anna e Dante dovranno rispondere di truffa aggravata nei confronti dei loro dipendenti; la donna anche di simulazione continuata e aggravata, calunnia nei confronti del Federico ed esercizio arbitrario delle proprie ragioni per essersi introdotta senza autorizzazione in casa di un suo dipendente. Il Valli è stato denunciato per estorsione aggravata. **g. m.**

Alla Cogne d'Aosta il forno elettrico più grande d'Italia

Aosta, 3 gennaio.

Alla Nazionale Cogne di Aosta il piano di ammodernamento deciso dalla società è in pieno sviluppo. In un capannone presso l'acciaieria, da pochi giorni è in funzione un forno fusorio della capacità di circa 70 tonnellate, destinato unicamente alla produzione di acciai speciali. Si tratta del più gran forno elettrico ad arco attualmente in funzione in Italia.

La prima "reginetta,, del 1963

La paraguaiana Felicita Fernandez ha vinto il primo concorso di bellezza dell'anno nuovo. E' stata eletta «Miss canna da zucchero» a Calì in Colombia (Telef.)

Deve rispondere di sfruttamento l'uomo che vive con una mondana?

Sentenza innovatrice del tribunale di Roma - La legge Merlin, dicono i giudici, non ha voluto fare una categoria di intoccabili: l'unione con una di quelle donne non è dissimile da una qualsiasi convivenza coniugale - La sentenza distingue tra le esigenze del diritto e della morale

(Nostro servizio particolare) Roma, 3 gennaio.

I limiti del reato di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione sono stati chiariti in una sentenza del Tribunale di Roma, destinata a sollevare molte polemiche. Imputato era un giovane facchino che conviveva more uxorio con una prostituta.

Egli era stato sorpreso mentre accompagnava l'amica, come era solito, sul posto di lavoro. Arrestato era stato rinviato a giudizio per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Nel corso del processo dinanzi ai giudici del tribunale, il facchino riuscì a dimostrare che il suo lavoro gli permetteva di provvedere alle esigenze della famiglia, di aver riconosciuto come proprio un bimbo nato alla donna, ed infine di aver fatto del tutto per distogliere dal turpe mestiere la donna che amava.

In base a queste circostanze i giudici della I Sezione del Tribunale di Roma hanno assolto con formula piena il facchino osservando che «la convivenza con una prostituta non è dissimile da una qualsiasi convivenza coniugale ed occorre accettarla come una realtà umana e sociale. Fra l'imputato e la ragazza da qualche tempo si era costituita una convivenza more uxorio edificata di certo sulla attrazione fisica reciproca, ma anche su un profondo sentimento affettivo».

Continua la sentenza: «La cosiddetta legge Merlin ha voluto abolire la non civile regolamentazione della prostituzione e punire severamente tutte le forme di prossenetismo, ma non ha inteso certamente annientare la personalità delle prostitute che, al contrario ha affrancato da pesi legali, creando le condizioni favorevoli del loro sviluppo, né ha voluto costituirle in una categoria di intoccabili, isolandole come in una campana di vetro dal mondo in cui vivono e di cui pure sono parte integrante. Perciò quando una donna che esercita la prostituzione ha trovato l'uomo del cuore non si può fulminare costui con la imputazione di favoreggiamento e di sfruttamento e condannare costei alla inevitabile condizione di venditrice di amore che nessuno più oserebbe avvicinare stabilmente».

Queste considerazioni provocheranno una serie di polemiche, ma al principio della motivazione i giudici hanno premesso che una cosa è il diritto, un'altra la morale. E se il comportamento del facchino romano dal punto di vista morale è riprovevole, da quello giuridico, secondo la convinzione del Tribunale, non è censurabile. **g. g.**

È rimasto un solo abitante in un paese della Valsesia

Gli altri 149 se ne sono andati, in cerca di condizioni di vita meno misere - D'inverno sul villaggio non arriva neppure il sole

(Dal nostro corrispondente) Varallo Sesia, 3 gennaio.

C'è un paese in alta Valsesia che è abitato da una sola persona. Tutti gli altri abitanti se ne sono andati in cerca di lavoro e di meno dure condizioni di vita. Il paese è Boccorio: lo si incontra lungo la statale di Alagna ad un chilometro e mezzo da Riva Valdobbia. Il piccolo gruppo di case è raccolto ai piedi dello strapiombante massiccio della punta Parete. Un tempo, la frazione era abitata da circa 150 anime. Oggi, in seguito al fenomeno dello spopolamento che ha lasciato profonde tracce anche in altre zone delle tre vallate superiori, appare desolatamente vuoto. Ci vive soltanto, per tutto l'anno, un boscaiolo di 40 anni, Vittorio Andoli, celibe e senza parenti.

Fino a sette anni fa, Boccorio disponeva di una scuola frequentata da pochi alunni. Oggi anche l'edificio scolastico è chiuso dopo la partenza di tutti i nuclei familiari. Per frenare lo spopolamento, dieci anni fa il comune di Riva Valdobbia aveva dotato la frazione della luce elettrica, ma anche questa iniziativa non risolse il problema.

Nel secolo scorso, Boccorio godeva di una certa notorietà per la produzione delle «ribebe», strumenti musicali che uscivano dalle officine situate fra le antiche case. Le «ribebe» venivano fabbricate da circa 200 operai che riuscivano a produrre anche 5000 pezzi al giorno. La «ribeba», o scacciapensieri, è un piccolissimo strumento a bocca formato da una spranghetta di ferro ripiegata in tondo; in mezzo ad essa vi è una sottilissima e stretta lastra, pure in ferro. Le «ribebe» venivano spedite non soltanto in tutta Italia, ma anche in Europa, in America ed in India. Oggi è possibile trovare qualche esemplare di questo strumento [illegible] unicamente nei musei o presso qualche vecchia famiglia della valle.

Ora nel piccolo paese tutti i focolari sono spenti, ad eccezione di quello del boscaiolo Andoli. D'inverno anche il sole abbandona l'abitato di Boccorio. Vi tornerà a risplendere soltanto il 14 febbraio, quando potrà spuntare dalle cime che circondano il villaggio. **r. z.**

Muore per il tetano provocato da un callo

Un agricoltore della Langa

Alba, 3 gennaio.

(c. t.) Un agricoltore della Langa è morto oggi all'ospedale di Alba per una infezione tetanica provocata da un callo.

Il cinquantanovenne Maggiore Viglione, residente a Castiglione Tinella era affetto da tempo da un banale callo al piede sinistro. Un giorno, infilandosi la scarpa, si feriva proprio nel punto in cui la parte era dolente: una piccola escoriazione, alla quale non dava alcuna importanza.

Il male cominciava a manifestarsi solo qualche tempo dopo. Un medico, chiamato a visitarlo, ne ordinava il ricovero d'urgenza all'ospedale di Alba: ma l'infezione tetanica era ormai in fase troppo avanzata. Ogni cura è risultata inutile.

Scomparsa da Vigevano una ragazza di 14 anni

Vigevano, 3 gennaio.

(t.) Una ragazza di 14 anni, Enrica Galbiati, è scomparsa da casa ieri mattina senza lasciare traccia.

Enrica aveva detto che si recava al lavoro, ma non si è presentata in ditta. La scomparsa è stata denunciata ai carabinieri di Vigevano.

Si ridimensiona lo scandalo che provocò la crisi di governo a Bonn

E' caduta l'accusa contro lo "Spiegel,, di "attentato alla sicurezza del Paese,,

Secondo l'autorevole «Frankfurter Allgemeine», il direttore della rivista (ancora in carcere) sarebbe processato per «pubblicazione di documenti ufficiali», ma non per spionaggio - Gli altri redattori del settimanale, tranne uno, sono in libertà

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 3 gennaio.

A poco meno di dieci settimane dal suo clamoroso inizio, l'affare Spiegel, che ha provocato un terremoto politico a Bonn conclusosi con la caduta del quarto Gabinetto Adenauer, sta ora riducendosi ad una disputa tra i giudici istruttori. I magistrati si chiedono di quale reato debbano essere incriminati l'editore e i redattori del settimanale amburghese. Questi, come si sa, quasi tutti sono stati rimessi a piede libero, compreso Conrad Ahlers, l'autore del famoso articolo in cui si illustrava in termini negativi lo stato di addestramento dell'esercito tedesco.

La Frankfurter Allgemeine, solitamente bene informata, oggi rivela che ormai è quasi da escludere l'incriminazione per «attentato alla sicurezza dello Stato» e che in sede competente si sta studiando la possibilità di perseguire i redattori e l'editore dello Spiegel ai sensi dell'articolo 353 del Codice penale, che considera il reato di «pubblicazione di documenti ufficiali». Lo stesso ragionamento vale anche per il colonnello Martin, il quale, eventualmente, potrebbe essere incriminato di violazione del segreto d'ufficio. Ma anche queste incriminazioni saranno possibili solo se, in precedenza, si accerterà che, con tali violazioni, sia stato messo in pericolo l'interesse dello Stato. Il che, stando sempre al giornale di Francoforte, appare molto discutibile. In ogni caso, si saprà presto qualche cosa di preciso. Domani, la Corte di Karlsruhe esaminerà nuovamente l'istanza di scarcerazione di Rudolf Augstein, direttore della rivista.

Augstein e l'altro redattore dello Spiegel tuttora in stato di arresto, Hans Schmelz, si sono incontrati con i loro avvocati. Il compito di questi ultimi non sembra dei più facili. Essi sono stati autorizzati a prendere visione del famoso rapporto del ministero della Difesa, redatto da un gruppo di esperti di cui non si conosce il nome, e sulla base del quale la magistratura aveva dato il via alla turbolenta azione di polizia, durante la quale, di notte, erano stati messi a soqquadro gli uffici delle redazioni dello Spiegel di Amburgo e di Bonn ed erano stati arrestati i giornalisti. Ma di questo rapporto gli stessi avvocati non hanno potuto prendere annotazioni sui loro taccuini. Delle difficoltà incontrate si è pubblicamente lamentato l'avvocato di Hans Schmelz, il quale ha dichiarato: «Mai come in questo caso ho incontrato tanti ostacoli nell'esercizio della mia professione».

La situazione in cui si trova Hans Schmelz è alquanto curiosa. Schmelz si trovava in Ungheria durante «l'operazione Spiegel» della polizia, e si era costituito, al suo ritorno, il 3 novembre scorso. Sulle prime, si riteneva che anche lui fosse uno degli autori dell'articolo incriminato. Ma poi è risultato che frutto della sua penna è un ritratto dell'ispettore generale della Bundeswehr, Foertsch, ritratto del tutto innocente, se non fosse per qualche particolare, fino a quel momento inedito, che ha insospettito le autorità inquirenti. Schmelz, difatti, ha raccontato che durante il processo intentatogli subito dopo la guerra da un tribunale militare sovietico (Foertsch era caduto prigioniero dei sovietici in Russia) il generale ammise di aver ordinato il bombardamento a tappeto di Leningrado e di altre città russe, ma di non ritenersi colpevole, poiché riteneva necessario l'ordine «per continuare la guerra contro l'Urss».

Foertsch era stato condannato a 25 anni di lavori forzati, ma era stato rimpatriato nel 1955, subito dopo il ripristino delle relazioni diplomatiche tra Bonn e Mosca. Un altro particolare interessante, da accogliersi comunque con beneficio di inventario, poiché non è raccontato da Schmelz, ma è stato recentemente riferito da un giornalista sovietico a Bonn: i russi avevano acconsentito al rimpatrio di Foertsch perché il governo di Bonn — leggi, Adenauer — aveva assicurato i sovietici che il generale ed altri alti ufficiali della Wehrmacht sarebbero stati sottoposti ad un processo da parte di un tribunale tedesco.

Schmelz racconta ancora che Foertsch è ritornato in patria con un vivissimo sentimento antirusso e anticomunista. Si era pronunciato contro l'armamento atomico della Bundeswehr, ma aveva poi cambiato idea, una volta nominato ispettore generale e passato quindi alle dirette dipendenze del ministro della Difesa Strauss. Il giornalista riferisce altri piccoli particolari e la magistratura vuol sapere ora da lui il nome dei suoi informatori. Per questa ragione, nota la Frankfurter Allgemeine, Schmelz si trova ancora in carcere.

Se sul piano giudiziario l'affare Spiegel si va ridimensionando nelle giuste proporzioni, molte ombre restano tuttora sul piano politico. Al ministro dell'Interno Hoecherl sono arrivati i «rapporti» sullo scandalo, ordinati lo scorso novembre da Adenauer ai quattro ministri della Difesa, degli Esteri, della Giustizia e dell'Interno. Hoecherl trasmetterà i rapporti ad Adenauer entro sabato. Ma pare che qualche cosa non quadri ancora, dato che, a quanto riferisce stasera l'agenzia di stampa federale Dpa, sarebbero evidenti molte contraddizioni tra le versioni rese dai ministeri della Giustizia e degli Esteri, da una parte, e dal ministero della Difesa, dall'altra. Già una volta, prima di Natale, Adenauer aveva respinto un primo rapporto, risultato fin troppo ricco di contraddizioni. **v.**

Adenauer domani compie 87 anni

Bonn, 3 gennaio.

Sabato prossimo sarà per il cancelliere Adenauer una giornata particolarmente faticosa. Circa nove ore durerà la sfilata, che avrà luogo a palazzo Schaumburg, delle più alte personalità politiche, religiose e diplomatiche, dei parenti e degli amici che si recheranno alla cancelleria federale per gli auguri in occasione dell'87° compleanno dello statista.

La «parata» delle visite sarà aperta, dopo che il Cancelliere avrà passato in rassegna una compagnia della Bundeswehr ed una della guardia di frontiera, dai familiari. Dopo le congratulazioni dei suoi collaboratori, il sottosegretario alla presidenza della Repubblica, Von Herwarth, trasmetterà gli auguri del capo dello Stato, Luebke.

Seguiranno poi i membri del gabinetto e lo Stato maggiore della Bundeswehr, con in testa l'ispettore generale Foertsch. Il programma dei festeggiamenti prevede che porgano le rituali congratulazioni al Cancelliere i membri del gruppo parlamentare Cdu-Csu; il presidente del Mercato Comune, Hallstein; i membri del corpo diplomatico.

Agente si finge ex-detenuto e trova i gioielli dell'assassino di Savona

Il padre dell'arrestato conosceva il nascondiglio della refurtiva - Il poliziotto si presenta a casa sua spacciandosi per un bandito dimesso dal carcere: «Vostro figlio dice di consegnare i preziosi alla questura»

(Dal nostro corrispondente) Savona, 3 gennaio.

L'anello mancante nell'uccisione del pensionato sessantatreenne Giovanni Testa è stato trovato oggi dal dott. D'Onofrio dirigente della Squadra Mobile: un agente, spacciandosi per ex detenuto s'è presentato al padre dell'assassino ed è riuscito con uno stratagemma a ritrovare i gioielli rubati nella villa di via dei De Mari ove avvenne il crimine.

L'assassino — Federico Penazzo di 32 anni, arrestato a dieci giorni dal delitto — aveva ammesso la sua piena responsabilità nel crimine facendo un'ampia confessione e indicando, tra l'altro, un nascondiglio in una fogna che sfocia nel torrente Letimbro. Lì gli agenti trovarono attrezzi per scassinare e due rivoltelle rubate dal Penazzo negli appartamenti del Testa e dell'ex maresciallo di aviazione Tomeuzzi. Furono inoltre rinvenuti oggetti d'oro avvolti in sacchetti di cellophan.

Il Penazzo, però, non aveva rivelato il nascondiglio dei preziosi sottratti alla famiglia Testa. Su questo punto l'uccisore non intendeva fare rivelazioni; evidentemente era deciso a non restituirli.

Di fronte all'ostinazione del Penazzo il Questore dott. Manganiello escogitava, col commissario capo dott. Bianco ed il dott. D'Onofrio, un altro sistema. Esso era più complicato e di difficile attuazione; doveva tuttavia dare frutti. Stamane un agente della Mobile, fingendosi un bandito appena dimesso dal carcere, si è presentato all'abitazione del Penazzo. Al padre, Pietro di 71 anni, venuto ad aprirgli la porta ha detto: «Sono uscito un'ora fa dal carcere. Ho conosciuto vostro figlio. Mi ha pregato di dirvi di consegnare alla questura i gioielli del Testa. E' meglio così. Eviterà una grave condanna». Pietro Penazzo, senza sospetti, ha risposto in modo affermativo: «So dove sono». L'agente — a questo punto — non ha avuto bisogno d'altro. Si è qualificato per poliziotto. Nello stesso istante altri agenti rimasti fuori della porta facevano irruzione ingiungendo al padre dell'arrestato di seguirli.

Pietro Penazzo non aveva più vie di uscita. Dimostrando una resistenza sorprendente, accompagnava gli agenti sul colle della Madonna degli Angeli. Dopo un lungo e disagevole cammino indicava un punto presso un grande albero. Si dava mano al badili cominciando a scavare. Da una buca profonda poco più di mezzo metro venivano alla luce i gioielli della famiglia Testa. Ad un centinaio di metri di distanza sono stati trovati altri oggetti e due pistole (una rivoltella a tamburo, lubrificata e in stato di perfetta conservazione) ed una «Beretta» calibro 9 anch'essa in efficienza.

Nel frattempo altri funzionari della Squadra Mobile operavano un'ennesima perquisizione nella casa del Penazzo e sequestravano tre fucili da caccia che Pietro Penazzo aveva dichiarato di sua proprietà e che invece sono risultati di provenienza furtiva. Due di questi fucili — del valore di oltre mezzo milione — erano stati rubati al signor Arduino Moracci abitante a Savona in via IV Novembre 8. In quella occasione l'assassino del pensionato Testa si era introdotto addirittura nella camera dove il Moracci stava dormendo.

Dalle indagini sarebbero state accertate responsabilità anche a carico dei genitori del Penazzo. Forse essi potrebbero essere denunciati per favoreggiamento reale e ricettazione. **m. fi.**

Cuoco padre di tredici figli a giudizio per cambiali false

Alessandria, 3 gennaio.

(f. m.) Il Procuratore della Repubblica ha rinviato a giudizio, per falso in cambiali, il cuoco cinquantenne Alfio Setragno abitante ad Alessandria.

Separatosi 23 anni fa dalla moglie dalla quale aveva avuto un figlio, il Setragno è oggi tredici volte padre. Egli ha detto al giudice che, dopo la separazione dalla moglie, visse per vari periodi con diciannove donne diverse. Di queste, quattro lo avevano reso padre dodici volte. Attualmente il cuoco convive con la casalinga Linda Davi. Da lei ha avuto quattro figli.

Tre mesi fa, dovendo fare fronte ad un impegno, compilò cinque cambiali per complessive 50 mila lire, apponendovi la firma della Davi. Quando il falso venne scoperto il Setragno sostenne che la sua intenzione era quella di fare firmare le cambiali alla donna: poiché la Davi, in quel momento, era intenta ad allattare l'ultimo bimbo nato egli pensò di apporre personalmente la firma della donna sugli effetti.

Muore nel camion che ribalta nell'urto contro un autotreno

La sciagura presso Asti - Il veicolo è precipitato in una scarpata - Tre feriti

La vittima, l'autista Michele Fusco; l'autotreno rovesciato nella scarpata dopo lo scontro nei pressi di Asti

(Dal nostro corrispondente) Asti, 3 gennaio.

(a. m.) Un morto e tre feriti sono il bilancio di un incidente stradale provocato dal terreno ghiacciato e avvenuto sulla statale Asti-Torino, in località Bramairate d'Asti.

Un autotreno carico di tondini di ferro, condotto dal quarantasettenne Michele Fusco, da Ponte di Benevento — che viaggiava col proprietario del veicolo, Cosimo Jacovelli di 31 anno — stava dirigendosi verso Torino quando, in curva, slittava andando a schiantarsi contro un camion pilotato dal trentanovenne Giovanni Gonella, da Carignano, che aveva a bordo il secondo autista Vito Magnifico di 37 anni, residente a Torino in via Cesare Balbo 2.

L'urto non è stato violento. A causa del terreno ghiacciato i due camion sbandavano ed uscivano di strada. Quello di Benevento precipitava nella scarpata laterale profonda alcuni metri, rovesciandosi. Nella cabina il Fusco trovava la morte sul colpo per lo sfondamento della base cranica. Il suo compagno di viaggio rimaneva ferito alle gambe e alle braccia per cui veniva trasportato all'ospedale e ricoverato.

Gli autisti dell'altro camion, riportavano ferite leggere, giudicate guaribili in una settimana. Il Fusco era al suo primo viaggio come autista; era sposato e padre di cinque bimbi.

Le strade ghiacciate dell'Astigiano hanno causato altri incidenti, nel pomeriggio, sulle provinciali per Nizza Monferrato e Casale. Alla periferia di Asti, una «600» pilotata dal ventiquattrenne Sandro Bianco, genovese, è andata a schiantarsi contro un muro. Nell'incidente il Bianco ha riportato gravi ferite.

Accusati di avere addestrato una bimba di 3 anni a rubare

Due fratelli romani e una donna fermati a Sestri Levante

(Dal nostro corrispondente) La Spezia, 3 gennaio.

La Polizia Stradale di Carrodano, sul Passo del Bracco, ha «fermato» stasera due uomini e una donna che avevano addestrato al furto una bimba di tre anni.

Nel pomeriggio di oggi una «1100» nera, di Roma, era giunta dinanzi all'oreficeria di Giuseppe Cerrini, in via Pasce a Sestri Levante. Dalla vettura scendevano due donne con una bimba in braccio. Entrate nel negozio si facevano mostrare dal Cerrini alcune collane e diverse spille. Nel frattempo la bimba, non vista, si impossessava di sette anelli e due bracciali d'oro che nascondeva nelle tasche del suo vestitino.

Acquistato un monile di modesto prezzo, le due donne uscivano. Poco dopo l'orefice constatava il furto e avvertiva i vigili urbani Mangili e Vottero. Il comando della Polizia stradale disponeva un posto di blocco sulla vetta del Passo del Bracco.

Più tardi una pattuglia individuava e fermava l'auto di Roma sulla quale si trovavano i fratelli Raffaele e Francesco Sartorino, di 26 e 22 anni, e Maria Palmienti, trentaduenne, madre della bimba. Dell'altra donna nessuna traccia.

I tre venivano interrogati ma respingevano ogni addebito. A un certo momento, però, gli agenti scoprivano nella tasca del vestito della bimba i preziosi spariti nell'oreficeria Cerrini. La refurtiva è stata restituita. **a. g.**

Borse economia e finanza

Con un incremento di quasi mille miliardi rispetto al 1961

Il capitale delle società per azioni sfiora in complesso 7 mila miliardi

Il denaro fresco richiesto nel 1962 è ammontato a circa 1133 miliardi, contro 887 miliardi nell'anno precedente - Il numero delle aziende è salito da 34.199 a 37.437 - Il capitale unitario medio è passato da 175,4 a 187,2 milioni di lire

(Nostro servizio particolare)

Roma, 3 gennaio.

In base ai dati ufficiali disponibili a tutto novembre, è lecito affermare che alla fine del 1962 il capitale nominale complessivo delle società per azioni italiane ha sfiorato la rispettabile cifra di 7 mila miliardi, con un incremento di quasi mille miliardi rispetto al dicembre 1961. Questo aumento rappresenta il saldo netto fra investimenti totali per 1.088 miliardi e disinvestimenti totali per 113 miliardi.

Gli stessi esperti, che alcuni mesi or sono avevano formulato previsioni pessimistiche circa l'andamento finanziario del settore, riconoscono oggi che il 1962 si è chiuso con una somma d'investimenti netti superiori ad ogni precedente primato (come risulta del resto dalla consistenza a fine anno dei capitali complessivi delle società per azioni) e con una richiesta di denaro fresco di entità assolutamente eccezionale. Secondo cifre provvisorie, probabilmente assai inferiori a quelle definitive a causa del ritardo crescente con cui si procede alle registrazioni ufficiali, il denaro fresco richiesto nel 1962 si aggirerebbe intorno ai 1.133 miliardi, di cui quasi 865 miliardi per sottoscrizioni di titoli azionari e 268 miliardi e rotti per obbligazioni.

Le cifre corrispondenti per il 1961, che pure aveva offerto il più brillante consuntivo del dopoguerra, erano state invece le seguenti: totale del denaro fresco richiesto, 887 miliardi, di cui oltre 706 per azioni e un po' meno di 181 per obbligazioni. Nonostante le contrastate vicende borsistiche, che hanno interessato peraltro direttamente solo poche centinaia di grandi aziende, lo sviluppo dell'economia generale è quindi proseguito nel 1962 con slancio non minore di quello registrato negli anni precedenti.

Questo giudizio potrebbe sembrare in contrasto col movimento numerico delle società per azioni. Le nuove costituzioni sono state infatti, nel 1962, 4865, contro 4812 nel 1961, mentre gli scioglimenti sono fortemente cresciuti (da 960 a 1447), ragion per cui il saldo finale positivo si è ridotto dalle 3852 unità del 1961 alle 3232 nel 1962. Ma a parte il fatto che l'aumento numerico in cifre assolute è stato pur sempre notevolissimo, non si può ignorare che la tecnica moderna tende ad accrescere il volume degli investimenti necessari alle singole aziende.

Sotto questo aspetto il consuntivo del 1962 appare indubbiamente più lusinghiero del 1961, avendo registrato un incremento del capitale unitario medio notevolmente più elevato: di quasi 12 milioni (da 175,4 a 187,2) contro i 2 scarsi (da 173,6 a 175,4) dell'anno precedente. In regime di concorrenza sempre più vivace, e con la prospettiva di mercati sempre più vasti, l'eccessivo frazionamento del capitale delle società azionarie costituisce un fattore di debolezza che si deve cercare di correggere progressivamente. **ar. b.**

Risparmi e Buoni postali per 2495 miliardi di lire

Roma, 3 gennaio.

La consistenza dei risparmi e dei buoni postali fruttiferi presso le casse di risparmio postali al 31 dicembre 1962 ammontava a 2.493,87 miliardi, così ripartiti: libretti nominativi ordinari: 418,64 miliardi; libretti nominativi degli italiani all'estero 3,20 miliardi; depositi di province comuni ed enti 3,32 miliardi; libretti al portatore: 41,92 miliardi; depositi infruttiferi (giudiziari) 14,74 miliardi; buoni postali fruttiferi: 2.012,05 miliardi.

Le Società Italiane per Azioni dal 1950 al 1962

Fine anno	Società (numero)	Capitale compl. (in miliardi)	Capitale medio (in milioni)
1950	16.500	1.065	66,6
1952	23.270	1.497	64,3
1954	24.206	2.335	96,4
1956	23.151	3.251	140,4
1958	25.513	4.069	159,6
1959	27.583	4.590	166,4
1960	30.347	5.307	178,8
1961	34.199	5.997	175,4
1962 (1)	37.437	6.971	187,2

(1) Cifre provvisorie.

Il grafico — tratto dal «Financial Times» — indica l'andamento dei prezzi al consumo (o al minuto) nelle tre maggiori nazioni della Comunità economica europea negli ultimi quattro anni. In Italia ed in Germania l'aumento è stato pressoché eguale, cioè del 10 per cento circa; in Francia è stato sensibilmente superiore

Il tasso di sconto britannico ridotto dal 4,5 al 4 per cento

E' la sesta riduzione dal luglio 1961, quando il livello fu portato al 7 per cento - Il presidente della Confindustria inglese dichiara: «Per incrementare la produzione sono necessarie altre misure»

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 3 gennaio.

La Banca nazionale britannica ha oggi diminuito il tasso di sconto — quello che determina tutti i saggi d'interesse — dal 4 e mezzo al 4 per cento. L'odierna riduzione, che porta il tasso al livello dell'agosto '58, è la sesta dal luglio '61, quando il tasso fu innalzato al 7 per cento, la quota più alta del dopoguerra.

La decisione va vista nel quadro dei provvedimenti presi dal Governo per ravvivare l'economia nazionale, in un periodo di scarsi investimenti, di stasi nella produzione e di disoccupazione crescente (i senza lavoro sono 566 mila). A tal fine, sono stati rimessi in circolazione i depositi bancari «congelati», sono state concesse esenzioni fiscali all'industria e il livello massimo dell'imposta sugli acquisti è stato ridotto dal 45 al 25 per cento.

La City ha accolto questo nuovo ritocco al tasso di sconto con soddisfazione, ma senza eccessivo ottimismo. Anche in Borsa non si sono avute sensibili variazioni. Il presidente della Confederazione britannica degli industriali ha lodato l'iniziativa, ma ha aggiunto: «Altre misure sono necessarie, per creare un'atmosfera di fiducia, che incoraggi la produzione».

Due altri fattori hanno contribuito alla decisione governativa: la disparità fra il tasso di sconto britannico e quelli europei, ed il continuo afflusso a Londra di «danaro vagante», soprattutto americano, attratto dall'elevato saggio d'interesse. I tassi in Europa sono adesso i seguenti: Inghilterra ed Olanda 4 per cento; Francia, Italia e Belgio 3,5; Germania 3. Questo «allineamento» avrà effetto benefico sulle trattative per l'ingresso della Gran Bretagna nel Mec. **m. ci.**

Con un aumento del 16% sul '61

Un milione di nuovi veicoli iscritti in Italia nel 1962

La circolazione è attualmente di 6 milioni 780 mila unità

(Nostro servizio particolare)

Roma, 3 gennaio.

L'iscrizione degli autoveicoli «nuovi di fabbrica» al Pubblico registro automobilistico (P.R.A.) ha avuto nel 1962 un incremento del 15,9 per cento rispetto al 1961: nell'anno scorso sono stati registrati un milione e 13 mila 790 autoveicoli contro gli 882.007 dell'anno precedente.

In particolare le autovetture hanno subito un aumento del 30,3 % passando dalle 491.755 del 1961 alle 640.575 del 1962; gli autocarri del 13,3 %, passando da 59.303 a 67.239 unità.

I motocicli sono invece diminuiti dell'8,4 per cento e sono passati dal 282,690 del 1961 al 258.937 del 1962. Una diminuzione del 4 per cento si registra anche nel motocarri (da 37.830 a 36.303 unità).

I veicoli circolanti alla fine del 1962, secondo calcoli provvisori, sono 6.780.000 con un incremento del 13,4 per cento rispetto al 5.977.235 del 1961.

Particolari aumenti si hanno nel settore vetture (da 2.443.875 a 3.005.000 unità), nel settore motocarri (da 225 mila 269 a 240.000), e nel settore rimorchi (da 48.965 a 52.600). Anche la circolazione dei motocicli è aumentata, nonostante sia diminuito il numero di quelli nuovi iscritti al pubblico registro: alla fine del 1962 circolavano in Italia 2.955.000 contro i 2 milioni 796.735 del 1961. **r. s.**

Per gli scambi commerciali

Arriva quasi senza benzina l'aereo che unisce Mosca a Cuba senza fare scalo

Mosca, 3 gennaio.

Il turboreattore TU-114 che nei giorni scorsi ha compiuto senza scalo il volo da Mosca all'Avana, ha inaugurato la linea aerea più lunga del mondo: undicimila chilometri. E' un'impresa notevole, soprattutto perché l'autonomia normale di questo aereo è di diecimila chilometri, mille in meno, cioè, della distanza che divide la capitale russa da quella cubana. Si tratta quindi di un volo che avviene entro limiti strettissimi: secondo il *Sunday Telegraph* di Londra, quando il TU-114 è atterrato all'aeroporto dell'Avana, aveva carburante solo più per cinquanta minuti.

L'inaugurazione della linea diretta Mosca-Avana, che assicurerà il traffico commerciale tra i due paesi, è seguita di due giorni al rifiuto inglese di consentire l'atterraggio in Scozia ad un «Ilyuscin» che trasportava a Cuba tecnici sovietici. La nuova rotta del TU-114, che passa sulla zona artica, viene percorsa in quattordici ore.

L'indice generale azionario passa da 93,38 a 92,31

Chiusura debole dei titoli in Italia

Dopo due giorni di rialzi, il mercato ha lasciato il passo all'offerta - Sostenuto il reddito fisso - Dopoborsa migliore

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	3	variaz.	Titoli	3	variaz.
METALMECCANICI					
FIAT	2872	— 44	Pirelli	5450	— 150
FIAT privil.	2227	— 25			
Nebiolo	942	— 18			
SIAM	5900	—			
Mototambio	2700	—			
Finsider	1340	— 18			
Italsider	1530	— 5			
Westinghouse	1490	—			
Ferrera	460	—			
Dalmine	2250	— 17			
Olivetti privil.	5200	— 165			
TESSILI E MANIFATT.					
Borgosesia	12700	—			
Viscosa	5575	— 115			
Viscosa privil.	4400	— 50			
Châtillon	9200	—			
Cotonerie Mer.	500	—			
Fiss	480	—			
Cir	6490	—			
CHIMICI					
Italgas	1710	— 55			
Paramatti	2265	—			
Schiapparelli	7000	—			
Mira Lanza	44500	—			
SAFFA	9200	— 10			
ANIC	2225	— 45			
Rumianca	2382	—			
Montecatini	2916	— 42			
Liquigas	299	— 5 50			
Pibigas	116	— 1 25			
S.A.R.D.M.	1900	—			
ALIMENTARI					
Ram. Zuccheri	285	—			
Florio	121	—			
Venchi-Unica	271	— 3			
Eridania	2770	+ 10			
IMMOBILIARI					
Beni Stabili	3100	—			
Sifec	5900	—			
Nuova Bangolli	8150	— 250			
Immob. Roma	1521	— 11			
Gilardini	2400	—			
DIVERSI					
Acqua Potab.	1510	+ 5			
S. Acqua Rocca	920	—			
Acq.DeFerr.-G.	1340	—			
Cartiera Ital.	4475	— 50			
Cartiera Burgo	31700	— 700			
Fermenti Ital.	40500	—			
Eternit	7200	—			
Ceram. Pozzi	1075	—			
Ricasoconda	793	— 11			

La riunione ha messo in luce in apertura una tendenza riflessiva, che ha costituito il motivo dominante dell'intera giornata. Limitate oscillazioni hanno interrotto più di una volta la riflessione dei corsi, ma non hanno impedito la formazione di un listino pesante e deludente, con attività molto modesta. Titoli di Stato sostenuti; irregolari, con qualche spunto di progresso, le obbligazioni. Dopoborsa migliore. Diritti Italgas 284.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 16 milioni c. n., obbligazioni per lire 45 milioni 500 mila c. n., azioni per contanti n. 118.978.

Genova, 3 gennaio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Industrie agricole 4880; Navig. Alta Italia 17.300; Cotonificio Ligure 4300; Oeg 1920; Eridania 2710; Romanza Zuccheri 273; Industria Zuccheri 6800; Distillerie Italiane 3040; Zuccheri Sarmide 2410; Esercizi Molini 2300; Mira Lanza 44.625; Italsider 1520; Acdes 5100.

Titoli trattati: di Stato per 12 milioni di lire, obbligazioni per 24 milioni 500 mila lire, azioni n. 51.650.

Milano, 3 gennaio.

Dopo due giorni di rialzo, il mercato stamane si è trovato privo di sostegno; assenti i gruppi speculativi, ha dovuto limitare notevolmente l'attività, lasciando dopo poche battute il passo all'offerta, non troppo pressante per la verità, ma che ha trovato assorbimento solo a prezzi sensibilmente inferiori ai livelli di ieri.

Praticamente buona parte del terreno guadagnato nei due giorni è andato perduto; sia i titoli primari, che i finanziari e gli assicurativi, nonché i valori più rappresentativi degli altri settori, si sono assestati ai minimi della seduta. Molto deboli anche gli elettrici.

L'indice generale azionario di «24 ore» è ripiegato da 93,38 a 92,31, con una flessione dell'1,15 %. Molto attivi per contro i valori di Stato con intonazione ancora nettamente sostenuta; ben tenute anche le obbligazioni industriali.

Titoli trattati: di Stato per 319 milioni di lire, obbligazioni per 509 milioni 200 mila lire, azioni n. 822.300, di cui maggiormente scambiate: Fiat 46.000, Edison 34.500, Viscosa 69.500, Catini 17.500, Terni 219.000, Liquigas 63.000, Rinascente 53.000.

Dopoborsa leggermente migliore nonostante l'attività modesta. Prezzi informativi: Fiat 2855-2890, Edison 4436-4450, Viscosa 5635-5650, Catini 2925-2935, Terni 536-537, Generali 135.500-136.500.

Oro e valute estere

Roma, 3 gennaio.

Mercato ufficiale dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 620,15; dollaro canadese 574,25; lira sterlina 1739,25; franco svizzero 143,50; franco francese (nuovo) 126,57; marco tedesco 155; scellino austriaco 24,04; franco belga 13,45; peseta spagnola 10,355; escudo portoghese 21,40; corona danese 89,82; corona svedese 119,70; corona norvegese 86,46; fiorino oland. 172,35; cruzeiro brasiliano 0,67; dinaro jugoslavo 0,82; peso argentino 4; rublo Urss 175; sterlina egiziana 865; dracma greca 20,35.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 5400-5600; sterlina carta unitaria 1725-1755; dollaro carta Usa 619-622; franco sviz. 143,50-144,50; franco franc. 125,50-127,50; oro fino 702-712; argento 24-26.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

Titoli		Titoli	
FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanca	45.000	Pirelli Co.	3210
Cim	7040	Sifir	[illegible]
Centrale	12.490	Sme	3248
Invest	4185	Italpi	5890
Bastogi	2540	Generali	135.800
Italcogne	2650	Ras	54.750
Finmare	555	Incendio	14.800
Finelettr.	1533	Assicur.	67.850
Finsider	1345	As. Ass.	[illegible]
Breda	5710	Ass. Milano	44.000
TRASPORTI			
N. Milano	3090	Tranvie	3650
Milial	3950	Ausiliare	3765
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	31.700	Cotoniere	4205
Val Ticino	48	Lanerossi	[illegible]
Olcese	1730	Tiberio	275
De Angeli	5060	Pirno	[illegible]
Cucirini	11.800	Cisccoli	[illegible]
Linificio	1050	Bernsc.	3200
Rossari	37.200	Châtillon	8900
Rotondi	50.300	Snia Visc.	5610
Tosi	4100	Pacchetti	1896
Cot. Mer.	515	Sestri	189
Unione M.	88.000	Marzotto	2241
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1513	Dalmine	2300
Magona	1365	Ilssa	5400
Metallurg.	5020	Breggi-L.	[illegible]
Amiata	5550	Falck	[illegible]
Marbonsl.	2930	Trafileria	[illegible]
Montaponi	908	Ilssa-Viola	1580
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Arquido	—	Nebiolo	950
Bianchi	575	Fr. Tosi	[illegible]
Fiat	2882	Westingh.	1495
Fiat priv.	2240	Olivetti	[illegible]
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1074	Vizzola	3149
Elet	2570	Sme	2137
Dinamo	2044	Orobia	2062
Edison	4421	Romana	2399
Selt-Valdarno	1960	Terni	529,75
Bresciana	2040	Unes	2101
Campania	1555	Marelli	[illegible]
Cellina	320	Magneti	1830
Valdarno	2730	Tecnom.	3320
Sarda	3700	Tati	2805
Emiliana	1645	Tati B	—
Sese	805	Sit	—
App. C.	2700	Alto Ter.	1810
Pugliese	1530	Calabria	1530
Subalpina	2400	Lucana	1930
Sip	1224		
ALIMENTARI			
Gioiliani	3005	Cerimol	[illegible]
Eridania	2700	Motta	13.000
Ex. Molini	2290	R. Zucch.	270
CHIMICI			
Anic	2240	Larderello	[illegible]
Saffa	9165	Mira L.	44.500
Italgas	1720	Guigiaro	2470
Liquigas	300	Rumianca	[illegible]
Nap. Gas	1060	Sarem	1625
Pibigas	116	C. Erba	14.350
Solvay	—	Bricchini	[illegible]
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Rodes	5065	Milano C.	50.000
Istituto	5050	Sifeq	5185
Bagi	2460	Sav. Fary.	805
Beni Stab.	8090	L'Edificio	—
Cen. Imm.	1320	Risan. N.	3290
DIVERSI			
Baronci	142	Rejna A.	1720
Binda	53.400	Bessiglio	357
Burgo	31.420	Linoleum	4350
Cinari	1068	Pir. SpA	5720
Ciga	8325	T. Acqui	23.400
Italcem.	23.525	Rinasc.	795
Cementir	6080	C. Acqua	910
Car. Pozzi	1064	De Ferrari	1405
Eternit	6975	Elettrocar.	—

A Wall Street diffusi rialzi delle quotazioni

La media degli industriali passa da 646,79 a 657,42 - Parigi e Francoforte deboli - Londra e Zurigo sostenute

New York, 3 gennaio.

Il mercato azionario ha ripreso fin dall'apertura il movimento ascendente; l'orientamento positivo della quota si è mantenuto per tutto il corso della riunione e solo nelle battute finali si è sviluppata una corrente di realizzi che sono stati però agevolmente assorbiti. Alla compilazione del listino molti valori si sono trovati infatti ancora ai massimi della giornata. In primo piano sono risultati i ferroviari, seguiti dagli automobilistici, dai siderurgici, dai chimici, dai farmaceutici e dai petroliferi. Il mercato ha chiuso con una larga maggioranza di sensibili rialzi.

Azioni scambiate n. 4.670.000. Media Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 657,42 (646,79); 20 Ferroviari 146,05 (142,03); 40 Obbligazioni Interne 87,90 (87,83); 15 Pubbliche Utilità 130,27 (129,19).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 23,75 (24); Underwood 17,88 (17,37); American Cyanamid 46,25 (45,25); American Tel and Tel 116,25 (116,75); Bethlehem Steel 30,88 (29); Dupont de Nemours 238,25 (234,50); General Electric 78,88 (76,87); General Motors 59,50 (58,25); I.B.M. 395,88 (384,75); Kennecott Copper 68,50 (66,87); Standard Oil of New Jersey 59,12 (58,62); U. S. Steel Corp. 46,12 (43,75); Woolworth 65,37 (64,12).

Parigi, 3 gennaio.

Mercato molto calmo e riflessivo. Declini quasi generali per i bancari e i chimici; attive Esso Standard e Suez. Tra i valori esteri cedenti gli americani, i tedeschi e, in misura inferiore, gli olandesi; ben tenuti Imperial Chemicals e Courtaulds e gli auriferi.

Indice generale 100,1 (ieri 100,7).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 22,70 (23,70); Pirelli 45,50 (45,80); Finsider 10,60 (10,85); Olivetti 42,30 (42,60); Snia Viscosa 44,40 (44,50).

Denain Anzin 110 (110,20); Forges Nord Est 176,50; Galeries Lafayette 710 (717); Banque Union Parisienne 363 (366); Saint-Gobain 315,10 (317); Ugine 395 (406); Française des Petroles 315,10 (322); Cie. Fin. Suez 474 (487); Royal Dutch 212 (213,10); Citroën 193 (195); Peugeot 330 (330); Pechiney 211,40 (211,30); Rhône Poulenc Sa. 405 (410).

Francoforte, 3 gennaio.

La riservatezza degli investitori e la tendenza riflessiva di ieri a Wall Street hanno determinato qualche vendita specie da parte degli investitori stranieri. Più colpiti i titoli che recentemente avevano attratto particolare interesse. I bancari sono ribassati da 4 a 5 punti.

Indice generale industriale 101,97 (ieri 103,10).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 18,70 (18,90); Fiat 18,45 (18,60); Fiat pref. 14,20 (14,30); Pirelli 37,20 (38,15); Edison 28,50 (28,90); Magneti Marelli 11 (11); Snia Viscosa 35 (35,25); Finsider 8,70 (8,70); Olivetti 34,30 (34,75); A. E. G. 414 (418); Badische Anilin 431 (437); Brown Boveri 594,50 (599); Daimler-Benz 1015 (1030); Bayer 459 (468,50); Mannesmann 202,50 (204); Metallgesellschaft 760 (765); Rhein Stahlwerke 217; Schering 370 (375); Siemens e Halske 549 1/2; Deutsche Bank A. G. 481 (487); Dresdner Bank 430 (435); Volkswagen 487 (493).

Londra, 3 gennaio.

Dopo una apertura calma e indecisa, il mercato azionario ha subito un riflesso molto favorevole dall'annuncio della riduzione del tasso di sconto britannico. Anche se gli acquisti non sono risultati molto intensi le quotazioni hanno registrato progressi sia nel settore dei valori industriali sia in quello dei fondi di Stato; negli altri comparti si è registrata invece una prevalente calma fra i minerari con cedenze nei cupriferi e qualche irregolarità fra gli auriferi.

Indice Reuter dei titoli industriali (tra parentesi l'indice di ieri): 392,3 (390,7).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Snia Viscosa 70 (70); Snia Viscosa priv. 57,50 (57,50); Montecatini 36 (36).

Lloyds Bank 57,26 (57,37); British Petroleum Co. 47,25 (46,75); Royal Dutch 19,50 (19,6/16); United Steel 27 (26,50); Vickers 27,81 (27,75); General Electric 40,25 (40); Dunlop Rubber Co. 30,25 (29,75); Unilever 40 (39,75); Imperial Chemicals Industries 59,50 (58,75); Bowater Paper Corp. 34,25 (33,75); Imperial Tobacco Co. 56,75 (56,25); Rolls Royce 26,37 (26,25); Woolworth 45,25 (45,12).

Zurigo, 3 gennaio.

Mercato irregolare. Mentre i valori industriali tendevano in generale a progredire, compresi i chimici, i bancari e i fondi di investimento si muovevano invece su basi irregolari.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura del 28 dicembre; il 31 dicembre '62 e il 2 gennaio la Borsa è stata chiusa): Carlo Erba 103 (101,75); Rumianca 17,15 (17,15); Sade 7,75 (7,50); Italcementi 169 (165); Snia Viscosa 40 (38,75); Bastogi 18,25 (17,80); Condotte Acqua 5,65 (5,45); Fiat 20,65 (20,25); Soc. Gen. Immobiliare 9,45 (9,30); Invest 30 (29); Ledoga priv 93,25 (92); Magneti Marelli 12,75 (12,50); Pirelli 41 (40).

Unione Banche Svizzere 3995 (3960); Società Banche Svizzere 3375 (3350); Credito Svizzero 3485 (3460); Electro-Watt 2570 (2600); Interhandel 3125 (3040); Italo-Suisse 771 (773); Bally 2120 (2070); Brown Boveri 3075 (3020); Ciba 9650 (9425); Fischer 2140 (2115); Lonza 2820 (2675); Nestlé 3550 (3475); Sulzer 4900 (4770).

A Ginevra: Soc. Merid. Elettr. 15,50 (15,50); Montecatini 20,25 (19); Edison 30,60 (29,75); Finsider 9,50 (9).

A Lugano: Assic. Torino 117,75 (115,75); Assic. Torino priv. 74,75 (72,60).

Aumentata del 4,5% nel 1962 la produzione dei Paesi del Mec

Parigi, 3 gennaio.

La somma dei prodotti nazionali lordi dei paesi della Comunità Economica Europea, è aumentata nel 1962 del 4,5 per cento rispetto all'anno precedente.

Rispetto al 1958, l'aumento è dell'ordine del 22 per cento. Per quanto riguarda la sola produzione industriale, il tasso d'aumento è valutato al 6 per cento rispetto al 1961 ed al 38 per cento rispetto al 1958.

Quanto allo sviluppo degli scambi all'interno della Comunità, esso si aggira sul 12 per cento in valore rispetto al 1961 e sul 93 per cento rispetto al 1958.

TITOLI A MERCATO RISTRETTO

QUOTAZIONI NON UFFICIALI ALLA BORSA DI MILANO

TITOLI	27/12	3/1	TITOLI	27/12	3/1
ASSICURATIVI			**METALMECCANICI**		
Ital. Incendio	17.000	16.500	C.G.S.	15.500	15.000
Ital. Vita	3.200	3.100	O.G.R.	2.500	2.400
Reale Grandine	2.000	2.000	Ercole Marelli	5.000	5.040
S.A.I.	160.000	155.000	Rejna Zanardi	2.150	2.050
Italcasse	2.350	2.330	Carl. Ferrero	12.000	12.500
BANCARI			Acc. Vanzetti	570	570
Bancaria Ital.	3.300	3.140	Ferro Met. Corti	2.000	2.000
Credito Ital.	20.000	20.000	Metall. Bruggi	1.200	1.200
Comm. Industria	7.800	7.800	**TESSILI**		
Naz. Agric.	1.900	1.900	Cot. Dell'Acqua	2.400	2.400
Pop. di Milano	10.800	10.910	Cot. Cederna	2.110	2.110
Pop. di Novara	10.750	10.600	Cot. Olcese	53.400	53.000
Prov. Lombarda	7.000	6.800	Cot. Bellsola	2.470	2.470
Udinese	6.500	6.500	Fratti & C.	2.100	2.100
Toscano	17.500	17.500	Borgomanero	4.450	4.450
Ambrosiano	11.100	11.100	Manif. Quarona	5.000	5.000
Finanz.	20.400	20.300	**TRASPORTI**		
Cred. Comm.	1.500	1.550	Aut. Torino-Milano	15.000	14.800
Credito Italiano	7.000	7.000	Salmo Mangè	4.000	4.000
CANTIERI			Cart. Soc. Mediol.	600	595
Milano	120	120	**DIVERSI**		
Ferrero	51.000	51.000	Bava Italia	4.030	4.030
Granelli	10.000	10.000	Frig. Milano	13.500	13.400
Cosenti	10.000	9.950	Cust. Lombardia	14.000	14.000
Mardonesi	6.000	6.000	Ingegnoli F. P.	6.500	6.350
CHIMICI			Coll. Ferma	11.450	11.500
Carlo Erba & C.	7.050	7.000	Naturo Palace	21.500	21.500
Comp. Farmaceut.	3.070	3.070	Arti Grafiche	16.100	16.100
Lanza	9.000	9.000	Motor. Gabrolar	10.150	10.150
Zambeletti	17.400	17.400			
Roma & C.	9.275	9.300			

Nemmeno l'aumento delle pensioni agricole rallenta la fuga dei contadini dai campi

Questo esodo è un fenomeno irreversibile e non deve preoccupare - La diminuzione degli addetti all'agricoltura può essere benefica al settore: tutto sta che avvenga gradualmente e con ordine

Con le migliorie approvate prima di Natale, il trattamento di pensione degli agricoltori (coltivatori diretti, coloni e mezzadri) è ormai identico a quello degli artigiani: 10.000 lire il mese, più 1000 lire per ogni figlio minore dei 18 anni a carico del pensionato, o anche di età superiore se invalido.

L'aumento decorre dal 1° luglio 1962: ad ogni agricoltore in pensione spettano perciò 5000 lire di arretrati per ciascun mese da luglio a dicembre del 1962 e 5000 per la tredicesima mensilità, e quindi complessivamente 35 mila lire.

Questi arretrati verranno corrisposti in due volte e cioè: 20.000 lire ai titolari di pensione per vecchiaia (categoria Vr) che potranno riscuoterle dal 15 gennaio prossimo; mentre riceveranno la differenza a saldo l'8 febbraio successivo. Anche per i pensionati di invalidità (categoria Ir) e di riversibilità (categoria Sr) il primo pagamento degli arretrati (20.000 lire per le Ir e 14.000 per le Sr) avverrà il 13 gennaio prossimo, mentre il saldo delle spettanze residue verrà pagato con la normale rata di pensione del bimestre febbraio-marzo 1963.

Si calcola che per il pagamento di questi arretrati occorrano circa 35 miliardi, mentre ce ne vorranno 65 di più all'anno per il normale pagamento delle pensioni. La assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti degli agricoltori era già nettamente deficitaria: si avrà perciò un fortissimo aumento del disavanzo che le organizzazioni sindacali di categoria non dovrebbero nascondere ai lavoratori interessati. Invece, si continua a illuderli con il miraggio degli assegni familiari che essi non potranno avere.

D'altra parte, l'esodo delle popolazioni agricole continuerebbe con immutato ritmo lo stesso, perché è un fenomeno irreversibile già scontato nei Paesi più industrializzati dell'Europa occidentale, dove è un pezzo che l'agricoltura è passata in sott'ordine rispetto all'industria che per quelle popolazioni è la maggior fonte di reddito.

Basti pensare che in venti anni i lavoratori agricoli negli Stati del Mercato comune sono diminuiti di un quinto: essi erano 18 milioni nel 1939, mentre ne sono stati censiti 14 milioni e mezzo alla fine del 1959 e cioè: 6 milioni e 247 mila in Italia; 4 milioni e 783 mila in Francia; 2 milioni e 600 mila in Germania; 470 mila in Olanda e 348 mila nel Belgio.

La riduzione più vistosa di manodopera agricola si è avuta in Germania dove negli ultimi dieci anni i contadini sono diminuiti del 30 per cento, e la meno alta nel Belgio dove nello stesso periodo di tempo il numero degli addetti all'agricoltura è calato solo del 5 per cento.

L'Italia è invece la nazione che — in assoluto e in proporzione — ne ha di più: circa il 27 per cento di tutta la sua popolazione attiva, con un reddito che sfiora appena il 18 per cento di quello complessivo del Paese.

C'è chi sostiene che il 10 per cento della popolazione attiva, che in Belgio è attualmente occupata nell'agricoltura, rappresenti la quota minima di manodopera al disotto di cui non bisognerebbe scendere per non compromettere il reddito delle coltivazioni e degli allevamenti.

Altri è convinto, invece, che il perfetto equilibrio dell'occupazione agricola si avrebbe soltanto riducendola al 5 per cento di tutta la popolazione attiva, come è presentemente in Inghilterra dove però gli agricoltori riescono ad avere un reddito corrispondente al 4,6 per cento di tutto quello nazionale inglese.

Non è facile dire se sia più giusta l'una o l'altra tesi, mentre è facile rilevare che la popolazione agricola è sempre troppo fitta in Italia dove, se il suo ridimensionamento non potrà avere per obiettivo neppure la più alta delle due percentuali in contrasto, deve tendere però ad assicurare ai lavoratori agricoli un reddito medio individuale più vicino a quello degli altri settori produttivi.

Sotto questo aspetto, la progressiva diminuzione del numero dei contadini non deve essere intesa come una calamità nazionale, anche se è illusorio credere che basti questo esodo per rimettere in sesto la nostra agricoltura.

L'espansione dell'industria attrae i più giovani ed è proprio per questo motivo che la progressiva diminuzione dei lavoratori agricoli va riguardata per quello che è: un naturale ridimensionamento della manodopera che però potrebbe essere giudicato positivo soltanto se, invece di svolgersi così in fretta e in disordine, potesse attuarsi gradualmente, consentendo all'industria che si espande di assorbire la manodopera resa via via disponibile dall'agricoltura. **e. b.**

Gli agenti di commercio e la denuncia «Vanoni»

Roma, 3 gennaio.

Il Sindacato nazionale agenti e rappresentanti di commercio aderente alla Fisasca-Cisl, comunica di aver posto al ministero delle Finanze il problema della detrazione delle spese al lordo sostenute nella attività professionale, ai fini della determinazione dell'imponibile tassabile agli effetti della complementare secondo le norme della cosiddetta denuncia Vanoni.

In particolare il Sindacato ha fatto notare come gli uffici distrettuali delle imposte, pur accogliendo il principio delle detrazioni non adotterebbero criteri di realistica uniformità nel corso degli accertamenti per la fissazione delle aliquote da detrarsi dai singoli redditi valevoli agli effetti delle disposizioni vigenti.

Pertanto — aggiunge il comunicato — nel sottolineare la notevole dispendiosità dei costi professionali della categoria, il Sindacato ha richiamato l'attenzione del ministro delle Finanze sulla opportunità di pervenire alla fissazione dell'aliquota percentuale riferentesi alle spese sostenute che in tutto il territorio nazionale possa avere un carattere di uniformità.

OFFICINE MONCENISIO

già Anonima Bauchiero - Società per Azioni
Sede in TORINO - piazza Carlo Felice 7
Capitale sociale L. 735.000.000, versato

RETTIFICA

dell'avviso di convocazione dell'assemblea degli azionisti
indetta per il giorno 14 gennaio 1963 - ore 11

Si precisa che nell'avviso di convocazione dell'assemblea degli azionisti del 14 gennaio 1963, pubblicato in questo giornale il 27 dicembre 1962, in luogo delle parole «Dimissioni dei sindaci effettivi e supplenti ecc.» deve leggersi «Dimissioni di sindaci effettivi e supplenti ecc.», e in luogo delle parole «Potranno intervenire all'assemblea gli azionisti che, ai sensi dello statuto sociale, abbiano provveduto a depositare le azioni entro il 7 gennaio 1963 ecc.» deve leggersi «Potranno intervenire all'assemblea gli azionisti che, ai sensi dello statuto sociale, abbiano provveduto a depositare le azioni entro il 9 gennaio 1963 ecc.»: il tutto in conformità con l'avviso di convocazione pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 329 del 27 dicembre 1962, inserzione n. 13.789.

Torino, 3 gennaio 1963.

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Il Presidente: prof. dott. GIOVANNI CASTELLINO

per la PUBBLICITÀ su LA STAMPA e nella STAMPA SERA rivolgersi esclusivamente alla "PUBBLICITÀ STAMPA" S.p.A.

TORINO - Via Roma 80, telef. 40.948
MILANO - Via Borgogna 2, tel. 790.123
ROMA - Largo N. Spinelli 5, tel. 666.477

Sportelli per annunci economici e necrologie
TORINO, Via Roma 80 (Salone "La Stampa")
MILANO, Via Borgogna 2 - Galleria Vittorio Emanuele (oltregrosso)
GENOVA, Portici Accademia 17r. e Via Roma 69r.
ROMA, Via del Tritone 152
NAPOLI, Via E. Galileni 85

ULTIME NOTIZIE

La difficile azione per la pace nel Congo

La capitale mineraria del Katanga occupata dalle forze dell'Onu

A Jadotville erano stati fatti saltare i ponti e molti impianti industriali - Debole resistenza della gendarmeria di Ciombe, rifugiatosi nell'unica base rimastagli, quella di Kolwezi - Catturati dai reparti internazionali due mercenari bianchi - Viveri e benzina razionati ad Elisabethville

(Nostro servizio particolare)
Elisabethville, 3 gennaio.

Superato finalmente il fiume Lufira con un ponte di bidoni e con gli elicotteri, la colonna dell'Onu, partita nei giorni scorsi dal capoluogo, è riuscita ad occupare oggi a mezzogiorno la città di Jadotville, capitale «mineraria» del Katanga. La gendarmeria locale, dopo aver opposto lieve resistenza negli ultimi chilometri di strada sulla riva occidentale del fiume, si è dispersa nei dintorni facendo però prima saltare una parte essenziale degli impianti locali dell'Union Minière e molti piloni dell'alta tensione, il che ha reso inattivi tutti gli stabilimenti della zona.

Il presidente katanghese Ciombe si è rifugiato a Kolwezi (l'unico centro che gli resti) dove attende il momento propizio per tornare senza rischi a Elisabethville sotto la scorta dei consoli inglese, belga e francese nel Katanga.

L'occupazione di Jadotville era stata ritardata per vari giorni dal crollo dei ponti stradale e ferroviario sul fiume Lufira (sulla strada Elisabethville-Jadotville), minati dalla gendarmeria katanghese in ritirata. Squadre del genio pontieri delle forze dell'Onu hanno restaurato il transito con un ponte galleggiante sostenuto da bidoni e con elementi portanti Baley. Anche con l'intervento di elicotteri, uomini e materiali sono stati fatti passare sulla sponda occidentale del fiume dove è stata creata una testa di ponte nonostante l'intenso fuoco di interdizione dei katanghesi. In mattinata la colonna dell'Onu ha proseguito fino a Jadotville stroncando la resistenza locale di circa 2000 militari della gendarmeria katanghese e di un centinaio di mercenari europei ed americani.

Durante l'avanzata su Jadotville gli indiani hanno fatto prigionieri due mercenari bianchi.

A Elisabethville è stato ordinato il razionamento dei generi alimentari e del carburante, data la mancanza di rifornimenti. L'attività nella capitale del Katanga è interamente paralizzata; i contatti stradali con la Rhodesia sono interrotti. Il comando dell'Onu ha invitato le compagnie aeree a ripristinare il traffico aereo con Elisabethville. Gli ambienti belgi della città insistono per una politica di evacuazione della provincia e di «terra bruciata», mentre sembra che Ciombe propenda ancora per una attività di guerriglia. Non si esclude a Elisabethville l'eventualità di un colpo di scena: la deposizione di Ciombe, ad opera dei ministri del suo governo ostili all'interferenza belga negli affari del Congo, deposizione che permetterebbe di aprire trattative dirette con l'Onu e con il governo centrale di Léopoldville.

Solo oggi si apprende che la comunità belga di Elisabethville ha inviato al ministro degli Esteri Spaak un telegramma per il nuovo anno in cui si dice tra l'altro: «Grazie alla vostra vigliaccheria, nel Katanga è scoppiato un terzo conflitto. Mentre voi celebrate la festa (di Capodanno), i belgi di Elisabethville seppelliscono i fratelli katanghesi assassinati dalle forze della pace».

a. p.

Kennedy troppo impegnato a ricevere personalità straniere

Le visite «ufficiali» a Washington limitate a due giorni

Washington, 3 gennaio.

La capitale degli Stati Uniti sta diventando la mèta delle visite di un numero sempre maggiore di personalità straniere, tanto che il presidente Kennedy ha deciso di limitare a due giorni la durata massima della loro permanenza ufficiale a Washington. Ne ha dato notizia oggi il Dipartimento di Stato, il quale ha precisato che la decisione è stata presa per consentire la continuazione secondo i programmi prestabiliti delle normali attività presidenziali.

Le personalità straniere in visita ufficiale negli Stati Uniti si trattenevano in precedenza tre giorni a Washington e sostavano in altre località del paese. Secondo la nuova procedura, esse soggiorneranno in visita ufficiale due giorni a Washington ed otto fuori della capitale. Un ospite straniero potrà soggiornare anche più di dieci giorni negli Stati Uniti, ma dopo tale periodo egli non sarà più in visita ufficiale.

Dichiarazioni del ministro Peyrefitte

Parigi attribuisce all'Oas le rapine che terrorizzano la Francia

Cinque assalti a mano armata (con un morto) compiuti nella capitale in due giorni - Abbandonati dai capi rifugiatisi all'estero, gli estremisti rubano per vivere

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 3 gennaio.

La recrudescenza del banditismo, constatata in Francia da sei mesi in qua, è da imputarsi all'Oas. Lo ha detto chiaramente il ministro delle Informazioni Alain Peyrefitte alla fine del Consiglio dei ministri nel quale è stato deciso di dare alla polizia i poteri necessari per lottare contro questa nuova leva di delinquenti che, come è avvenuto nelle ultime settimane ed anche ieri sera, non esitano a servirsi delle armi per compiere rapine.

Peyrefitte ha precisato che le bande dell'Oas sono responsabili del 71% delle rapine compiute tra ottobre e dicembre. Ritornati dall'Algeria, dove si procuravano il denaro svaligiando le banche e ricattando i commercianti in nome del patriottismo, i malfattori proseguono in Francia la loro attività per conto proprio, ma senza perdere il contatto coi capi dell'Oas che si trovano all'estero e che, non potendo più pagarli lautamente, li hanno invitati ad «arrangiarsi», in attesa di poterli utilizzare di nuovo per le azioni terroristiche. In proposito il ministro ha dichiarato che «certi indizi permettono al governo di ritenere che l'Oas non ha abbassato le armi e che il suo scopo principale è sempre quello di assassinare il Presidente della Repubblica».

I terroristi dell'Oas sono quindi a disposizione della loro organizzazione, ma per tirare avanti rubano. Mentre la media delle rapine era in Francia di 250 all'anno, nel 1962 ne sono state compiute più di 500.

Nella seconda quindicina del dicembre 1962 le rapine compiute in Francia, con metodi che la polizia ha definito da commandos, hanno fruttato più di tre milioni di franchi (nuovi), cioè 375 milioni di lire, e dall'inizio dell'anno, ossia in due giorni, sono stati compiuti nella sola regione parigina cinque assalti a mano armata, compreso quello di ieri sera, particolarmente audace, durante il quale i ladri uccisero un uomo e ne ferirono tre.

La polizia ha avuto la conferma che la nuova leva di malfattori non esce dal milieu, cioè dalla malavita che ha i suoi centri a Montmartre, a Marsiglia, a Nizza, e che si dedica soprattutto allo sfruttamento delle donne, al contrabbando, a traffici di stupefacenti e di monete false, ricatta i proprietari di locali notturni, compiendo soltanto di tanto in tanto una rapina, perfettamente organizzata col minimo di rischi. «Un uomo del milieu non avrebbe sparato come fece uno dei rapinatori di ieri» ha dichiarato uno specialista della polizia, il quale ha notato che i delinquenti della nuova leva posseggono armi dell'esercito ed agiscono in un modo che dimostra la mancanza di pratica «non essendo andati a scuola».

Sono troppo pochi, inoltre, e con mezzi molto scarsi gli uomini addetti alla lotta contro il banditismo. Nella regione parigina soltanto una quindicina di ispettori della polizia giudiziaria, che ne comprende una quarantina, sono incaricati delle indagini sulle rapine di una certa importanza.

l. m.

A Londra si esclude un accordo anglo-francese per lo «Skybolt»

Londra, 3 gennaio.

(m. ci.) Le notizie di fonte francese secondo le quali Francia ed Inghilterra unirebbero le loro risorse per produrre il razzo aria-terra «Skybolt», abbandonato dagli Stati Uniti, sono state accolte a Londra con scetticismo. Il *Daily Telegraph* di ieri sosteneva che la Francia costruirà forse per proprio conto un missile tipo «Skybolt», ma non accennava alla possibilità di una partecipazione britannica, e l'informazione è comunque già stata smentita dal ministero francese della Difesa.

I piani del governo inglese non si conosceranno con esattezza fino alla riapertura del Parlamento, il giorno 22, ma gli osservatori politici e militari escludono che Londra voglia riesumare il «progetto Skybolt».

Un senatore si ferisce mentre scia in montagna

E' il prof. Luporini, comunista - Si è fratturato una gamba

Il sen. Cesare Luporini ricoverato al «Maria Adelaide»

Sestriere, 3 gennaio

(b. e.) Il prof. Cesare Luporini, docente di filosofia morale all'Università di Firenze, è rimasto vittima di un incidente: oggi alle 17 mentre sciava è caduto e si è rotta la gamba destra. Era venuto a trascorrere le vacanze di fine anno a Cesana, all'albergo Chaberton, per riposare e dedicarsi agli sports invernali. Trasportato subito al Centro traumatologico, veniva visitato dal prof. Lievre che gli riscontrava la frattura della tibia e del perone destro, e lo sottoponeva a un intervento operatorio.

Le condizioni del paziente non destano alcuna apprensione, tuttavia il prof. Lievre ha disposto il suo trasferimento in serata all'istituto ortopedico Maria Adelaide di Torino, dove riceverà le cure e l'assistenza del caso. Il prof. Luporini, nato a Ferrara nel 1909, è senatore comunista per la circoscrizione di Firenze, dove risiede da qualche tempo. Doveva rientrare in sede domani, quella di oggi era l'ultima discesa dal Sises, compiuta insieme ad amici colleghi, tra cui il prof. Ragionieri, docente di storia allo stesso ateneo fiorentino.

Tumulti all'Avana

Numerosi congiunti di prigionieri anticastristi volevano ottenere il permesso d'espatriare

L'Avana, 3 gennaio.

Gravi incidenti sono avvenuti questa mattina all'Avana, davanti alla sede dell'Ambasciata svizzera, che cura gli interessi americani a Cuba. Numerosi congiunti di prigionieri anticastristi si sono radunati per cercare di ottenere visti d'uscita dal paese verso gli Stati Uniti. Essi sono stati affrontati da «gruppi d'urto» di giovani comunisti.

Gli scontri sono stati piuttosto violenti e hanno provocato varie decine di feriti. Mentre le ambulanze hanno provveduto al trasporto dei feriti, la polizia è intervenuta per sedare il tumulto. Gli arresti sono numerosi. E' la terza volta in pochi giorni che avvengono scontri tra famiglie di prigionieri e giovani comunisti.

ULTIME DI CRONACA

Una famiglia devasta un bar a martellate

Una famiglia di siciliani ha compiuto una spedizione punitiva in un bar perché uno di loro era stato scacciato dal gestore. L'episodio è accaduto ieri sera verso le 23, nei locali della sezione del psi «Andrea Costa» in via Matteo Pescatore 1.

Calogero Laverda, 27 anni, manovale, abitante in corso S. Maurizio 63, dopo aver bevuto abbondantemente, assiste un amico che sta tentando la fortuna a una di quelle macchine che distribuiscono sigarette a chi riesce a pescarle con un paio di pinze manovrate dall'esterno. La macchina inghiotte monete da cinquanta lire, ma le sigarette non escono. Il Laverda, alterato, la scuote rudemente. Il gestore, Pietro Fogliati, 55 anni, abitante in piazza Montebello 38, lo redarguisce.

Nasce un battibecco, due consoci trattengono il Laverda che vuole scagliarsi sul gestore, ma non riescono ad evitare la colluttazione. Entra in quel momento un fratello del Laverda, Michele di 29 anni: osserva per un istante la scena, poi esce di corsa. Pochi minuti dopo, tutta la famiglia è nel bar: Michele, il padre che porta lo stesso nome e ha 56 anni, la madre, la sorella.

Qualcuno afferma che uno di loro impugna un martello, altri dicono che hanno cominciato ad afferrare tazze e bicchieri e a lanciarli in giro. I tre uomini si gettano anche sul gestore e sulla moglie Fiorina Cagnotto, 53 anni: la confusione è al colmo, le grida si mescolano al rumore di vetri infranti. Vanno in pezzi il televisore, un flipper, la macchina per macinare il caffè, diverse vetrine.

Poco dopo, i tre siciliani, il gestore e la moglie sono tutti al San Giovanni: Calogero Laverda è ferito a una mano da schegge di vetro, il Fogliati e la moglie al capo, pure da colpi di martello. Sono guaribili in sette-dieci giorni.

Medico ghermito dalla morte mentre si preparava ad uscire

Un ex colonnello della Sanità militare, dottor Silvio Musatti, di 84 anni, è stato trovato ieri sera morto nel suo alloggio di corso Montecucco 7 dove, da parecchi anni viveva solo. La drammatica scoperta è toccata ad un nipote, salito nell'alloggio verso le 22. I pompieri hanno trovato il dottor Musatti cadavere nell'ingresso. Indossava il pastrano e aveva ancora le chiavi di casa in pugno: ucciso da attacco cardiaco.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

2 gennaio 1963

NATI — Marandini Piero; Maniai Marina; Curcuruto Franco; Di Iasi Orlando; Bugnone Fausto; Cerdino Gianni; Besich Adelina; Tamagnone Elena; Sabatini Mario; Palmisano Francesco; Ferrero Patrizia; Masi Roberto; Feriani Maurizio; Rabelle Ezio; Fracchia Fabio; Venier Marco; Demeglio Emanuele; Conti Elena; Peirole Luca; Serracino Armando; Capretti Paola; Chiara Giorgio; Dalla Via Stefano; Trevato Grazia; Giordana Marco; Pautilla Rino; Villari Carla; Donda Paola; Mellai Marco; Meffa Pierantonio; Viola Luca; Piatti Claudia; Cella Carla; Baggio Maurizio; Allegretti Cosimo; Urso Mariarosa; Faselli Ernesta; Dagliani Monica; Dessani Tiziana; Verga Antonella; Prunotto Enrico; Indovina Agostino; Ruggero Mauro; Pansa Giorgio; Gallucci Rosella; Compagni Alessandro; Varlarasso Mariella; Cravagna Loredana; Talarico Franco; Albanese Luigi; Tucci Alberto; Cocco Maria; Ricca Silvano; Beribarte Elias; Canavesio Marco; Cocca Ennio; Azario Cristina; Errio Maria Grazia; Sciuto Rosina; Alessa Carla; Grassedonio Giuseppina; Cameriano Lorenzo; Robino Marina; Masangui Catia; Bianchi Emanuela; Bosco Vittorio; Falaso Giovanni.

MORTI — Bertosi Maria in Garrone, anni 89, nata a Torino, abitante in v. Baveno 14; Costanza Girolamo, a. 78, Lampedusa, v. delle Betulle 27; Beynand Francesco, a. 74, [illegible], v. dei Mille 28; Serra Giuseppa in Norfo, a. 57, Terralba, v. Aquila 6; Bellonelli Alessandro, a. 74, Torino, vend. amb., c. Reg. Margherita 188; Scalfaro Armando, a. 61, Acquaviva delle Fonti, rappresentante, v. Nizza 32; Filippone Maria v. Paggi, a. 83, Vercelli, c. Reg. Margherita 21; Bola Adele v. Boria, a. 82, Borgo S. Martino, v. G. Bove 31; Sterli Teresa v. Poggi, a. 88, Torino, agiata, v. S. Donato 37; Calosso Paolo, a. 66, Cuneo, v. Buniva 15; Fiorano Clotilde, a. 85, Moncalieri, c. Lione 66; Gambertoglio Giuseppe, a. 80, Villa S. Secondo, v. Gorizia 170; Lamparelli Angela v. De Cillis, a. 80, Lavello, p. Rivoli 3; Insalata Biagio, a. 61, Alessano, v. Cimarosa 30; Bramante Giacomina, a. 49, Giaveno, commerciante, v. Bardonecchia 38; Venturino Giovanni, a. 60, Cigliano, v. Parma 25; Di Monaco Anna v. Cristofaro, a. 77, Ripalimosano, v. dei Faggi 7; Guidi Gino, a. 38, Codigoro, muratore, v. Foligno 107; Rosso Antonio, a. 75, S. Mauro, str. Vallette 309.

Deceduti in ospedali: Sappa Luigi, a. 59, Agliè, autista; Martini Luigi, a. 21, Biansé; Mongoggi Giovanni, a. 83, Torino; Morra Caterina, a. 70, Bra, pens.; Orsa Pietro, a. 66, Castelbugione; Casetta Antonio, a. 21, Lanzo Tor., tessitore; Leone Ernesto, a. 54, Belcastro, elettricista; Mariotta Oddone Margherita in Bert, a. 48, S. Maurizio; Repetti Giuseppina in Maia, a. 80, Torino; Fogliasso Domenica in Fraila, a. 70, Torino; Camandona Mattia, a. 40, Villafranca Piem., autista; Fagnasso Felicina, a. 80, Torino, farmacista; Tommaselli Diego, a. 34, Torino, impiegato; Usseglio Idelio, a. 84, Chiusa S. Michele; Rigaldo Antonietta, a. 21, Bardonecchia, operaia; Pasquero Paolina, a. 28, Pralormo; Occhiena Olimpia in Camoletti, a. 72, Castelnuovo Don Bosco; Votano [illegible], a. 94, Torino; Como Felicita, a. 81, Alessandria; Lopari Massimo, a. 9, Amantea, scolaro.

Matrimoni 60 - Nati 67 - Morti 30

Dopo lunghe sofferenze è mancata
Giuseppina Rua in Ciacotto
Ne danno il triste annuncio: il marito Nino con la figlia Lodovica, i fratelli Enrico e Massimo colle famiglie, cognate, cognati, nipoti, cugini. I funerali avranno luogo oggi ore 14,30 partendo da via Moretta 66. Un particolare ringraziamento al Dott. Annibale Appiano. La presente è partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma beneficenza.
— Torino, 4 gennaio 1963.

I Titolari della Manifattura Piemontese Spazzole di Giaglione prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa della signora
Giuseppina Rua in Ciacotto
per tanti anni apprezzata e valente impiegata della Ditta.
— Giaglione, 2 gennaio 1963.

I Dirigenti, le Colleghe e le Maestranze della Manifattura Piemontese Spazzole partecipano con vivo rimpianto all'immatura perdita della signora
Giuseppina Rua in Ciacotto
— Giaglione, 3 gennaio 1963.

Il Direttore e il Personale dell'Istituto Nazionale di Previdenza e Credito delle Comunicazioni - Filiale di Torino, prende viva parte al lutto del Condirettore signor Massimo Rua per il decesso della amata Sorella
Pina Rua in Ciacotto
— Torino, 3 gennaio 1963.

I Dipendenti della Bulloneria Spazzole partecipano al dolore della Famiglia per la morte della Signora
Giuseppina Rua in Ciacotto
— Torino, 3 gennaio 1963.

La Famiglia Sappino si unisce al dolore per la perdita della Signora
Giuseppina Rua in Ciacotto
— Torino, 3 gennaio 1963.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, ha reso la sua eletta anima a Dio
Jolanda Redini in Molino
Dott.ssa in Chimica e Farmacia
La piangono inconsolabili: la madre Adriana Redini Caviglia, il marito Dott. Luigi, il figlio Mario Vittorio, che tanto adorava, il fratello Dott. Roberto, le sorelle Dott.ssa Maria Edvige e Dott.ssa Gioia con il marito Ing. Gustavo e figlie Donatella e Anna, la suocera Lina Molino, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì alle ore 16 partendo dall'abitazione in via Pietro Giuria 36. La Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia, nel Cimitero Generale di Torino. Si prega di non inviare fiori.
— Torino, 4 gennaio 1963.

Adelaide, Emilia, Mario Ferrero piangono la loro buona amica d'infanzia
DOTT.
Jolanda Molino Redini
— Torino, 3 gennaio 1963.

Titolari, Collaboratrici e Personale della Farmacia S. Bernardino si uniscono al dolore della collega dott.ssa Lia per la perdita della sorella
DOTT.
Jolanda Molino Redini
— Torino, 4 gennaio 1963.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, munita dei conforti religiosi è serenamente mancata
Angela Sapino n. Bosco
L'annunciano addolorati il marito, i figli: Giuseppe con la moglie Fides Andreis e i figli Corrado e Adriana; Mario con la moglie Ester Dolcino e la figlia Silvanella; i fratelli: Francesco, Teresa, Rosa e Margherita; i cognati Filippo e Maria Sapino, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani sabato 5 corr. alle ore 9 partendo da via Avellino n. 15, indi la cara salma proseguirà per Chieri dove giungerà alle ore 10,30 al Cimitero per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 3 gennaio 1963.

Personale e Collaboratori della Ditta G. M. F.lli Sapino si associano al dolore dei titolari per la scomparsa della loro cara
Mamma
— Torino, 3 gennaio 1963.

I cognati Biilia, Dolcino, Dagna, Fadovani e i nipoti prendono affettuosa parte al dolore di Mario e dei suoi famigliari per la perdita della Mamma
Angela Sapino
— Torino, 4 gennaio 1963.

Cristianamente è mancata
Giuseppina Coladarci ved. Colangelo
L'annunciano addolorati la figlia Rina ved. Rocchietta, la nonna, la nuora, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 da corso Peschiera 164. Non fiori.
— Torino, 4 gennaio 1963.

La sorella Angelina, il cognato Gino ed i nipoti: Marisa, Alberto, Tersilla, Lidia, Ugo, Flavia, Gianna, Aldo con le rispettive famiglie, partecipano affranti all'immenso dolore per la dipartita dell'amata
Zia Giuseppina
— Torino, 4 gennaio 1963.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Guglielmo Buratti
Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti la mamma, il fratello Ferdinando con la moglie Ester Fois, la carissima nipote Emilia e parenti tutti.
— Torino, 3 gennaio 1963.

Il 1° gennaio, dopo lunga e dolorosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, ha cessato di vivere
Gabriella Sobrero ved. Croveri in Jacobucci
Ne danno il tristissimo annuncio: il marito generale Almerico Jacobucci; i figli: Ottavio Croveri con la moglie Luciana Ferrero e nipotini Maria Pia, Gianpaolo e Luca; Marisa Croveri con il marito Sandro Alberti e nipotini Alberto, Anna Gabriella e Paola; i fratelli: Felice con la moglie Maria Saverro; Emilio con la moglie Violante Ferrero; Edmondo con la moglie Adriana Paganoni; Giovanni con la moglie Chiara Agherno; Cesare con la moglie Tuccia Facelo; le cognate Montanari e Jacobucci, nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti. Un vivo ringraziamento alla Direzione, al Corpo Sanitario, alle Suore dell'Ospedale Maria Vittoria e un grazie particolarmente sentito a Bianca Mirto che si è prodigata con affettuosa assistenza. La Messa di trigesimo sarà celebrata nel Santuario di San Giuseppe via Santa Teresa 22, lunedì 4 febbraio alle ore 10.
«La nostra Cara riposa nella tomba della Famiglia Sobrero al Cimitero Generale».
— Torino, 4 gennaio 1963.

Giovanni ed Ermelina Ferrero con la figlia Maria Teresa prendono viva parte al dolore del genero Ottavio e di tutta la famiglia per la scomparsa della Mamma signora
Gabriella Sobrero ved. Croveri in Jacobucci
— Torino, 4 gennaio 1963.

Giorgio ed Egidia Ferrero si uniscono al dolore del cognato Ottavio per la scomparsa della Mamma signora
Gabriella Sobrero ved. Croveri in Jacobucci
— Torino, 4 gennaio 1963.

I fraterni amici Clementa, Ermelina e Oscar Cassone piangono la perdita della carissima
Lili
— Torino, 4 gennaio 1963.

Emilia Canonica Sobrero e Giovanna Merli Sobrero prendono viva parte al dolore dei cugini Sobrero per la perdita della cara
Gabriella
— Torino, 4 gennaio 1963.

Prendono viva parte al dolore degli amici Emilio e Violante Sobrero
Carla e Anna Cavallo
Elisa e Ugo Tortarolo
Gina e Arna Racugno
Gigi e Gianna De Chiachio
Emilio e Berta Cormano
Enzo e Piera Vanzetti.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Sobrero-Est S.p.A. di Castino Torinese e Torino, prendono viva parte al grave lutto che ha colpito i fratelli Sobrero per la perdita della sorella
Gabriella Sobrero ved. Croveri in Jacobucci
— Torino, 4 gennaio 1963.

Anna e Carlo Cavallo partecipano al dolore della Famiglia Sobrero per la morte della Signora
Gabriella Sobrero ved. Croveri in Jacobucci
— Torino, 4 gennaio 1963.

Il cugino Achille Cerutti con la moglie Anna ed i figli Bice ed Emilio piangono per la cara
Lily Sobrero Jacobucci ved. Croveri
— Torino, 3 gennaio 1963.

Le famiglie Campia e Cavicchioli ricordano e rimpiangono la cara amica
Gabriella Jacobucci Sobrero
e prendono parte al dolore dei parenti.
— Torino, 3 gennaio 1963.

Partecipano al dolore di Marisa e Sandro Alberti per la perdita dell'adorata
Mamma
gli amici:
Gemma e Enrico Albrecht
Giorgio Bora
Lina e Emilio Brayda
Anna e Guido Brayda
Delfina Fasano
Adriana e Mario Ferrari
Maria Teresa ed Ernesto Giannone
Emilia e Silvio Maraino
Renato Marcarino
Maria Alberta Mignoni
Sergio Parmetler
Giovanni Querico
Nino Russo
Lara e Silvia Varesani.
— Torino, 4 gennaio 1963.

I Condomini di corso Re Umberto 156 prendono viva parte al dolore della Famiglia per la scomparsa della signora
Gabriella Sobrero ved. Croveri in Jacobucci
— Torino, 4 gennaio 1963.

Maria Luisa e Andrea Sabiani prendono viva parte al dolore della famiglia Sobrero Croveri Jacobucci.
Partecipa al lutto Clara Mattei Friedmann ed i suoi figli.

Carola Croveri ved. Mattarucci con i figli si unisce al dolore della Famiglia per la perdita della cognata
Gabriella Sobrero ved. Croveri in Jacobucci
— Torino, 4 gennaio 1963.

Bice e Riccardo Del Mastro Calvetti e figli si uniscono commossi al dolore di Felice e Maria Sobrero e dei loro familiari per la perdita della diletta
Lilli
— Torino, 3 gennaio 1963.

Palmira e Arsenio Del Mastro Calvetti profondamente addolorati partecipano al lutto del comm. Felice Sobrero e dei suoi congiunti per la perdita della carissima sorella
Gabriella
— Torino, 4 gennaio 1963.

Zizi e Grazia Quaglia prendono vivissima parte al dolore della famiglia Sobrero per la perdita della cara sorella
Gabriella
— Torino, 4 gennaio 1963.

Giuseppe Fontaine e Consorte si uniscono affettuosamente al dolore di Felice Sobrero e dei suoi cari per la perdita della sorella
Gabriella
— Torino, 4 gennaio 1963.

E' cristianamente mancata
Rosaria Frascaro nata Agrusta
anni 74
Ne danno il triste annuncio il marito, le figlie: Vincenza, Gina e Raffaella con il marito Aldo Sperti; sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 4 corrente ore 16 da via Lauro Rossi 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 3 gennaio 1963.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Mario Rovero
anni 73
Ne danno annuncio la moglie, figli, nuore, nuore, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali in Mongardino sabato 5 corr. ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto.
— Mongardino, 3 gennaio 1963.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Angelo Giansana (Vigiu)
Addolorati lo annunciano: la moglie, figlio, nuora, sorella e parenti tutti. I funerali domani 5 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale S. Giovanni vecchio. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 3 gennaio 1963.

E' serenamente mancata ai suoi cari
Margherita Gilardi
Addolorati ne danno l'annuncio: il marito, figlio, figlie e parenti tutti. Funerali domani 5 gennaio alle ore 9 in S. Mauro, via Rivodora.
— S. Mauro, 4 gennaio 1963.

Il giorno 3 gennaio si è spento in Santa Margherita Ligure il Signor
Emanuele Renzo Fürst
La famiglia addolorata ne dà il triste annuncio.
— Torino, 4 gennaio 1963.

4-1-1961 4-1-1963
Dott. Luigi De Magistris
Chimico - Farmacista
Con immutato rimpianto la Famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e l'apprezzarono.

Munito dei Conforti Religiosi, dopo una vita operosa tutta dedita all'affetto dei suoi cari, è mancato l'anima buona di
Carlo Frua
anni 83
Anziano F I A T
Affranti ne danno la dolorosa partecipazione: la moglie Angela Borsello, i figli Giovanni, Ernesto, Augusto, Pia tra con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali oggi 4 corrente alle ore 16 partendo dall'abitazione di strada Pontevecchio 14. Non fiori ma opere di beneficenza.
— Torino, 3 gennaio 1963.

Vincenzo e Gina Gastini prendono parte al grande dolore della famiglia per la scomparsa del Signor
Carlo Frua
— Torino, 3 gennaio 1963.

La famiglia Marco, Lenzo e Ferdinando Gastini partecipano al dolore della famiglia Frua.

Gina Busselino e famiglia prende viva parte al grande dolore della famiglia Frua.

Michele Arnaudi e famiglia si uniscono al dolore dell'amico Piero per la perdita del padre Signor
Carlo Frua
— Torino, 3 gennaio 1963.

Ada, Mario e Giuliana Della Rovere partecipano al dolore dell'amico Piero.

Il Personale tutto partecipa al dolore del Signor Pietro Frua per la perdita del
Padre
— Torino, 3 gennaio 1963.

I Collaboratori e Dipendenti della Ditta Frua e Platone si uniscono con profonda commozione al dolore del proprio Titolare Signor Augusto Frua per la scomparsa dell'amato papà Signor
Carlo Frua
— Torino, 3 gennaio 1963.

Le famiglie Bellingeri e Benedetti si associano al dolore degli amici Nino e Sara Frua e Famiglia per l'irreparabile perdita.

Felice Platone e famiglia partecipano all'immenso dolore del Socio Augusto Frua per la perdita di suo
Padre
— Torino, 3 gennaio 1963.

Presidente, Consiglieri e Soci del «Valsalice-Club» partecipano al dolore del loro Vice-Presidente, Sig. Augusto Frua, per la perdita del suo amatissimo
Padre
— Torino, 3 gennaio 1963.

Giovanni Aimone, Domenico Borgarello, Ernesto Ceriaggia, Giuseppe Ferrari, Riccardo Gillia, Giuseppe Mondinone, Giovanni Scodyi, prendono viva parte al dolore dell'amico Augusto, per la perdita del caro
Papà
— Torino, 3 gennaio 1963.

Marco e Giuliana Gastini
Antonio e Graziella Bertolini
si uniscono al dolore dei famigliari per la scomparsa del caro nonno
Carlo Frua
— Torino, 3 gennaio 1963.

La Direzione, i Funzionari ed il Personale tutto del Banco Ambrosiano di Torino - Sede di Agenzia - prendono commossa parte al dolore del suo affezionato ed anziano collaboratore Sig. Giovanni Frua, Procuratore di Sede, e dei suoi familiari, per la scomparsa del padre Signor
Carlo Frua
— Torino, 3 gennaio 1963.

Gian Carlo Martinelli e Famiglia, si uniscono commossi al dolore di Giovanni e Familiari, per la perdita del Padre Signor
Carlo Frua
— Torino, 4 gennaio 1963.

La famiglia Bagliani - Piazzone prendono viva parte al dolore dell'amico Nino Frua.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è mancato ai suoi cari
Mario Cerutti
L'annunciano addolorati la moglie Maria Giustiani, il fratello Ornella, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Pozzo e signora Vincenzina per le assidue e amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 da via Berthollet 10, indi la cara salma proseguirà per Cocconato per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 4 gennaio 1963.

I Condomini di via Berthollet 10 partecipano al lutto della signora Maria per la scomparsa del marito
Mario Cerutti
— Torino, 4 gennaio 1963.

La famiglia Mastrotto si unisce al dolore della signora Cerutti.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Giuseppina Bussolino ved. Antoniotta
anni 90
Ne danno il doloroso annuncio il figlio Aldo con la moglie Maria Lavagna, figlioccia Gemma col marito Franco Fantoni, piccoli Livio e Clara; la figlia Giovanna col marito Paolo Mattiotto, figlia Santina col marito Ezio Marro e piccolo Roberto, l'affezionatissimo Nicola e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 5 gennaio ore 14,30 partendo da corso Belgio 55. Servizio pullman. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 3 gennaio 1963.

Cognati Lavagna, Chiesotrova, Bucher, nipoti e pronipoti Lavagna, Brayda, Sagliotto, Parola, De Sario, Serra, Celsegrino, Merro si uniscono al dolore del caro Aldo.

La famiglia Barbaria-Cremaglia si unisce al lutto della famiglia Mattiotto-Antoniotta.

Nel bacio del Signore è spirata
Dolores Bertolini ved. Maccario
adora mamma di Elena, Nino, Lalo (Argentina) che lo annunciano desolati unitamente al genero ing. Pietro Marchisio, alle nuore Angiola Canepa e Giulia Dotti, ai nipoti amatissimi, ai cugini, parenti tutti e all'affezionata Maria Bollina. I funerali avranno luogo alle ore 10 di sabato 5 c. m. nella parrocchia del Marasco. Si prega non inviare fiori. La presente vale come partecipazione e ringraziamento.
— Roma, 3 gennaio 1963.

Maria Casella ved. Senatore Farrier piange coi suoi cari cugini Marchisio Maccario la scomparsa della diletta zia
Dolores
— Roma, 3 gennaio 1963.

Prendono parte al dolore della famiglia Maccario, Gianfranco Poletero e famiglia.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Delfina Barra in Dominicis
L'annunciano: il marito Romolo, la figlia Luisa col marito Mario Cantore coi nipoti Franco, Claudio e Giorgio, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi 4 in S. Antonino di Susa ore 15,30.
— S. Antonino, 3 gennaio 1963.

La cognata Rosa Gotelli ved. Barra con le figlie Maria e Maura e rispettive famiglie prendono viva parte al dolore.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Antonio Camoletto
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rosa Mocca, il figlio Michele e famiglia, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali stamane ore 10,30 da corso Firenze 61. La cara salma proseguirà per Volpiano. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 gennaio 1963.

E' serenamente mancata con i conforti religiosi l'anima eletta di
Marcellina Mascala ved. Quarello
La piangono desolati i figli Virginia, Mario (America), nuore, genero, nipoti, parenti tutti. Funerali ore 14,30 in piazza Vittorio Veneto 14. La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 gennaio 1963.

La famiglia Bert Varesio partecipano commossa al dolore dell'amico Valerio per la perdita del
Papà
— Torino, 3 gennaio 1963.

Dopo una intensa vita, dedita alla famiglia e al lavoro è serenamente mancato
Alberto Luparia
di anni 80
Agente Società Assicuratrice Industriale
Con dolore ne danno l'annuncio la moglie Serafina Iberti, il figlio Pierluigi, la nuora Giorgina Balossino Tobino, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti, l'affezionata Franca, i parenti tutti. I funerali si svolgeranno in San Salvatore Monferrato sabato 5 c. m. alle ore 10. La cara salma partirà dalla propria abitazione di Alessandria, via Cavaggia 4, alle ore 9,30.
— Alessandria, 3 gennaio 1963.

Renato e Francesca Balossino sono vicinissimi al grande dolore del genero Pierluigi e della figlia Giorgina per la immatura scomparsa del carissimo
Alberto
— San Salvatore Monferrato, 3-1-1963.

La famiglia Iberti e Tomatis si uniscono al dolore e al lutto di Serafina, Pierluigi e Giorgina per la morte del caro
Alberto
— San Salvatore Monferrato, 3-1-1963.

Dipendenti e Collaboratori dell'Agenzia S.A.I. Luparia e Milano prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del signor
Alberto Luparia
— Alessandria, 3 gennaio 1963.

Il 3 gennaio è mancato ai suoi cari il
Cav. Arturo Bertot
Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli Ugo con la moglie Liliana, Roberta con la moglie Liliana, Bruno col marito rag. Trento Prenestiardi, Ivonne col marito Angelo Delponte, i nipoti Teresa, Massimo, Bruna, Daniela, Cristina, Ivo e Tullio e gli amici dottor Giovanni Bella, comm. Nino Bella, Famigl. Sandri-Del Ponte. I funerali si svolgeranno alle ore 14,30 parrocchia Sant'Anna e partiranno da via Brione 8. La famiglia ringrazia il dott. Costiero per l'affettuosa assistenza.
— Torino, 3 gennaio 1963.

La famiglia Prieri si unisce al dolore del genero Ugo per la morte del caro
Padre
con le famiglie Parola - Viarengo - Bignti.
— Torino, 4 gennaio 1963.

Con affettuoso cordoglio:
Giovanni e Nina Bella
Giuseppe e Wanda Bella
prendono parte al dolore della famiglia per il decesso del caro amico
Cav. Arturo Bertot
— Torino, 3 gennaio 1963.

I Dipendenti della SCIT Sala Corse Ippiche Torino prendono viva parte al dolore della famiglia per la dipartita del
Cav. Arturo Bertot
Amministratore delegato della Società.
— Torino, 3 gennaio 1963.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Antonia Pianta ved. Felizia
Ne danno il doloroso annuncio: i figli Rag. Renato e Rag. Adolfo con le rispettive famiglie, la figlia Suor Margherita, parenti tutti. La cara Salma sarà benedetta venerdì 4 corr. alle ore 11 nella Cappella del Cimitero Generale.
— Torino, 2 gennaio 1963.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, i Sindaci, i Dirigenti, gli Impiegati, i Dipendenti tutti della Colonia Rossi S.p.A. prendono viva parte al lutto del Rag. Adolfo Felizia per la perdita della Mamma Signora
Antonietta Pianta
— Torino, 3 gennaio 1963.

Luisa, Adriana, Lena e Virginia Rossi con Lalla Ra partecipano al dolore del Rag. Adolfo Felizia.

Il 2 corr. è mancato improvvisamente ai suoi cari
Giuseppe Galvagno
Concessionario della Vespa Piaggio
Ne danno il doloroso annuncio la mamma, la moglie Elsa Ferrario col diletto figlio Renzo, la sorella, i fratelli, le cognate, i cognati, la suocera, gli zii, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani sabato 5 corr. alle ore 10,30 muovendo da via Ghilini, 23.
— Alessandria, 4 gennaio 1963.

La Piaggio & C. S.p.A. - Filiale di Torino - partecipa con profondo cordoglio al grave lutto della famiglia per la immatura improvvisa scomparsa del Signor
Giuseppe Galvagno
Titolare dell'Agenzia per Alessandria e Provincia.
— Torino, 4 gennaio 1963.

Il 1° gennaio 1963 si è spenta serenamente la
N. D. Maria Marucco ved. Ricci
A funerali avvenuti in Alessandria, con profondo dolore ne danno annuncio la sorella Elena Marucco ved. Borbonese, la nipote Ermanna Malfatti Borbonese con il marito avv. Giuseppe e figli dr. Nino ed Elena, il nipote dr. Emilio Borbonese, cugini e parenti tutti. La presente serve anche di ringraziamento a quanti parteciperanno al cordoglio con preghiere e opere di bene. Messe di suffragio saranno celebrate nella Chiesa Parrocchiale della SS. Annunziata in Torino, il giorno 8 gennaio alle ore 8.
— Torino, 4 gennaio 1963.

Cristianamente ha chiuso la sua esistenza terrena
Teresa Fantino ved. Borgogno
Ne danno il tristissimo annuncio la figlia Mariuccia col marito Mario Piana e figli Pier-Giorgio e Pier-Enzo, la sorella Clotilde ved. Oreo, la nipote Renata Chiora-Castagnero, i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Castiglione Falletto (Cuneo) sabato 5 corr. alle ore 10.
— Torino, 4 gennaio 1963.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Schiara ved. Chiono
Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Giuseppe con la moglie Virginia Cerutti e figlia Giovanna; i cari nipoti Graziella e Guido, parenti tutti. I funerali sabato 5, ore 10,30, partendo da via Cimarosa 71. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 3 gennaio 1963.

Il 3 gennaio è mancata serenamente, munita dei conforti religiosi
Maddalena Fissore
Per desiderio della cara Estinta ne danno l'annuncio le sorelle Andreina, Anna, Margherita, Pia, la cognata Fernanda Pavia, con le rispettive famiglie.
— Terzuolo, 4 gennaio 1963.

Nel primo tristissimo anniversario della scomparsa di
Angela Franchi ved. Cibrario
la nuora con affettuoso accorato rimpianto la ricorda a quanti Le vollero bene. S. Messa sabato 5 gennaio ore 8,30 Parrocchia Madonna delle Grazie (Crocetta).
— Torino, 4 gennaio 1963.

Nel primo anniversario della scomparsa del
Comm. Luigi Mazzoli
la moglie Elsa unita ai suoi congiunti lo ricordano con infinito rimpianto. La Messa verrà celebrata nella Cappella di Notre Dame de Lourdes corso Francia 29, sabato 5 gennaio 1963, alle ore 10.
— Torino, 4 gennaio 1963.

Nel 4° anniversario, moglie, figlio, nuora e nipoti ricordano il loro indimenticabile
Ugo Perazzini
Verrà celebrata Messa di suffragio sabato 5 corr. ore 10, Parrocchia Immacolata Concezione, via S. Donato 21, Torino.
— Torino, 4 gennaio 1963.

Nel sesto doloroso anniversario della scomparsa del
CAV. UFF.
Ferdinando Puzzarini
la moglie ne rinnova la cara memoria. La S. Messa di suffragio verrà celebrata il 5 gennaio alle ore 8,30 nella Chiesa della Gran Madre di Dio.
— Torino, 3 gennaio 1963.

5-1-1960 5-1-1963
C. Osvaldo Maccario
come sempre amato e dolorosamente rimpianto. S. Messa il 5 gennaio ore 9 Parrocchia S. Domenico Savio, via Paisiello.
— Torino, 4 gennaio 1963.

Adelina e Giulio Nobertelli-Pittoni partecipano al lutto dei famigliari per la scomparsa della signora
Margherita Tron ved. Prever
— Pinerolo, 3 gennaio 1963.

La Ubaldo Peggi s.a.s. partecipa al dolore delle famiglie Prever e Villa per la perdita della signora
Margherita Tron ved. Prever
— Genova, 4 gennaio 1963.

Titolari e Dipendenti della S. A. S. R. Gloriosa & C. si associano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora
Margherita Tron ved. Prever
— Torino, 3 gennaio 1963.

La Ditta C. A. Salvaneo e Nipote prende viva parte al lutto della famiglia Villa e Prever per la perdita dell'adorata mamma signora
Margherita Tron ved. Prever
— Torino, 3 gennaio 1963.

Gli ingegneri Remo ed Ezio Uberti Bona prendono viva parte al lutto che ha colpito le famiglie Prever e Villa per la scomparsa della signora
Margherita Tron ved. Prever
— Pinerolo, 3 gennaio 1963.

La Presidenza, gli Amministratori ed il Collegio Sindacale dell'Unione Subalpina di Assicurazioni prendono viva parte al lutto che ha colpito il comm. Arturo Prever per la scomparsa della sua cara mamma signora
Margherita Tron ved. Prever
— Torino, 3 gennaio 1963.

Serenamente come visse, è tornata a Dio, la bell'anima di
Agnese Vaschetto ved. Chialva
di anni 84
Ne danno il triste annuncio i figli: Anna, Domenico con la moglie e figlia Agnese con marito e bimbo. I fratelli, cognate e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dr. Edoardo Manzoni per l'amorevole assistenza prestata. La cara salma partirà sabato 5 gennaio alle ore 8,30 da corso Lecce 17 per Lombriasco ove alle ore 9,30 avranno luogo i funerali.
— Torino, 3 gennaio 1963.

La Ditta Virgilio Mills si unisce con sincero cordoglio al lutto del comm. Domenico Chialva e famiglia per la scomparsa dell'amatissima mamma, signora
Agnese Vaschetto ved. Chialva
— Torino, 3 gennaio 1963.

Impiegati e Operai della Ditta SAX prendono viva parte al dolore della signorina Anna Chialva per la perdita della
Mamma
— Torino, 3 gennaio 1963.

I Titolari della Ditta SAX prendono parte al grande dolore della signorina Anna Chialva per la perdita della sua cara
Mamma
— Torino, 3 gennaio 1963.

La famiglia Stoffanino, Rossi e Beletta si associano al dolore della signorina Anna Chialva per la perdita della sua cara
Mamma
— Torino, 3 gennaio 1963.

E' cristianamente mancato ai suoi cari
Carlo Morello
Addolorati lo annunciano la moglie Carolina; le figlie: Michelina con il marito Luigi Bosso, Rosina con il marito Piero Marchisio; le nipotine; fratelli, cognati, cognate, parenti tutti. I funerali oggi ore 9,30.
— Torino, 4 gennaio 1963.

I Dipendenti della Ditta Marchisio Pietro partecipano al lutto che ha colpito il titolare per la scomparsa del suocero
Carlo Morello
— Torino, 4 gennaio 1963.

Vincenzo Morello, Luigi Firpo, Alfonso Baldevino e le Maestranze della Tipografia Torinese S.p.A. prendono viva parte al grave lutto della fedele collaboratrice Michelina Morello per la scomparsa del caro papà
Carlo Morello
— Torino, 3 gennaio 1963.

Munita dei Conforti Religiosi dopo una vita esemplare tutta dedita alla famiglia è mancata ai suoi cari
Giuseppina Sforzini ved. Moretta
anni 85
Ne danno il doloroso annuncio i figli: Augusto, Marcello (Montevideo), Cristina, Italo, Candido, Luigina e Fiorenza, nuore, genero, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Luigi Gilardino per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo sabato 5 corr. alle ore 10,30 da via Sparone 12. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 3 gennaio 1963.

La famiglia Villava Zabiano si unisce al dolore di Gina e Fede per la perdita della Cara
Mamma
— Torino, 3 gennaio 1963.

Il giorno 2 gennaio, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il
DOTT. ING.
Domenico Giuseppe Depaoli
ex Maggiore del Genio Navale
di anni 79
Con profondo dolore ne danno il triste annuncio: la cognata Maria Vassalli ved. Depaoli, la sorella Maddalena, le cognate, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 5 corr. mese alle ore 10 muovendo dall'abitazione dell'Estinto via dei Colli 6 per la chiesa parrocchiale di Cristo Re, indi per il cimitero dei Boschetti. Non fiori ma opere di bene. Il presente vale da partecipazione personale e da ringraziamento.
— La Spezia, 4 gennaio 1963.

Cristianamente e con la benedizione del Santo Padre è mancato ai Suoi cari
Carlo Cerri
Funzionario F. S. a riposo
di anni 88
Ne danno il triste annuncio: i figli Francesca, Domenico, Ada, la nuora Rosa Domeino col figlio Mario che tanto amava, nipoti e pronipoti. I funerali si svolgeranno venerdì 4 corr. alle ore 15 dall'abitazione, via Negrelli 20.
— Cuneo, 3 gennaio 1963.

E' mancato
Bartolomeo Cola (Nola)
Ne danno il triste annuncio: la figlia Maria, il genero rag. Francesco Ferlino e figli Emma e Piero; cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 5 gennaio alle ore 14,30 in Cavoretto.
— Torino, 3 gennaio 1963.

E' mancato ai suoi cari
Antonio Rossotto
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Margherita e parenti tutti. Funerali sabato ore 10,30 via Montemagno 36.
— Torino, 3 gennaio 1963.

L'Ispettore Superiore, i Colleghi dell'Ispettorato ed i Colleghi tutti del Compartimento del Piemonte e la Liguria, si associano al dolore della famiglia per la morte del
Dr. Giorgio Longo
Direttore della Sede di Alessandria dell'I.N.P.S.
— Torino, 3 gennaio 1963.

Partecipano con commozione al lutto di Barbara e Margherita Reynaud che hanno perso il fratello
Col. Francesco Reynaud
la Scuola Media e il Ginnasio «Cesare Balbo».
— Torino, 4 gennaio 1963.

Direttore ed Assistenti della Clinica Chirurgica Universitaria di Torino prendono viva parte al lutto del Prof. G. Dellepiane per la morte del Fratello
Dott. Mario A. Dellepiane
— Torino, 2 gennaio 1963.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma [illegible], Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero [illegible] Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica [illegible] all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 1,[illegible] % globale.

Avvisi composti in [illegible] tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono accettati annunci che contengano [illegible] di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio casellario aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 1[illegible] per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono [illegible] il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione [illegible]

[illegible]

[illegible]: via Juvarra vendonsi alloggi 1-2 camere tinello cucinino. Rivolgersi organizzazione immobiliare vendite rateali Italcase, [illegible] Matteotti [illegible], Torino. tel. 42-314, 5[illegible]-919, 553-782.

DICEMBRE alloggio [illegible] 2 grandi camere, cucina, servizi, terrazzo, balcone, 5° piano, senza ascensore, vendo [illegible].000, paraggi piazza Rivoli. Telefonare ore ufficio 547-184. 927

[illegible] Reaglie acquisterei rustico con terreno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5411 — Torino». A112752

PROGETTI approvati 82-113 camere, vendonsi via Vandalino. Telef. 593-514.

RIVOLI vendesi moderno redditizio alloggetto. Mutuo et ulteriori facilitazioni pagamento. I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, Telefono 53.000. 701

RIVOLI, viale Alpignano 71, vendonsi ultimi moderni razionali alloggetti pronti subito ed ampi luminosi locali uso magazzino laboratorio. Mutuo venticinquennale et ulteriori facilitazioni. I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, telefono 53.000.

SANREMO, palazzo Allorato, regione Solaro, vendonsi ultimi signorilissimi appartamenti. Mutuo venticinquennale. I.F.I.T. Torino, S. Quintino 4 bis, telefono 53.000; I.F.I.T. Sanremo, piazza Colombo 4, telefono 84-145. 701

SANREMO, via Sorero 40, in costruendo stabile posizione panoramica, pronto estate 1963, vendonsi alloggi 1-2 camere servizi. Facilitazioni pagamento. I.F.I.T. Torino, S. Quintino 4 bis, telefono 53.000; I.F.I.T. Sanremo, piazza Colombo 4, telefono 84-145. 701

S. VINCENT terreno centralissimo, progetto approvato 340 camere negozi, autorimessa, [illegible], vende I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, telefono 53.000.

SAUZE d'Oulx, in residence palace vendonsi signorili alloggi, possibilità doppio mutuo. Telefonare 511-261. A805

SETTIMO Torinese: regione [illegible] vendonsi ville di 3 camere [illegible]

[illegible]

1 Commerciali L. 150 p.p.

[illegible]

2 Artigianato L. 100 p.p.

[illegible]

3 Società - Capitali - Cessioni - Rilievi Aziende L. 150 p.p.

[illegible]

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 150 p.p.

[illegible]

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

[illegible]

15 Offerte Lavoro L. 125 p.p.

[illegible]

21 Automobili L. 150 p.p.

[illegible]

L'Organizzazione

ALESSANDRO VITTADELLO

informa che tutti i negozi resteranno chiusi per inventario nella giornata di **Venerdì 4 Gennaio** ed annuncia per domani **Sabato 5 Gennaio** l'inizio di una grande

VENDITA PER CAMBIO DI DIREZIONE

con **sconti** dal **15** al **40%** su tutti gli articoli invernali

ALCUNI ESEMPI:

PALETO' uomo tessuto	"Lanerossi"	L.	12.000
ABITI	"Lanerossi"	»	15.500
ABITI	lana	»	9.000
GIACCHE	lana	»	5.500
GIACCHE VELLUTO		»	7.000
SOPRABITI LODEN		»	16.500
IMPERMEABILI MAKO'		»	7.000
PALETO' donna lana		»	8.000
CALZONI uomo flanella lana		»	1.500
IMPERMEABILI "Nelion" filion		»	1.800

In tutti i negozi dell'Organizzazione

ALESSANDRO VITTADELLO

Firenze - Grosseto - Pisa - Genova - La Spezia - Milano - Bergamo - Brescia - Cremona - Mantova - Piacenza - Torino - Alessandria - Biella - Bolzano - Mestre - Padova Trento - Treviso - Trieste - Venezia - Verona Vicenza - Bologna - Ferrara - Modena Parma - Reggio Emilia - Roma

DA VITTADELLO RISPARMIERETE

11 Com. Mob. Fanc. L. 100 p.p.

[illegible]

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

[illegible]

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

[illegible]

7 Coll. Istituti Scuola L. 150 p.p.

[illegible]

8 Alb. e Stor. Climat. L. 150 p.p.

[illegible]

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

[illegible]

13 Offerte Impiego L. 125 p.p.

[illegible]

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

[illegible]

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

[illegible]

17 Smarrimenti L. 150 p.p.

[illegible]

19 Informazioni L. 150 p.p.

[illegible]

22 Ciclomoto Sport L. 150 p.p.

[illegible]

23 Annunci Vari L. 150 p.p.

[illegible]

TREVES VIA CERNAIA 17
DAL 1870 MOBILI - SALOTTI

L'esecuzione perfetta dell'occhiale, è di importanza pari, alla perizia del medico oculista
ISTITUTO OTTICO FULCHERI - VIA LAGRANGE 4 - TORINO